

Dipartimento di Scienze
Politiche

Cattedra di Sociologia Generale e Politica

Terrorismo di vocazione: uno studio dei casi di Anders Breivik e Brenton Tarrant

Prof. Alessandro Orsini

RELATORE

Ettore Saladini Matr. 087982

CANDIDATO

Anno Accademico 2020/2021

Indice

Introduzione.....	3
Capitolo I Cronistoria di due attentati: gli attacchi terroristici di Anders Breivik e Brenton Tarrant.....	6
Premessa di metodo	6
1.1 Anders Breivik, l'esplosione al <i>Regjeringskvartalet</i> e la strage di Utøya	8
1.2 La fase di preparazione.....	12
1.3 Il processo penale.....	14
1.4 Breivik e la violazione dei diritti umani.....	18
1.5 Brenton Tarrant, la strage di Christchurch	21
1.6 La fase di preparazione.....	27
1.7 Il Processo penale.....	32
Capitolo II Anders Breivik: analisi di un terrorista di vocazione	36
Premessa di metodo	36
2.1 Biografia di Anders Breivik.....	39
2.2 2083: A European Declaration of Independence.....	47
2.2.1 Anti-multiculturalismo e anti-marxismo	50
2.2.2 Anti-islamismo.....	55
2.2.3 Anti-femminismo	61
Capitolo III Brenton Tarrant: analisi di un terrorista di vocazione	66
Premessa di metodo	66
3. 1 Biografia di Brenton Tarrant.....	67
3.2 The Great Replacement	76
3.2.1 Introduzione e intervista a se stesso	79
3.2.2 Scritti critici nei confronti di conservatori, cristiani, marxisti, antifascisti e turchi	84
3.2.3 Strategie e possibili soluzioni delle problematiche.....	87
Conclusioni.....	92
Bibliografia	94
Abstract.....	99

«Il rivoluzionario è un uomo perduto in partenza. [...] Nel suo intimo, non solo a parole, ma nei fatti, egli ha spezzato ogni legame con l'ordinamento sociale e con l'intero mondo civile, con tutte le leggi, gli usi, le convenzioni sociali e le regole morali di esso. Il rivoluzionario è suo nemico implacabile e continua a viverci solo per distruggerlo con maggior sicurezza».

Sergej Nečaev, Il catechismo del rivoluzionario

Introduzione

Questa tesi triennale si propone di analizzare le figure di Anders Breivik, autore degli attacchi terroristici del 22 luglio 2011 a Oslo e Utøya, e di Brenton Tarrant, responsabile della strage di Christchurch del 15 marzo 2019, alla luce della categoria antropologica del *terrorista di vocazione*, elaborata da Alessandro Orsini, basandosi anche sugli studi relativi allo *gnosticismo rivoluzionario* di Luciano Pellicani.

In maniera specifica, il lavoro applica il modello DRIA, teorizzato e utilizzato da Alessandro Orsini nello studio del processo di radicalizzazione, all'analisi della vita di due *terroristi di vocazione* che il sociologo non ha incluso nei suoi studi.

La metodologia applicata in questa ricerca si basa sulla prospettiva sociologica di Max Weber, con particolare riferimento alla possibilità di conoscenza solo parziale della realtà sociale, ritenendo che ogni azione umana debba essere studiata alla luce di un'analisi del rapporto di causa-effetto tra la spinta dovuta ai valori che portano un soggetto ad agire e il senso che l'azione stessa determina.

Fondamentale, nella costruzione di questa metodologia, è anche il contributo del pensiero di Clifford Geertz circa quelle *reti di significato* che avvolgono gli individui e ne determinano gli atti, in una prospettiva che non si pone l'obiettivo di approdare a leggi ma vuole giungere a cogliere il significato delle azioni dei terroristi studiati.

Il primo capitolo espone una ricerca dettagliata in cui vengono ricostruite, nella maniera più precisa possibile, la preparazione, l'esecuzione e le fasi processuali dei due attentati. L'osservazione del *modus operandi* di Breivik e Tarrant fornisce una serie di informazioni che sono fondamentali per la comprensione delle dinamiche psicologiche, delle strutture ideologiche e dei valori che li hanno spinti all'azione. Ogni loro atto appare carico di valenza simbolica e consente, attraverso uno studio descrittivo, di porsi domande e di chiarire le dinamiche del *come* dei loro atti terroristici.

Il secondo capitolo analizza la figura di Anders Breivik e il suo manifesto programmatico-ideologico *2083: A European Declaration of Independence*. In particolare, viene studiata la sua biografia attraverso l'applicazione del modello DRIA, evidenziando il percorso di conversione esistenziale che ha condotto l'uomo Breivik a trasformarsi nell'autore dell'attentato di Oslo e della strage di Utøya. In secondo luogo, attraverso uno studio dettagliato del suo manifesto, vengono evidenziati e discussi i tratti che fanno di Anders Breivik un *terrorista di vocazione*.

Il terzo capitolo si riferisce a Brenton Tarrant e al suo manifesto programmatico-ideologico *The Great Replacement*. L'analisi viene condotta con la stessa metodologia usata nella parte dedicata ad Anders Breivik, con l'utilizzo del modello DRIA applicato allo studio della sua biografia e dei contenuti del suo pamphlet.

Nelle conclusioni, la tesi riporta e confronta i dati relativi all'indagine condotta su Breivik e Tarrant, evidenziando come i tratti caratteristici di entrambi configurino la loro appartenenza alla categoria antropologica del *terrorista di vocazione*.

Capitolo I

Cronistoria di due attentati: gli attacchi terroristici di Anders Breivik e Brenton Tarrant

«C'è un solo mezzo per abbreviare, semplificare, concentrare l'agonia assassina della vecchia società e le doglie sanguinose della nuova società, un solo mezzo: il terrorismo rivoluzionario».

Karl Marx, *Vittoria della controrivoluzione a Vienna*

Premessa di metodo

Questo primo capitolo presenta i risultati di una ricerca volta a ricostruire, in maniera dettagliata, gli attacchi terroristici di Anders Behring Breivik del 22 luglio 2011 a Oslo e Utøya e di Brenton Harrison Tarrant del 15 marzo 2019 a Christchurch. Si tratta, in ambito sociologico, di un tipo di esplorazione che pone domande relative al *come* dei fenomeni sociali e viene definito *studio descrittivo*¹.

Nell'analisi di un'azione terroristica è imprescindibile la raccolta dei dati. La capacità di ricostruire il *modus operandi*, le capacità offensive e la psiche dei terroristi è legata alla descrizione più accurata possibile delle fasi di preparazione, della concreta realizzazione degli attacchi e dei comportamenti tenuti in seguito.

¹ Alessandro Orsini, *Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2009, p. 6.

L'epistemologia contemporanea, come afferma Alessandro Orsini, propone idee diverse su cosa sia la scienza, ma «nessuno studioso metterebbe in discussione la centralità dell'osservazione nell'impresa scientifica»².

Osservare e analizzare dettagliatamente gli eventi consente di approfondire le dinamiche degli attentati di Breivik e Tarrant sia dal punto di vista delle categorie che hanno guidato l'organizzazione personale dei soggetti che della logica psicologica e ideologica che è alla base degli attacchi terroristici.

Ogni atto è espressione della valenza simbolica che il soggetto attribuisce a cosa sta facendo e, come tale, va analizzato nei minimi particolari, perché rappresenta una via di accesso al complesso universo psicologico, ideologico e valoriale che ha animato e indirizzato le azioni dei terroristi.

² Alessandro Orsini, *L'Isis non è morto. Ha solo cambiato pelle*, Rizzoli, Milano, 2018, p.144.

1.1 Anders Breivik, l'esplosione al *Regjeringskvartalet* e la strage di Utøya

Il 22 luglio 2011 Anders Behring Breivik ha portato a termine l'attentato terroristico più grave mai verificatosi in Norvegia. L'attacco si è articolato in due azioni coordinate ed è stato concretizzato con lucidità nell'arco di poche ore, causando la morte di 77 persone e il ferimento di 242³.

La prima delle azioni terroristiche venne attuata alle ore 15:25 del 22 luglio 2011. Breivik, travestito da agente di polizia, parcheggiò un'auto-bomba (furgone Volkswagen Crafter Van targato BR 99834) lungo la via Grubbegata, nel quartiere governativo (*Regjeringskvartalet*) di Oslo, di fronte al palazzo sede dell'ufficio del Primo Ministro Norvegese Jens Stoltenberg e del Ministro della Giustizia Knut Storberget⁴.

Il terrorista, una volta accesa la miccia per innescare la bomba, si allontanò rapidamente. L'ordigno era stato confezionato dallo stesso Breivik ed era composto di 950 kg di fertilizzante agricolo, alluminio e benzina. Gli effetti distruttivi risultarono meno gravi rispetto al quantitativo di esplosivo utilizzato, in quanto molti dei funzionari governativi erano in ferie e altri avevano lasciato gli uffici alle ore 15, osservando l'orario ridotto per il fine settimana. I morti furono 8 e i feriti 209. L'allarme scattò immediatamente, il centro città venne evacuato e fu dichiarato lo stato di emergenza⁵.

Breivik, dopo l'esplosione, utilizzò una FIAT Doblò targata VH24605, affittata il 4/05/2011 all'Avis, che aveva parcheggiato ad alcuni isolati di distanza, per dirigersi verso il molo di attracco dei battelli diretti all'Isola di Utøya nel Tyrifjorden, a circa 40 km da Oslo. Sull'isola era in corso il campo estivo annuale della lega dei giovani

³“The Guardian”, *Anders Behring Breivik: the indictment (translated from Norwegian)*, 16 aprile 2012, <https://www.theguardian.com/world/2012/apr/16/anders-behring-breivik-indictment>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

⁴*Ibidem*.

⁵Aslak Syse, *Breivik- The Norwegian Terrorist Case*, in “Behavioral Sciences and the Law”, 32/2014, p.389.

lavoratori (AUF- *Workers' Youth League*, l'organizzazione giovanile del partito Laburista norvegese) ed erano presenti 564 giovani di età compresa tra i 14 e i 23 anni⁶.

Giunto al molo il terrorista venne informato che le corse verso Utøya erano state interrotte per motivi di sicurezza in relazione all'attentato avvenuto a Oslo. Breivik, presentandosi come agente di polizia incaricato di mettere in sicurezza l'isola, convinse il comandante del traghetto M/S Thorbjørn (così chiamato in onore di Thorbjørn Jaglan, ex primo ministro del Partito Laburista) a trasportarlo fino a Utøya. Breivik aveva con sé una borsa contenente il suo equipaggiamento: una pistola Glock semiautomatica calibro 9, un fucile a pompa Benelli, un fucile Ruger mini 14 semiautomatico calibro 233, manette, strisce di plastica per legare caviglie e polsi, e numerose cariche di munizioni⁷.

Il traghetto partì alle ore 17 e attraccò all'isola di Utøya alle 17:15. Breivik, una volta sbarcato, concentrò più persone possibile al centro dell'isola sotto la minaccia delle armi. Alle 17:21 iniziò a sparare con meticolosità e precisione. Uccise prima gli adulti volontari e poi i giovani. Nell'eccidio morirono 69 persone, per la maggior parte ragazzi, tra i quali il più giovane aveva solo 14 anni, e furono ferite gravemente 33 persone. Gli altri presenti sull'isola scapparono e si nascosero, cercando di evitare la furia omicida dell'attentatore. Per più di un'ora ci fu un nascondino mortale tra il terrorista e i ragazzi⁸.

Alcuni dei giovani presenti sull'isola informarono telefonicamente di quanto stava avvenendo a Utøya sia la polizia che i loro familiari.

Alle 18:01 Breivik chiamò il 112 con un cellulare trovato in terra e si qualificò come «Il comandante Anders Behring Breivik del movimento di resistenza anticomunista norvegese dichiarando di volersi costituire»⁹.

Dopo la telefonata continuò la strage. Alle 18:26, sempre utilizzando un telefono cellulare rinvenuto in terra, chiamò di nuovo la polizia chiedendo di essere messo in comunicazione con il dirigente delle operazioni della DELTA, l'unità speciale delle forze dell'ordine norvegesi. Anche questa volta si qualificò come Anders Behring Breivik, puntualizzando di essere il

⁶“The Guardian”, *Anders Behring Breivik: the indictment (translated from Norwegian)*, 16 aprile 2012, <https://www.theguardian.com/world/2012/apr/16/anders-behring-breivik-indictment>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

⁷Åsne Seierstad, *Uno di Noi. La storia di Anders Breivik*, Rizzoli, Milano, 2016, p. 330.

⁸Aslak Syse, *Breivik- The Norwegian Terrorist Case*, in “Behavioral Sciences and the Law”, 32/2014, pp. 389-390.

⁹Åsne Seierstad, *Uno di Noi. La storia di Anders Breivik*, Rizzoli, Milano, 2016, p. 397.

comandante dei cavalieri templari d'Europa e del movimento di resistenza anticomunista contro l'Islamizzazione dell'Europa e della Norvegia e dichiarando di volersi costituire¹⁰.

Il primo gommone della Delta raggiunse Utøya alle 18:27, Breivik si arrese alle forze speciali della polizia alle 18:34, gettando le armi, lasciandosi cadere prima sulle ginocchia e poi sul ventre¹¹.

Circa due ore e mezzo dopo l'arresto, Breivik venne interrogato una prima volta da uomini della sezione *Crimine Organizzato Operazioni Speciali* della polizia norvegese, ai quali egli era stato consegnato dagli agenti della Delta. Alla domanda su quale fosse il suo obiettivo e se dovesse accadere ancora qualcosa rispose testualmente come segue: «Vogliamo prendere il potere in Europa entro 60 anni. Io sono un comandante dei cavalieri templari. La nostra organizzazione è stata fondata a Londra nel 2002, con delegati provenienti da 12 paesi»¹².

Sottolineò, inoltre, che non erano nazisti, che appoggiavano lo stato di Israele, ma volevano liberare l'Europa dall'Islam politico e che su questo aveva scritto un manifesto di 1500 pagine. Breivik, inoltre, quando uno dei poliziotti che lo stava interrogando precisò che erano andate perse tantissime vite innocenti, rispose in maniera fredda: «Io non le definirei esattamente innocenti, sono Marxisti estremisti. Marmaglia marxista. Sono il partito laburista, l'ala giovanile. Sono coloro che detengono il potere in Norvegia, coloro che hanno sovrinteso all'islamizzazione della Norvegia [...] io non voglio l'Islam in Europa e i miei compagni di lotta sono d'accordo con me. Non voglio che Oslo diventi come Marsiglia, dove i Musulmani sono la maggioranza dal 2010, vogliamo combattere per Oslo. La mia operazione ha avuto un successo completo. Ed è per questo che adesso mi sto arrendendo»¹³.

Durante lo stesso interrogatorio, Breivik affermò che erano presenti altre due cellule terroristiche latitanti (tale dichiarazione in seguito non venne confermata dalle indagini messe in essere) che aspettavano di lanciare degli attacchi imminenti, a meno che non fossero state soddisfatte alcune condizioni: l'immediata dimissione del Primo Ministro Norvegese e del suo gabinetto; l'abdicazione della famiglia reale; la possibilità di indossare l'uniforme al processo; il permesso di avere accesso a un computer e a un suo manifesto ideologico presente online; la

¹⁰ Åsne Seierstad, *Uno di Noi. La storia di Anders Breivik*, Rizzoli, Milano, 2016, pp. 405-406.

¹¹ Aslak Syse, *Breivik- The Norwegian Terrorist Case*, in "Behavioral Sciences and the Law", 32/2014, p. 390.

¹² *Ivi*, p. 427.

¹³ Åsne Seierstad, *Uno di noi. La storia di Anders Breivik*, Rizzoli, Milano, 2016, pp. 427-428.

somministrazione di una dieta speciale senza la presenza di carne *Halal*¹⁴; il patto di non essere identificato né tramite rilievo fotografico né tramite impronte digitali¹⁵.

Durante gli interrogatori successivi all'arresto, Breivik si dimostrò pienamente disponibile a riferire tutti i particolari del suo atto terroristico, dalla prolungata fase di preparazione fino all'esecuzione dei due attentati.

Le dichiarazioni di Breivik hanno rivelato una straordinaria capacità nel curare i dettagli, pazienza e una dedizione pressoché assoluta alla preparazione dell'operazione. Il terrorista conosceva esattamente gli ingredienti adatti per l'esplosivo e le modalità per confezionare la bomba, aveva piena cognizione tecnica del suo armamentario e aveva progettato con precisione l'ordine cronologico in cui dovevano avvenire i vari eventi legati all'attentato.

¹⁴ Carne macellata e lavorata secondo il rispetto dei precetti islamici.

¹⁵Magnus Ranstorp, *Lone Wolf Terrorism. The case of Anders Breivik*, in "Nomos Verlagsgesellschaft mbH", 2013, p.91.

1.2 La fase di preparazione

Negli attentati di Breivik sono evidenziabili due fasi temporali. Un primo periodo di preparazione e uno successivo di azione.

Il terrorista effettuò, preliminarmente, una serie di controlli reiterati, al limite dell'ossessività, nei confronti del quartier generale del governo. Breivik, per non rischiare di essere rilevato per la tipologia delle sue ricerche online, ha evitato di visitare siti riguardanti le misure di sicurezza dei palazzi governativi ai quali intendeva rivolgere il suo attentato. Un'altra strategia mirata a garantire piena segretezza e sicurezza al suo piano è stata quella di seppellire in territorio svedese le armi che avrebbe utilizzato nel corso dell'attacco poi effettuato sull'isola di Utøya, mettendo così la polizia norvegese nell'impossibilità di effettuare controlli¹⁶.

Il terrorista ha acquistato l'uniforme da agente di polizia e i materiali necessari al confezionamento dell'ordigno esplosivo tra il mese di settembre del 2009 e il mese di marzo del 2011. Le armi e le munizioni sono state comperate legalmente tra maggio del 2010 e giugno del 2011. Il costo totale dell'intera operazione è stato di 389,000 NOK (circa 38 mila euro) e in totale Breivik ha effettuato 112 acquisti da 90 differenti aziende in 10 nazioni¹⁷.

Breivik ha affittato una fattoria (una casa colonica con annesso appezzamento di foresta) in località Vålstua, nelle vicinanze del villaggio di Rena, a circa 180 km a nord di Oslo e qui ha posto la sede della società *Geofarm*, da lui fondata già nel 2009¹⁸.

A questo punto si trovava nelle condizioni di poter ordinare ingenti quantitativi di fertilizzante. Breivik ha meticolosamente testato il grado di assorbimento di dodici differenti marche di prodotto prima di scegliere quella più adatta ai suoi scopi. Ha poi lavorato per 82 giorni nella fattoria per frantumare in frammenti il fertilizzante per costruire un dispositivo esplosivo portatile, che ha testato il 12 giugno del 2011. Il suo progetto originario, data la quantità di fertilizzante acquistato, era quello di confezionare tre ordigni, ma Breivik fece l'errore di sottostimare il tempo necessario per convertire la materia prima in una sostanza

¹⁶ Magnus Ranstorp, *Lone Wolf Terrorism. The case of Anders Breivik*, in "Nomos Verlagsgesellschaft mbH", 2013, p.90.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ Åsne Seierstad, *Uno di noi. La storia di Anders Breivik*, Rizzoli, Milano, 2016, pp. 271-272.

lavorabile per creare una bomba e così riuscì a preparare un solo congegno esplosivo. La creazione dell'azienda *Geofarm* ha permesso inoltre a Breivik di avere accesso ai fondi necessari per sostenersi economicamente. Infatti, risultando il titolare della ditta agricola, il terrorista ha ottenuto e ricevuto denaro dallo stato norvegese che ha poi utilizzato per conferirsi tre salari mensili. I successivi acquisti sono stati fatti utilizzando 10 differenti carte di credito¹⁹.

Va sottolineato che Breivik aveva elaborato delle alternative e alcuni piani di emergenza per l'esecuzione dei suoi atti terroristici.

Il 22 luglio egli fu costretto a ritardare di alcune ore l'operazione poiché non aveva tenuto conto di un filtro spam sul suo account e-mail. Tale imprevisto gli ha impedito di inviare un manifesto ideologico, da lui elaborato, a ottomila persone selezionate come simpatizzanti per la missione. Questo ritardo dell'operazione ha salvato molte vite, tra le quali anche quella del precedente Primo Ministro norvegese Gro Harlem Brundtland, che nell'orario previsto e non rispettato da Breivik tenne un comizio sull'isola di Utoya. Al processo celebrato a suo carico, Breivik ha poi dichiarato che era lei il principale obiettivo che aveva pianificato di uccidere. Voleva tagliarle la gola con una baionetta mentre filmava con un telefono e dopo condividere il video su Youtube. A confermare l'esistenza di altri piani di emergenza, sta il fatto che il furgone utilizzato come auto bomba trasportava al suo interno una moto Honda Gorilla, che doveva essere usata in caso il piano fosse cambiato e Breivik necessitasse di un rapido mezzo di spostamento per allontanarsi dall'area. Un ulteriore piano alternativo alla fabbricazione della bomba a base di fertilizzante era quello di rubare un'autobotte, che trasportava gas propano, per farla poi esplodere vicino agli edifici governativi²⁰.

Dal punto di vista della preparazione fisica Breivik, nei mesi precedenti agli attentati, ha seguito un lungo periodo di allenamento, dedicando alcune ore delle sue giornate a un intenso programma di addestramento atletico. Il terrorista ha anche assunto dosi di farmaci anabolizzanti quali lo stanozol, un derivato sintetico del testosterone, per aumentare la propria massa muscolare. Breivik ha anche assunto un cocktail di sostanze stimolanti a base di efedrina, caffeina e aspirina che lui stesso ha denominato Ekastac²¹.

¹⁹ Magnus Ranstorp, *Lone Wolf Terrorism. The case of Anders Breivik*, in "Nomos Verlagsgesellschaft mbH", 2013, p. 90.

²⁰ *Ivi*, pp. 90-91.

²¹ Torger Husby, Synne Sørheim, *Anders Breivik psychiatric report*, pp. 56-57, https://issuu.com/jsror/docs/111129_hs-psych-rep, ultima consultazione 8 giugno 2021.

1.3 Il processo penale

Il processo penale a carico di Anders Behring Breivik ebbe inizio lunedì 16 aprile 2012 e durò 10 settimane. La presidentessa della corte era Wenche Elizabeth Arntzen.

I procuratori Svein Holden e Inga Bejer Engh sostennero la pubblica accusa e incriminarono Breivik per terrorismo, omicidio e incendio doloso. Le imputazioni riguardavano due capi di accusa: il primo relativo all'esplosione dell'automezzo a Oslo, il secondo relativo alla strage commessa sull'isola di Utøya.

Per quanto riguarda il primo capo di accusa, Breivik venne imputato di aver violato l'articolo 147 del Codice penale norvegese, primo paragrafo lettere a e b; l'articolo 148 primo paragrafo e l'articolo 233 primo e secondo paragrafo. La violazione degli articoli 147 e 148 è data dall'aver commesso un atto terroristico che ha causato la morte di otto persone e danni estesi a proprietà di terzi. La violazione dell'art.233 è legata alla premeditazione dell'omicidio, effettuato con l'intenzione di interrompere l'autorità esecutiva del governo, funzione fondamentale per la società, e di aver arrecato gravi danni alla comunità. Nel secondo capo di accusa, Anders Behring Breivik venne nuovamente accusato di aver violato l'articolo 147 del Codice penale norvegese e l'articolo 233 per aver commesso un attacco terroristico, aggravato dalla premeditazione, con l'intenzione di arrecare gravi danni alla comunità e aver causato la morte di 77 persone. In entrambi i capi di accusa i due procuratori elencarono le generalità e le cause di morte di ciascuna delle vittime²².

L'efferatezza degli atti terroristici e la loro modalità di esecuzione portarono la pubblica accusa, durante l'istruzione del futuro processo, a fare esplicita richiesta alla Corte di una verifica delle condizioni psichiche di Breivik, attraverso una perizia psichiatrica. Lo scopo dell'accertamento tecnico era quello di verificare la capacità di intendere e di volere del terrorista e, quindi, ai sensi dell'articolo 44 del Codice penale, la sua imputabilità. Secondo il dettato di questo articolo una persona mentalmente instabile o non capace di intendere e di volere non è penalmente responsabile e, tenuto conto dell'articolo 39 del Codice Penale, un soggetto sofferente di gravi patologie psichiche, tali da inficiare la capacità di autodeterminarsi

²² "The Guardian", *Anders Behring Breivik: the indictment (translated from Norwegian)*, 16 aprile 2012, <https://www.theguardian.com/world/2012/apr/16/anders-behring-breivik-indictment>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

in vista di uno scopo e la capacità di comprendere il valore e il disvalore degli atti compiuti, non può essere condannato a una detenzione in carcere ma la sua pena viene convertita in un periodo di restrizione all'interno di un ospedale psichiatrico. In ragione delle imputazioni presentate alla Corte, l'accusa si riservò di richiedere in seguito, una volta conosciute le risultanze della perizia psichiatrica, la condanna a una pena regolare (detentiva). L'accusa fece anche richiesta di confisca delle armi utilizzate da Breivik durante l'atto terroristico messo in atto a Utøya, nonché del materiale con il quale egli aveva fabbricato l'ordigno esplosivo e di tutti gli equipaggiamenti usati nel corso degli attentati²³.

La prima perizia, affidata ai due psichiatri Torgeir Husby e Synne Sørheim, dopo tredici sessioni di indagine, venne depositata il 29 dicembre 2011 e si concluse con l'affermazione della presenza in Breivik di una grave patologia mentale di natura psicotica quale la schizofrenia paranoide (una psicosi caratterizzata dalla presenza di disturbi del pensiero quali i deliri). Queste conclusioni peritali rendevano il terrorista non imputabile e indicavano un trattamento in ospedale psichiatrico in luogo della detenzione in carcere²⁴.

Il parere, che venne sconfessato dallo stesso Breivik, il quale si dichiarò sano di mente, animò un intenso dibattito nell'ambito della psichiatria forense e della criminologia sia norvegese che mondiale. La corte rilevò alcune criticità nell'elaborato tecnico di Husby e Sørheim. In particolare, rispondendo alle sollecitazioni di alcuni specialisti che reputavano la perizia carente metodologicamente (in quanto aveva valutato Breivik solo in ragione dei fatti commessi, senza alcun riferimento al contesto ideologico e politico in cui questi fatti erano maturati), i giudici disposero un secondo accertamento psichiatrico che venne affidato a Terje Toerrissen e Agnar Aspaas.

La seconda perizia esclude la presenza della schizofrenia paranoide e valutò Breivik come un soggetto portatore di disturbo della personalità antisociale con tratti narcisistici, cioè di un quadro psichico che ammetteva l'imputabilità piena del soggetto²⁵.

²³ "The Guardian", *Anders Behring Breivik: the indictment (translated from Norwegian)*, 16 aprile 2012, <https://www.theguardian.com/world/2012/apr/16/anders-behring-breivik-indictment>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

²⁴ Torgeir Husby, Synne Sørheim, *Anders Breivik psychiatric report*, p. 173, https://issuu.com/js-ror/docs/111129_hs-psych-rep, ultima consultazione 8 giugno 2021.

²⁵ Cecilia H. Leonard, George D. Annas, James L. Knoll, Terje Tørrissen, *The Case of Anders Behring Breivik- Language of a Lone Terrorist*, in "Behavioral Sciences and the Law", 32/2014, p. 413.

Il primo giorno del processo, il pubblico ministero Inga Bejer Engh rubricò i capi di accusa a capo di Breivik, leggendo un documento composto di diciotto pagine. La procuratrice sintetizzò i fatti partendo dalla preparazione degli attentati nella fattoria a Vålstua, dove venne fabbricato l'ordigno esplosivo, quindi descrisse tutte le fasi dei due attentati, in modo da dare alla corte un primo quadro dei fatti da verificare.

Nel corso di questa prima giornata processuale è da sottolineare il fatto che Breivik, che si era presentato indossando un abito elegante e una camicia bianca con una cravatta di seta, una volta liberato dalle manette con le quali era stato trasferito dal carcere, all'inizio dell'udienza fece un saluto simile a quello fascista («strinse il pugno destro portandoselo al petto quindi distese il braccio in avanti e lo alzò in segno di saluto tenendo il pugno chiuso all'altezza della testa»)²⁶.

Tale gesto venne ripetuto anche nell'udienza successiva, dopo di che la corte gli impedì tale comportamento.

Durante la seconda udienza Breivik ammise di aver commesso i crimini di cui era imputato ma, al tempo stesso, fece una dichiarazione di non colpevolezza. Il terrorista affermò che la sua azione era avvenuta per stato di necessità, per difendere la Norvegia dall'islamismo e dal multiculturalismo. Egli concluse il suo intervento dichiarando che, trovandosi di fronte a una corte colpevole di favorire il multiculturalismo, non ne riconosceva la giurisdizione. Nel corso di questa udienza Breivik lesse una sintesi composta di tredici pagine del manifesto da lui pubblicato online il 22 luglio 2011, poco prima di compiere gli attentati, intitolato *2083- A European Declaration of Independence*²⁷.

La Corte concesse all'imputato cinque udienze per difendersi dalle accuse, che Breivik utilizzò principalmente per spiegare le proprie idee politiche.

Nelle fasi successive del processo, l'accusa ebbe modo di approfondire la biografia del terrorista, soffermandosi sulle sue attività preliminari agli attentati, iniziate fin dal 2009. Parte centrale della requisitoria dei pubblici ministeri fu la ricostruzione dettagliata dei due attentati rimarcando l'estrema capacità organizzativa di Breivik e l'efferatezza dei suoi atti.

²⁶ Åsne Seierstad, *Uno di noi. La storia di Anders Breivik*, Rizzoli, Milano, 2016, p. 503.

²⁷ Karl Ritter, *Anders Behring Breivik trial: "I acted out of goodness"*, "The Scotsman", 17 aprile 2012, <https://www.scotsman.com/news/world/anders-behring-breivik-trial-i-acted-out-goodness-1632930> ultima consultazione, 8 giugno 2021.

La corte emise il proprio verdetto, con decisione unanime, il 24 agosto 2012. Nella sentenza, in primo luogo, venne affrontato il problema della discordanza tra i due accertamenti peritali psichiatrici. I giudici affermarono che, a loro parere, la differenza nelle diagnosi era principalmente da ricercare nelle interpretazioni diverse da parte dei collegi peritali rispetto a medesime osservazioni. I giudici ritennero che Breivik non soffriva di una psicosi, valutando comunque anche l'ipotesi che il tempo trascorso tra le due perizie potesse aver determinato un cambiamento nella psiche del terrorista, nel senso di una attenuazione di un ipotetico disturbo. La corte si espresse, quindi, affermando che Breivik era capace di intendere e di volere, che risultava imputabile e che la commissione di atti così efferati non era da ricercare in una psicopatologia ma nella fanatica ideologia estremista di destra che permeava il pensiero del soggetto, nell'assunzione di sostanze farmacologiche aventi un effetto eccitante e nell'autosuggestione combinata con il disturbo di personalità antisociale con tratti narcisistici del soggetto²⁸.

Breivik venne condannato ai sensi degli articoli 147, 148 e 233 del Codice penale norvegese. La pena fu di 21 anni, quella massima prevista per i reati²⁹.

Nel verdetto i giudici sottolinearono che la ferocia dei crimini commessi dall'accusato non aveva paragoni nella storia della Norvegia. La Corte si pronunciò, inoltre, anche circa la presenza di un rischio elevatissimo di recidiva, rifacendosi a quanto affermato, nella perizia di Torgeir Husby e Synne Sørheim³⁰.

Breivik, infatti, aveva più volte affermato di aver compiuto i suoi atti legittimamente e per necessità e di aver, inoltre, ideato anche altre azioni terroristiche. Nel verdetto, basandosi sulle affermazioni contenute nella perizia redatta da Aspaas e Tørrisen, i giudici ribadirono ulteriormente l'eventuale pericolosità futura di Breivik sottolineando che egli sarebbe restato un soggetto pericoloso per la società anche una volta scontati i ventuno anni comminati. In ragione di tale pronunciamento della Corte, una volta trascorsi ventuno anni, allorché Breivik, tramite un accertamento peritale venisse nuovamente reputato socialmente pericoloso, la condanna sarebbe prolungata di cinque anni in cinque anni³¹.

²⁸ The final judgment of Anders Behring Breivik in the July 22 terror case, pp. 71-73, <https://lovdata.no/static/file/1282/toslo-2011-188627-24-eng.pdf>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ *Ibidem*.

Durante il processo Breivik venne trasferito dalla prigione di Ila, dove aveva già scontato un periodo di custodia preventiva, al penitenziario di massima sicurezza di Skien, dove è rimasto anche dopo la condanna ed in cui sta ancora scontando la pena alla quale è stato condannato.

1.4 Breivik e la violazione dei diritti umani

Nel marzo del 2015 Anders Behring Breivik, rappresentato dall'avvocato Øysten Storrvik, ha intentato una causa contro il Ministero della Giustizia e della Pubblica Sicurezza norvegese, ritenendo che le condizioni del suo stato di carcerazione violassero i diritti umani, così come tutelati dalla Convenzione Europea dei Diritti Dell'Uomo.

Nel carcere di massima sicurezza di Skien i detenuti sono sottoposti a misure restrittive maggiori rispetto ai carcerati comuni, con limitazioni che riguardano la libertà di movimento e la possibilità di contatti con altre persone.

Breivik sconta la sua pena in tre ambienti: una camera da letto, una stanza studio e un locale palestra. Il terrorista, come gli altri carcerati, può organizzare le proprie giornate dedicandosi ad attività fisica (le palestre sono dotate di attrezzi ginnici) e ad attività ludico-ricreative come la visione di programmi televisivi, l'ascolto di programmi radiofonici e l'utilizzo di una playstation non connessa alla rete. I contatti con altre persone sono limitati agli agenti di custodia, agli assistenti psicologici, al personale sanitario del penitenziario, ai sacerdoti, al proprio avvocato e a eventuali visitatori, questi ultimi previo permesso concesso dal tribunale di sorveglianza norvegese³².

Breivik si dedica anche alla scrittura utilizzando una macchina da scrivere elettrica. Inoltre, dal 2015, si è iscritto alla facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Oslo, anche se ben difficilmente potrà laurearsi perdurando lo stato detentivo, in quanto alcuni esami del corso di

³² Lorenzo Roccataglia, *Anders Breivik suffered from inhuman and degrading treatments while in prison. The Oslo district Court sentences Norway to financial compensation or violating art. 3 ECHR*, "Giurisprudenza Penale", 26 aprile 2016, <https://www.giurisprudenzapenale.com/2016/04/26/anders-breivik-suffered-from-inhuman-and-degrading-treatments-while-in-prison/>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

laurea prevedono una frequenza obbligatoria che non potrà essere effettuata a causa del suo status di detenuto in un carcere di massima sicurezza³³.

Fatte queste premesse, va detto che Breivik nella sua causa contro il Ministero di Giustizia e della Pubblica Sicurezza norvegese ha sostenuto che il trattamento a lui riservato durante la carcerazione concretizzasse una palese violazione dell'art. 3 (Proibizione di tortura e di trattamenti disumani o degradanti) e dell'art. 8 (diritto al rispetto della vita privata e familiare) della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo³⁴.

Breivik, in particolare, ha classificato come trattamento disumano, ai sensi dell'art. 3 della CEDU, il confinamento solitario impostogli per l'intero corso della detenzione. Infatti, il detenuto è costretto a passare più di 22 ore al giorno da solo nelle celle. Per quanto riguarda la violazione dell'art.8 della CEDU Breivik ha lamentato il controllo della sua corrispondenza, delle sue chiamate e della limitata possibilità di stabilire relazioni personali³⁵.

Il processo relativo alla causa si è svolto dal 15 al 18 marzo 2016 presso il carcere di Skien, ove si è recata la Corte distrettuale di Oslo presieduta da Helen Andenaes Sekulic. Breivik, all'apertura della prima giornata, si è esibito in un saluto nazista (il terrorista ha sostenuto di essersi convertito al nazismo durante il periodo di detenzione)³⁶.

Il 20 marzo 2016, la Corte distrettuale di Oslo ha emesso un verdetto in cui si è espressa a favore della tesi di Breivik, rilevando l'esistenza di motivi per concretizzare la violazione dell'articolo 3 della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo.

Riguardo alla violazione dell'art. 8 della CEDU, la Corte non ha riscontrato, invece, nessuna violazione. Ritenendo che, considerata la pericolosità di Breivik e i suoi dimostrati tentativi di mettersi in contatto con gruppi politici estremisti sia norvegesi che extra territoriali, le misure del controllo e della censura della corrispondenza e delle telefonate fatte dal detenuto erano

³³ David Crouch, *Anders Breivik enrolled on Oslo University political science course*, "The Guardian", 17aprile 2015. <https://www.theguardian.com/world/2015/jul/17/anders-breivik-serial-killer-study-oslo-university-norway>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

³⁴ Lorenzo Roccataglia, *Anders Breivik suffered from inhuman and degrading treatments while in prison. The Oslo district Court sentences Norway to financial compensation or violating art. 3 ECHR*, "Giurisprudenza Penale", 26 aprile 2016, <https://www.giurisprudenzapenale.com/2016/04/26/anders-breivik-suffered-from-inhuman-and-degrading-treatments-while-in-prison/>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ "Reuters, *Mass killer Breivik makes Nazi salute at rights appeal case*, 10 gennaio 2017. <https://www.reuters.com/article/us-norway-breivik-nazi-idUSKBN14U1C1>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

adeguate e congruenti alla situazione. I giudici stabilirono, inoltre, di concedere a Breivik un risarcimento di 330.000 corone norvegesi (pari a 35.000 euro) per coprire le spese legali da lui sostenute³⁷.

Lo Stato norvegese ha presentato ricorso rispetto alla sentenza di primo grado. La Corte d'Appello di Oslo, in data primo marzo 2017, si è pronunciata ribaltando quanto sancito dalla Corte distrettuale di Oslo presieduta da Helen Andenaes Sekulic³⁸.

Il successivo iter processuale ha visto un primo passaggio avanti alla Corte Suprema dello Stato norvegese che si è espressa anch'essa per una mancata violazione dei diritti umani. La definitiva pronuncia rispetto alla vicenda giudiziaria è stata la sentenza della Corte Europea di Strasburgo del 21 giugno 2018 che, con verdetto unanime, ha ritenuto inammissibile quanto richiesto dall'autore delle stragi di Oslo e di Utøya. La Corte di Strasburgo ha affermato che «dall'esame del ricorso non ha rivelato alcuna violazione e ha quindi dichiarato lo stesso manifestamente infondato e irricevibile»³⁹.

Va sottolineato che nelle more processuali Breivik, come concesso dalla normativa norvegese, ha cambiato il suo nome in Fjotolf Hansen, acquisendo le generalità con cui acquistò, per conto della ditta Geofarm, il fertilizzante utile a confezionare l'ordigno esplosivo utilizzato nell'attentato di Oslo⁴⁰.

³⁷ Lorenzo Roccataglia, *Anders Breivik suffered from inhuman and degrading treatments while in prison. The Oslo district Court sentences Norway to financial compensation or violating art. 3 ECHR*, "Giurisprudenza Penale", 26 aprile 2016. <https://www.giurisprudenzapenale.com/2016/04/26/anders-breivik-suffered-from-inhuman-and-degrading-treatments-while-in-prison/>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

³⁸ "The Guardian", *Norway launches appeal against Anders Breivik's human rights decision*, 26 aprile 2016. <https://www.theguardian.com/world/2016/apr/26/norway-launches-appeal-against-anders-breiviks-human-right-decision>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

³⁹ "Ansa", *Corte di Strasburgo, inammissibile il ricorso di Breivik*, 21 giugno 2018, https://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2018/06/21/corte-strasburgo-inammissibile-il-ricorso-di-breivik_2c3238ea-46c8-4bc7-bbd9-2a8906951cac.html, ultima consultazione 8 giugno 2021.

⁴⁰ "Reuters", *Norwegian mass killer Breivik changes name to Hansen*, 9 giugno 2017. <https://www.reuters.com/article/us-norway-breivik-idUSKBN1902IQ>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

1.5 Brenton Harrison Tarrant, la strage di Christchurch

Il 15 marzo 2019 Brenton Harrison Tarrant, un cittadino australiano di 28 anni, ha portato a termine il più grave ed efferato attacco terroristico nella storia della Nuova Zelanda, concretizzandolo in due azioni successive. Teatro dei fatti è stata la città di Christchurch, il terzo centro per importanza e popolazione del paese, situata nella regione di Canterbury. La cittadina presenta un piccolo ma crescente nucleo di persone di fede musulmana. La moschea di Al Noor (in Deans Avenue) e il centro islamico di Linwood (in Linwood Avenue) rappresentano il fulcro della vita di questi fedeli musulmani, alcuni dei quali sono nati in Nuova Zelanda, altri immigrati, altri ancora possiedono lo status di rifugiati.

Tarrant ha sferrato due attacchi in successione. Il primo alle ore 13:40, quando era appena terminata la chiamata alla preghiera del venerdì del *muezzin* della moschea Al Noor, all'interno della quale c'erano circa 190 persone di fede islamica riunite per il culto⁴¹.

Quella mattina Tarrant ha lasciato la sua abitazione di Dunedin (una città a 360 chilometri circa dal luogo dell'attentato) e si è diretto verso Christchurch a bordo di una Subaru Outback color oro. Il terrorista ha raggiunto la città alle ore 13:00 circa⁴².

Tarrant si era dotato di equipaggiamento militare: 2 giubbotti antiproiettile, una tuta mimetica, un elmetto balistico e un fodero con un pugnale da baionetta. Inoltre, il terrorista aveva con sé una cassa audio e una telecamera GoPro⁴³.

All'interno della macchina erano presenti 6 armi da fuoco: un fucile Mosberg 930 semi-automatico; un fucile Windham WW-15 semi-automatico; un fucile Ruger AR-15 calibro 223; un fucile a pompa Ranger 870; un fucile Uberti 357 magnum ad azionamento a leva e un fucile Mosberg Predator 223 con mirino telescopico. Alcune di queste armi erano riposte nel portabagagli posteriore, insieme a quattro ordigni incendiari fabbricati dallo stesso Tarrant. Altre armi erano poggiate sul sedile del passeggero anteriore⁴⁴.

Sia sulle armi che sui caricatori, il terrorista aveva tracciato delle scritte con vernice bianca: nomi di alcune vittime di attacchi del terrorismo islamico; nomi di terroristi suprematisti

⁴¹ *Royal Commission of Inquiry into the terrorist attack on Christchurch Mosques on 15 March 2019*, vol. 1, p. 40, <https://christchurchattack.royalcommission.nz/the-report/>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

⁴² *Ibidem*.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ *Ivi*, p.204.

bianchi; personaggi ed eventi storici legati a conflitti tra cristiani e musulmani. Tra le persone sono da ricordare: Luca Traini (il ventottenne italiano che il 3 febbraio 2018, a Macerata, nel tentativo di portare a termine una strage, ferì a colpi di pistola 6 immigrati di origine subsahariana); Alexandre Bissonnette (che il 29 gennaio 2017 assaltò una moschea a Québec City, in Canada, uccidendo 6 persone); Carlo Martello (il maestro di palazzo dei Franchi che, nel 732 d.C., sconfisse l'esercito arabo condotto da Ab al-Rahaman nella battaglia di Poitiers); Bajo Pivljanin (un montenegrino che militò nell'esercito della Repubblica di Venezia nel corso della guerra Veneziano-Ottomana di metà del '600). È particolare il fatto che Tarrant, per tracciare il nome di quest'ultimo personaggio, abbia utilizzato i caratteri cirillici. Tra i riferimenti storici spicca la scritta *Shipka Pass*, un passo situato nella catena dei monti Balcani in Bulgaria, dove, tra il 1877 e il 1878, si sono susseguite le quattro battaglie della guerra Russo-Turca che segnarono una pesante sconfitta per l'Impero Ottomano. Infine, Tarrant ha citato Rotherham, una cittadina nel nord dell'Inghilterra dove, tra gli anni '80 del Novecento e il primo decennio del duemila, si sono registrati molteplici casi di abusi sessuali su minori perpetrati da persone di origine pakistana⁴⁵.

Una volta raggiunta Christchurch, il terrorista ha parcheggiato in una zona di sosta nei pressi della moschea di Al Noor, dove si è preparato per l'attacco. Per prima cosa ha caricato le armi da fuoco, sia quelle poste sul sedile passeggero che quelle nel portabagagli, poi ha sistemato uno dei giubbotti antiproiettile sul retro del sedile del guidatore, per proteggersi da possibili colpi di arma da fuoco provenienti dal di dietro. Il terrorista ha indossato l'altro giubbotto antiproiettile e, infine, ha assicurato il fodero con il pugnale e la cassa audio alla tuta militare⁴⁶.

Alle 13:26 Tarrant ha aggiornato il suo status su Facebook, caricando dei link collegati con 7 diversi siti in cui erano presenti delle copie del manifesto ideologico di 87 pagine da lui elaborato, intitolato *The Great Replacement*⁴⁷.

Alle 13:28 il terrorista ha postato un messaggio anonimo in un blog chiamato *8chan*, luogo di dialogo e confronto tra molti individui di ideologia suprematista e anti-immigrazione. Il post

⁴⁵ Marco Gitti, *Di chi sono I nomi sui fucili della strage in Nuova Zelanda*, "AGI", 15/03/2019, https://www.agi.it/estero/strage_nuova_zelanda_nomi-5148242/news/2019-03-15/, ultima consultazione 8 giugno 2021.

⁴⁶ *Royal Commission of Inquiry into the terrorist attack on Christchurch Mosques on 15 March 2019*, vol. 1, pp. 41-42, <https://christchurchattack.royalcommission.nz/the-report/> ultima consultazione 8 giugno 2021.

⁴⁷ *Ibidem*.

recitava «Bene ragazzi, è ora di smettere con lo *shitposting* e di fare uno sforzo nella vita reale. Attaccherò gli invasori, e trasmetterò l'attacco in diretta streaming via Facebook [...] In caso non sopravvivessi all'attacco, addio, che Dio vi benedica, ci rivedremo nel Valhalla!»⁴⁸.

Tra le 13:31 e le 13:32 Tarrant ha inviato un messaggio tramite facebook alla madre Sharon e alla sorella Lauren. Quindi ha inviato una e-mail a 34 indirizzi, tra i quali quelli del Primo Ministro, del leader dell'opposizione e di alcune testate giornalistiche⁴⁹.

Il testo della e-mail era il seguente: «Sono il partigiano che ha effettuato l'assalto. Vi ho allegato i miei scritti e dei link per scaricare i documenti che spiegano le mie azioni e il mio credo»⁵⁰.

Alle 13:33 il terrorista ha collegato la sua GoPro al telefono e l'ha montata sull'elmetto. Da questo momento in poi ha iniziato a riprendere e a trasmettere le immagini in diretta sul suo profilo Facebook e si è diretto in macchina verso la moschea di Al Noor, situata in Deans Avenue⁵¹.

Nel tragitto verso il luogo di culto si è fermato a un lato della strada, ha tolto la telecamera dall'elmetto e si è inquadrato il viso, quindi l'ha posizionata nuovamente sull'elmetto. Subito dopo ha applicato una torcia da fucile a luce stroboscopica a una delle due armi semi automatiche, con l'intenzione di utilizzarla per disorientare le vittime⁵².

Il terrorista ha poi ripreso il tragitto fino a quando ha parcheggiato il suo veicolo in un vialetto confinante con il muro di cinta laterale della moschea di Al Noor.

Alle 13:39 Tarrant è uscito dall'abitacolo della sua automobile, portando con sé il fucile con la luce stroboscopica installata e un altro fucile preso dal portabagagli, ha scandito ad alta voce «*Let's get this party started*» e si è diretto a piedi verso la moschea di Al Noor⁵³.

⁴⁸ *Royal Commission of Inquiry into the terrorist attack on Christchurch Mosques on 15 March 2019*, vol. 1, pp. 41-42, <https://christchurchattack.royalcommission.nz/the-report/> ultima consultazione 8 giugno 2021

⁴⁹ *Ibidem*.

⁵⁰ *Ibidem*.

⁵¹ *Ibidem*.

⁵² *Ivi*, p. 43.

⁵³ Informazione reperita dal video dell'attacco trasmesso in diretta, riportato dal sito <https://www.michelesantoro.it/2019/03/brenton-tarrant-video-christchurch-nuova-zelanda-1/>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

Una volta davanti l'entrata del luogo di culto, il terrorista ha dapprima aperto il fuoco con il fucile non dotato di torcia su 4 fedeli all'esterno dell'edificio, poi è entrato continuando a sparare a vista fino a scaricare l'arma. Una volta terminate le munizioni ha gettato il fucile sul pavimento della moschea⁵⁴.

Alle 13:41 la polizia neozelandese ha ricevuto la prima chiamata di soccorso da uno dei fedeli presenti nella moschea⁵⁵.

Dopo una prima fase dell'attacco, alle 13:42 Tarrant ha fatto ritorno al veicolo parcheggiato per prendere sia dei caricatori che un altro dei fucili custoditi nel portabagagli. Quindi si è diretto nuovamente verso la moschea, questa volta passando dall'uscita del parcheggio interno all'edificio. Nel corso del tragitto ha continuato a sparare su alcuni fedeli musulmani che si erano nascosti tra le macchine⁵⁶.

Tarrant è entrato nuovamente nella moschea per portare a termine il suo obiettivo e, per assicurarsi di aver ucciso tutti i presenti all'interno dell'edificio, ha iniziato a sparare numerosi colpi sui corpi dei fedeli riversi sui tappeti da preghiera che ricoprivano il pavimento della moschea⁵⁷.

Dopo alcuni minuti di accanimento su cadaveri e feriti, il terrorista si è diretto nuovamente verso l'esterno, dove ha sorpreso una donna che stava cercando di scappare. Tarrant ha esploso alcuni colpi contro la vittima, che si è accasciata sull'asfalto. Subito dopo è tornato alla macchina, ha preso posto al volante e, uscendo dal vialetto in cui l'autovettura era parcheggiata, ha sormontato con le ruote il corpo della donna appena abbattuta⁵⁸.

Il terrorista si è poi diretto verso il centro islamico di Linwood, il suo secondo obiettivo, situato a circa 5 chilometri di distanza dalla moschea di Al Noor. Durante il percorso ha continuato a sparare anche dall'abitacolo della macchina, frantumando con diversi colpi di

⁵⁴Informazione reperita dal video dell'attacco trasmesso in diretta, riportato dal sito <https://www.michelesantoro.it/2019/03/brenton-tarrant-video-christchurch-nuova-zelanda-1/>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

⁵⁵ *Royal Commission of Inquiry into the terrorist attack on Christchurch Mosques on 15 March 2019*, vol. 1, p. 43, <https://christchurchattack.royalcommission.nz/the-report/> ultima consultazione 8 giugno 2021.

⁵⁶Informazione reperita dal video dell'attacco trasmesso in diretta, riportato dal sito <https://www.michelesantoro.it/2019/03/brenton-tarrant-video-christchurch-nuova-zelanda-1/>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

⁵⁷ *Ibidem*.

⁵⁸ *Ibidem*.

fucile sia il finestrino del lato del guidatore che il parabrezza dell'automobile, per avere migliore visuale e, quindi, precisione di tiro⁵⁹.

Tarrant ha guidato in maniera sconsiderata, invadendo a tratti l'opposta corsia di marcia e procedendo ad alta velocità. Inoltre, per due volte, ha sparato in direzione della macchina che lo precedeva, senza riuscire a colpire l'uomo che la guidava⁶⁰.

Alle 13:51 la diretta Facebook si è interrotta, ma la telecamera GoPro ha continuato a registrare le immagini.

Va precisato che tutte le fasi dell'attentato terroristico sono state scandite da una sorta di colonna sonora scelta da Tarrant, diffusa ad alto volume dalla cassa audio assicurata alla tuta militare che il terrorista indossava. La prima canzone riprodotta è stata *The British Grenadiers*, un brano utilizzato per ritmare la marcia dai soldati britannici che, in seguito, è stato considerato il simbolo dell'attentato. Un'altra canzone, rilevante dal punto di vista simbolico, è *Serbia Strong* (conosciuta anche con il titolo *Remove Kebab*) in quanto si tratta di un canto nazionalista serbo relativo alla guerra di Bosnia-Erzegovina che ricorda Radovan Karadžić, l'artefice di un terribile genocidio contro i bosniaci di fede musulmana⁶¹.

Attorno alle ore 14:00 Tarrant, giunto sul luogo dove aveva programmato la parte finale del suo atto terroristico, è sceso dalla macchina portando con sé due fucili semi-automatici e si è diretto verso il suo secondo obiettivo, sparando a tutti coloro che ha trovato sulla sua strada. I colpi del terrorista hanno abbattuto 7 persone⁶².

Tarrant ha poi cominciato a sparare contro le mura della moschea fino a svuotare il caricatore di uno dei fucili, che ha abbandonato in terra, quindi ha continuato a sparare con l'altro fucile⁶³.

⁵⁹Informazione reperita dal video dell'attacco trasmesso in diretta, riportato dal sito <https://www.michelesantoro.it/2019/03/brenton-tarrant-video-christchurch-nuova-zelanda-1/>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

⁶⁰ *Royal Commission of Inquiry into the terrorist attack on Christchurch Mosques on 15 March 2019*, vol. 1, pp. 44, <https://christchurchattack.royalcommission.nz/the-report/> ultima consultazione 8 giugno 2021.

⁶¹ Gerry Doyle, *New Zealand mosque attacker's plan began and ended online*, "Reuters", 15 marzo 2019, <https://www.reuters.com/article/us-newzealand-shootout-internet/new-zealand-mosque-attackers-plan-began-and-ended-online-idUSKCN1QW1MV>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

⁶² *Royal Commission of Inquiry into the terrorist attack on Christchurch Mosques on 15 March 2019*, vol. 1, p. 44, <https://christchurchattack.royalcommission.nz/the-report/> ultima consultazione 8 giugno 2021.

⁶³ *Ibidem*.

Abdul Aziz, un fedele di origine afgana di 48 anni che stava partecipando alla preghiera del venerdì, con un atto di coraggio, è uscito dall'edificio con in mano un POS e si è diretto verso l'aggressore, che stava tornando alla sua macchina per prendere delle altre munizioni. Aziz ha scagliato il POS contro Tarrant e ha raccolto da terra l'arma abbandonata poco prima dal terrorista. Tarrant, dopo essere tornato alla macchina e aver caricato un fucile, è tornato sui suoi passi e ha sparato verso Abdul Aziz, mancandolo più volte, mentre quest'ultimo ha provato a rispondere al fuoco con il fucile scarico. A questo punto l'aggressore ha desistito e si è diretto nuovamente verso la sua automobile ma Aziz lo ha inseguito. Tarrant è riuscito a entrare nella subaru e l'afgano ha scagliato il fucile scarico contro uno dei finestrini della vettura che è andato in frantumi⁶⁴.

Alle 13:55 il terrorista si è allontanato velocemente in auto, lasciando alle sue spalle il centro islamico di Linwood, con l'intenzione di raggiungere la moschea di Ashburton, il suo terzo obiettivo. Pochi minuti dopo la macchina di Tarrant è stata speronata da due autovetture di servizio della polizia di stato neozelandese. L'uomo, che è stato fatto uscire dall'abitacolo sotto la minaccia delle armi, si è arreso senza porre resistenza⁶⁵.

Il bilancio totale della strage terroristica è stato di 51 morti e 50 feriti, la vittima più anziana aveva 77 anni, la più giovane 3⁶⁶.

⁶⁴ *Royal Commission of Inquiry into the terrorist attack on Christchurch Mosques on 15 March 2019*, vol. 1, pp. 44-45. <https://christchurchattack.royalcommission.nz/the-report/> ultima consultazione 8 giugno 2021.

⁶⁵ *Ibidem*.

⁶⁶ *Ivi*, p. 46.

1.6 La fase di preparazione

L'8 aprile 2019 il primo ministro neozelandese Jacinda Arden ha istituito la *Royal Commission of Inquiry into Christchurch Terror Attack*, una commissione speciale nata sia per indagare sulle attività svolte da Brenton Harrison Tarrant prima dell'attacco del 15 marzo 2019 sia per ricostruire la dinamica dell'attentato.

L'indagine ha permesso di delineare, in maniera dettagliata, l'evoluzione degli eventi e, soprattutto, la meticolosa preparazione che ha portato Tarrant a compiere l'attentato del 15 marzo 2019.

Il terrorista, nato e vissuto a Grafton (Australia), prima di trasferirsi in Nuova Zelanda e iniziare a pianificare l'attentato, nell'arco temporale tra il 15 aprile 2014 e il 17 agosto 2017, ha viaggiato ininterrottamente per il mondo, visitando oltre 60 nazioni. Tarrant ha compiuto i suoi viaggi sempre da solo, tranne durante il suo viaggio in Corea del Nord, dove ha fatto parte di un gruppo turistico⁶⁷.

Nel corso dei viaggi Brenton Tarrant si è costantemente mantenuto in contatto con la madre, con la sorella e con un amico di *gaming* conosciuto online tempo prima.

Le esperienze vissute e interiorizzate in questo periodo hanno determinato in Tarrant un processo di graduale estremizzazione della sua ideologia. Non ci sono prove che testimonino l'incontro del futuro terrorista con altri esponenti suprematisti durante questa fase della sua vita. La stessa *Royal Commission*, in base alle indagini svolte, ha escluso questa possibilità. Appare invece di grande rilevanza una rapina subita da Tarrant in Etiopia, fatto che ha rafforzato il suo razzismo. Sharon Tarrant, sorella del terrorista, ha confermato questo dato, dichiarando che il razzismo e l'intolleranza del fratello sono aumentati, progressivamente, durante i suoi lunghi viaggi intorno al mondo⁶⁸.

Anche Tarrant, nel suo manifesto ideologico, ha sostenuto che la decisione di effettuare un'azione terroristica ha preso forma nel corso delle esperienze cui è andato incontro viaggiando⁶⁹.

⁶⁷ *Royal Commission of Inquiry into the terrorist attack on Christchurch Mosques on 15 March 2019*, vol. 2, pp. 173-176, <https://christchurchattack.royalcommission.nz/the-report/>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

⁶⁸ *Ibidem*.

⁶⁹ *Ivi*, pp.178-179.

La progettazione dell'attacco è stata meticolosa ed è iniziata a partire dal gennaio del 2017, quando il futuro terrorista ha deciso di trasferirsi in Nuova Zelanda. Nello stesso mese egli ha inviato una e-mail al poligono di tiro *Bruce Rifle Club* di Dunedin per sapere se la struttura sportiva fosse ancora in attività⁷⁰.

Nel febbraio dello stesso anno ha prenotato uno dei voli per Auckland del 17 agosto 2017. All'arrivo in Nuova Zelanda Tarrant è stato accolto dal suo amico di *gaming* conosciuto online, con il quale ha trascorso 3 giorni⁷¹.

Il 20 agosto 2017 il terrorista si è trasferito a Dunedin, dove ha preso in affitto un appartamento in Somerville Street 112, in cui ha abitato fino al giorno dell'attentato⁷².

La scelta della città di Dunedin è stata giustificata dallo stesso terrorista per il clima mite, la cultura scozzese e il basso livello di immigrazione⁷³.

Il primo settembre 2017 Tarrant ha avviato la procedura amministrativa per ottenere il porto d'armi, che gli è stato poi rilasciato il 16 novembre 2017⁷⁴.

Da questo momento in poi, secondo le indagini della *Royal Commission*, è iniziata la vera e propria preparazione per l'attentato.

Durante la sua permanenza a Dunedin, Tarrant si è sostenuto economicamente grazie all'eredità ricevuta dopo la morte del padre e ad alcuni investimenti effettuati con quel denaro⁷⁵.

I contatti sociali del terrorista a Dunedin si sono limitati alle indispensabili relazioni con il proprietario di casa, a pochi incontri formali con il vicinato, alla frequenza in una palestra e alle sue esercitazioni nel poligono di tiro⁷⁶.

È stata, invece, molto intensa la sua attività online attraverso la costante partecipazione a gruppi Facebook e forum di ideologie suprematiste. Nel 2017, con lo pseudonimo Barry Harry Terry, è entrato a far parte del *The Lads Society's*, gruppo Facebook sede di confronto tra fautori e sostenitori di posizioni di estrema destra. Nello stesso anno si è iscritto alla piattaforma Trade

⁷⁰ *Royal Commission of Inquiry into the terrorist attack on Christchurch Mosques on 15 March 2019*, vol. 2, p. 181. <https://christchurchattack.royalcommission.nz/the-report/>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

⁷¹ *Ivi*, p. 184.

⁷² *Ibidem*.

⁷³ *Ibidem*.

⁷⁴ *Ivi*, p. 198.

⁷⁵ *Ivi*, p. 185.

⁷⁶ *Ibidem*.

Me, che ha usato per acquistare e vendere oggetti, con il nickname “Kiwi14words”, un nome che fa riferimento allo slogan suprematista di 14 parole “*We must secure the existence of our people and a future for white children*”. Inoltre, è stato un frequente e assiduo partecipante a discussioni di estrema destra su blog come *4chan* e *8chan*, sui quali, il 15 marzo 2019, ha poi pubblicato l’annuncio del suo attacco⁷⁷.

Durante la permanenza in Nuova Zelanda il terrorista ha effettuato 14 donazioni a organizzazioni e gruppi militanti di estrema destra, per un totale di circa sei mila dollari australiani. Tra le donazioni appaiono rilevanti quelle effettuate nei confronti dell’organizzazione estremista francese Generation Identity e del leader del Identitarian Movement austriaco Martin Sellner⁷⁸.

Tarrant, ispirandosi ad Anders Behring Breivik, ha condotto un rigido programma di allenamento fisico e ha assunto steroidi anabolizzanti per aumentare la massa muscolare. L’assunzione di testosterone è stata poi confermata, durante le indagini successive all’attentato, da un medico del Dunedin South Medical Centre, che ha visitato il terrorista il 18 dicembre 2017⁷⁹.

Tarrant si è iscritto al poligono di tiro di Dunedin e si è allenato a lungo per migliorare la sua capacità di maneggiare le armi e la sua precisione di tiro⁸⁰.

Dal 4 dicembre 2017 al 18 aprile 2018 ha acquistato legalmente tutte le armi, le munizioni e l’equipaggiamento poi utilizzati nel corso del suo atto terroristico. Inoltre, progettando di dare fuoco alle moschee che aveva scelto come obiettivo, ha fabbricato 4 rudimentali dispositivi incendiari, utilizzando taniche di benzina, accendini e uno spray innescante effetto fiamma. Il 21 agosto ha acquistato un’autovettura Subaru outback del 2005 da un autoconcessionario di Dunedin⁸¹.

⁷⁷ *Royal Commission of Inquiry into the terrorist attack on Christchurch Mosques on 15 March 2019*, vol. 2, p. 192. <https://christchurchattack.royalcommission.nz/the-report/>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

⁷⁸ *Ivi*, pp. 194-95.

⁷⁹ *Ivi*, p. 212.

⁸⁰ *Ivi*, p. 197.

⁸¹ *Ivi*, pp. 200-206.

Importanti informazioni riguardanti la pianificazione dell'attentato sono emerse dall'analisi di una scheda SD di un drone del terrorista e di un hard drive esterno che Tarrant aveva inviato alla sorella Lauren⁸².

Da un'analisi dei file contenuti nei due dispositivi, è stato possibile reperire il programma di spesa e consumo delle risorse economiche predisposto da Tarrant dal 9 febbraio 2018 fino al giorno dell'attentato, una lista di "cose da fare" (tra cui migliorare le proprie prestazioni fisiche, migliorare la propria abilità di tiro, iscriversi a corsi di mma, Jiu-Jitsu o Boxe, ripulire i dispositivi elettronici e effettuare delle ricerche riguardo le vie di entrata e uscita delle moschee assaltate)⁸³.

La mattina dell'8 gennaio 2019, Tarrant ha effettuato una ricognizione a Christchurch e, per prima cosa, ha visitato la moschea di Ashburton, il terzo obiettivo che aveva in programma e che non venne poi concretizzato. Nel pomeriggio della stessa giornata ha osservato e studiato la moschea di Al Noor, anche utilizzando un drone, per poter ottenere una miglior prospettiva dell'edificio.

Nello stesso giorno ha osservato anche la moschea del centro islamico di Linwood, sempre con l'ausilio del drone⁸⁴.

L'11 gennaio Tarrant ha effettuato una ricognizione della moschea Al Huda di Dunedin, un obiettivo da lui poi escluso sia perché ritenuto di basso valore simbolico sia perché frequentato da studenti musulmani, soggetti che egli non reputava come degli "invasori", in quanto destinati a ritornare al loro paese una volta terminati gli studi⁸⁵.

L'ultimo documento relativo alla pianificazione degli atti terroristici è un file del 30 gennaio 2019, sempre contenuto nell'hard drive inviato alla sorella. Si tratta di un'altra lista di cose da fare che prevedeva, tra le altre attività: preparare le armi per l'attentato, scrivere delle citazioni sulle armi, convertire il manifesto in pdf e renderlo non editabile, inviare la scheda SD del drone e l'hard drive alla sorella Lauren⁸⁶.

⁸² *Royal Commission of Inquiry into the terrorist attack on Christchurch Mosques on 15 March 2019*, vol. 2, p. 214. <https://christchurchattack.royalcommission.nz/the-report/>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

⁸³ *Ivi*, pp. 214-217.

⁸⁴ *Ivi*, pp. 220-222.

⁸⁵ *Ibidem*.

⁸⁶ *Ivi*, p. 223.

Nelle settimane precedenti all'attentato Tarrant ha postato materiali e link di estrema destra su Facebook e Twitter⁸⁷.

La notte del 14 marzo ha parlato al telefono con la madre e la sorella, mostrandosi rilassato e felice, dicendo più volte a entrambe di voler loro molto bene⁸⁸.

Poco prima di iniziare il suo attacco, Tarrant ha rimosso e nascosto l'hard drive del suo computer, che ancora oggi non è stato trovato⁸⁹.

⁸⁷ *Royal Commission of Inquiry into the terrorist attack on Christchurch Mosques on 15 March 2019*, vol. 2, p. 228. <https://christchurchattack.royalcommission.nz/the-report/>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

⁸⁸ *Ivi*, p. 229.

⁸⁹ *Ivi*, p. 188.

1.7 Il Processo penale

L'azione penale messa in atto contro Brenton Harrison Tarrant rappresenta il primo caso di accusa per terrorismo nella storia della giurisdizione neozelandese promosso dopo l'approvazione del *Terrorism Suppression Act*, la legislazione concepita dal governo presieduto dalla laburista Helen Elizabeth Clark nel 2002, in seguito agli attentati dell'11 settembre negli USA. Il 21 maggio 2019, Mike Bush, commissario della polizia di stato, con una dichiarazione ufficiale, ha esplicitamente affermato «l'accusa sostiene che quello effettuato a Christchurch è un atto di terrorismo»⁹⁰.

L'ufficio del pubblico ministero del tribunale di Christchurch, oltre all'accusa di terrorismo, ha intentato contro Tarrant 51 accuse di omicidio e 40 di tentato omicidio⁹¹.

La scelta di applicare la legislazione antiterroristica, da un punto di vista pratico, non ha rappresentato un aggravamento della condanna richiesta, in quanto, nel Codice penale neozelandese, le accuse di omicidio attribuiscono la massima pena indipendentemente dall'intento terroristico. Ma accusare Tarrant di terrorismo ha avuto un impatto di grande portata sociale e morale nei confronti della società civile del paese. A tal proposito, Graeme Edgeler, avvocato e commentatore legale, ha dichiarato «l'accusa di terrorismo è necessaria per riconoscere il danno alla comunità e agli individui colpiti indirettamente, come ad esempio quelli che erano presenti ma non sono stati feriti o uccisi fisicamente»⁹².

Le accuse nei confronti del terrorista sono state presentate il 16 marzo 2019, giorno seguente all'esecuzione dell'atto terroristico. Brenton Tarrant, dopo l'arresto e i primi interrogatori, è stato trasferito nel carcere di massima sicurezza di Auckland.

⁹⁰ Chiara Gentili, *Nuova Zelanda: accusa di terrorismo contro Brenton Tarrant, l'uomo degli attentati a Christchurch*, "Sicurezza Internazionale", 21 maggio 2019, <https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2019/05/21/nuova-zelanda-accusa-terrorismo-brenton-tarrant-luomo-degli-attentati-christchurch/>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

⁹¹ *Ibidem*.

⁹² Charlotte Greenfield, *Police file New Zealand's first terrorism charge over mosque shootings*, "Reuters", 21 maggio 2019, <https://www.reuters.com/article/us-newzealand-shooting-court/police-file-new-zealands-first-terrorism-charge-over-mosque-shootings-idUSKCN1SR0EK>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

Nelle prime fasi processuali Tarrant è stato difeso da Richard Peters, un avvocato d'ufficio. L'accusato ha poi revocato il mandato al difensore per difendersi in autonomia davanti ai giudici⁹³.

Il 5 aprile 2019, attraverso un collegamento video stabilito dall'interno della struttura di massima sicurezza, il terrorista si è presentato per la prima volta di fronte all'Alta Corte neozelandese. Tarrant era ammanettato, seduto e vestito con l'uniforme del carcere di Auckland. Cameron Mander, giudice che presiedeva l'Alta Corte di Christchurch, si è espresso affermando che la possibilità di Tarrant di presentarsi fisicamente innanzi alla Corte era legata all'esito di una perizia psichiatrica volta ad accertare la sua capacità a stare in giudizio e a «qualsiasi altro sviluppo»⁹⁴.

Durante la prima udienza, la custodia cautelare è stata prorogata fino al 14 giugno 2019⁹⁵.

Il 14 giugno 2019, Tarrant ha partecipato nuovamente in collegamento video, ancora una volta abbigliato con la tuta del carcere di Auckland e circondato da 3 guardie carcerarie. In questa occasione il terrorista ha fatto una dichiarazione di non colpevolezza⁹⁶.

Nonostante avesse precedentemente dichiarato di volersi difendere da solo, l'accusato, durante la seconda udienza processuale, si è avvalso dell'opera degli avvocati Jonathan Hudson e Shane Tait, entrambi appartenenti al foro di Auckland⁹⁷.

Durante la stessa udienza, l'Alta Corte ha ricevuto le conclusioni della perizia psichiatrica, che si esprimevano per una piena capacità di stare in giudizio dell'imputato, questo sia dal punto

⁹³ "Huffington Post", *Brenton Tarrant si vuole difendere da solo, la Nuova Zelanda teme che usi il processo per propaganda suprematista*, 18 marzo 2019, https://www.huffingtonpost.it/2019/03/18/brenton-tarrant-si-vuole-difendere-da-solo-nuova-zelanda-teme-che-usi-il-processo-per-la-propaganda-suprematista_a_23694708/, ultima consultazione 8 giugno 2021.

⁹⁴ Maria Grazia Rutigliano, *Attentato di Christchurch: Brenton Tarrant sotto accusa*, in "Sicurezza Internazionale", 5 aprile 2019, <https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2019/04/05/attentato-christchurch-brenton-tarrant-accusa/>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

⁹⁵ *Ibidem*.

⁹⁶ Daniel Nielsen, *Christchurch massacre: Brenton Tarrant pleads not guilty to all charges*, "The Guardian", 14 giugno 2019, <https://www.theguardian.com/world/2019/jun/14/christchurch-massacre-brenton-tarrant-pleads-not-guilty-to-all-charges>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

⁹⁷ *Ibidem*.

di vista fisico che da quello psichico. Cameron Mander ha poi pianificato in sei settimane la durata del processo, il cui avvio è stato fissato per il 4 maggio 2020⁹⁸.

All'udienza del 26 marzo 2020, Tarrant ha ammesso di essere colpevole per i capi di accusa a lui imputati, di fatto rendendo più agevole e più breve lo svolgimento dell'azione penale a suo carico. Il processo è stato però rimandato, a causa dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della pandemia Covid-19, a data da destinarsi. Il giudice Cameron Mander ha motivato questa scelta affermando che «non c'è alcuna intenzione di emettere una sentenza nei confronti dell'accusato prima che la corte ritorni alle sue normali funzioni e che le vittime e le loro famiglie possano assistervi fisicamente»⁹⁹.

Le udienze successive del processo sono state poi programmate in 4 giorni e si sono svolte da lunedì 24 agosto 2020 a giovedì 27 agosto 2020¹⁰⁰.

Nel corso delle giornate, hanno deposto avanti alla Corte più di 90 testimoni tra sopravvissuti e familiari delle vittime. Mayssoon Salama, madre di una delle persone morte nell'attentato, ha dichiarato davanti ai giudici «Ti sei arrogato l'autorità di prendere le anime di 51 persone innocenti, la cui unica colpa, ai tuoi occhi, era quella di essere Musulmani [...] Il tuo crimine supera ogni comprensione, io non posso perdonarti»¹⁰¹.

Durante l'ultima udienza, il giudice Cameron Mander ha ricordato in maniera esplicita ciascuna delle persone uccise o ferite da Tarrant e ha precisato che l'attentatore non è apparso «né contrito né pentito per le sue azioni»¹⁰².

⁹⁸ *Strage razzista di Christchurch, l'imputato si dichiara non colpevole*, "La Stampa", 14 giugno 2019, <https://www.lastampa.it/esteri/2019/06/14/news/strage-razzista-di-christchurch-l-imputato-si-dichiara-non-colpevole-1.36541162>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

⁹⁹ *Christchurch shootings: Brenton Tarrant pleads guilty to 51 murders*, "Bbc news", 26 marzo 2020, <https://www.bbc.com/news/world-asia-52044013>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

¹⁰⁰ "The Guardian", *Australian convicted of Christchurch mosque attack to be sentenced in august*, 2 luglio 2020, <https://www.theguardian.com/world/2020/jul/03/australian-convicted-of-christchurch-mosque-attack-to-be-sentenced-in-august>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

¹⁰¹ *Christchurch shooting: Gunman Tarrant wanted to kill "as many as possible"*, "Bbc news", 24 agosto 2020, <https://www.bbc.com/news/world-asia-53861456>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

¹⁰² *Ibidem*.

Poco prima dell'emissione della sentenza, Tarrant è stato informato del suo diritto di poter presentare delle osservazioni. Il terrorista ha annuito ma non ha fatto alcuna dichiarazione¹⁰³.

Il 27 agosto 2020, il giudice Cameron Mander ha pronunciato la sentenza di condanna contro Brenton Tarrant, comminando la pena all'ergastolo senza condizionale¹⁰⁴.

Un tribunale neozelandese non aveva mai espresso una condanna così dura. La pena più lunga inflitta fino ad allora era stata quella a carico di William Bell, condannato a 30 anni di carcere senza condizionale per aver ucciso 3 persone.

Nella sentenza le azioni di Tarrant vengono definite disumane, viene specificato che egli non ha mostrato alcuna pietà, e che «i suoi crimini sono così spietati che anche in caso di carcere a vita non esaurirebbe le sue colpe»¹⁰⁵.

Gamal Fouda, Imam della moschea di Al Noor, subito dopo la condanna, ha dichiarato «le procedure legali per questo odioso crimine sono state concluse, ma nessuna punizione riporterà mai in vita i nostri cari»¹⁰⁶.

Il religioso ha anche precisato «gli estremisti sono tutti uguali. Sia che usino la religione, il nazionalismo o qualsiasi altra ideologia. Tutti gli estremisti rappresentano l'odio. Ma oggi siamo qui. Rispettiamo l'amore, la compassione, le persone musulmane e non musulmane, di fede e senza fede»¹⁰⁷.

¹⁰³ Maria Grazia Rutigliano, *Attentato di Christchurch: ergastolo senza condizionale a Brenton Tarrant*, "Sicurezza internazionale", 27 agosto 2020, <https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2020/08/27/attentato-christchurch-ergastolo-senza-condizionale-brenton-tarrant/>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

¹⁰⁴ *Ibidem*.

¹⁰⁵ "Bbc News", *Christchurch Mosque attack: Brenton Tarrant sentenced to life without parole*, 27 agosto 2020, <https://www.bbc.com/news/world-asia-53919624>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

¹⁰⁶ *Ibidem*.

¹⁰⁷ Maria Grazia Rutigliano, *Attentato di Christchurch: ergastolo senza condizionale a Brenton Tarrant*, "Sicurezza internazionale", 27 agosto 2020, <https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2020/08/27/attentato-christchurch-ergastolo-senza-condizionale-brenton-tarrant/>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

Capitolo II

Anders Breivik: analisi di un terrorista di vocazione

“Si vuole essere amati; in mancanza di questo, ammirati; in mancanza di questo, detestati e disprezzati. Si vuol suscitare negli uomini un sentimento di qualche tipo. L’anima rabbrivisce dinanzi al vuoto e vuole avere contatti a qualunque costo”.

Hjalmar Söderberg, *Doktor Glas*.

Premessa di metodo

Per penetrare nel complesso universo ideologico e valoriale che ha animato l’operato terroristico di Anders Breivik, ho analizzato la sua biografia e il suo manifesto programmatico-ideologico *2083: A European Declaration of Independence. De Laudaee Novae Militiae. Pauperes commilitiones Christi Templique Solomonici*.

Il capitolo ha l’obiettivo di scandagliare e portare alla luce i processi sociali e psicologici che hanno condotto l’uomo e cittadino Anders Breivik a diventare un terrorista di vocazione. Va specificato che gli appartenenti a questa categoria antropologica hanno una finalità esistenziale «nel senso che perseguono l’obiettivo di sentirsi parte di una *comunità immaginata*¹⁰⁸»¹⁰⁹. In virtù di un’immagine interiore, che rappresenta qualcosa di sociale e al tempo stesso di simbolico, essi vogliono dare «un significato alle loro vite tristi e vuote»¹¹⁰. Indipendentemente dall’ideologia che professano, parafrasando Alessandro Orsini, i terroristi di vocazione cercano di appagare un bisogno interiore di riscatto e redenzione ma, nel contempo, vivono ossessionati da un bisogno interiore e da una pulsione

¹⁰⁸ Benedict Anderson, *Comunità Immaginate. Origini e fortuna dei nazionalismi*, Laterza, Bari, 2018, pp. 10-12.

¹⁰⁹ Alessandro Orsini, *L’Isis non è morto. Ha solo cambiato pelle*, Rizzoli, Milano, 2018, p.78.

¹¹⁰ *Ibidem*.

psicologica indirizzati a concretizzare la punizione del prossimo per una sua presunta corruzione morale¹¹¹.

Alla base del concetto di terrorismo di vocazione c'è la distinzione teorizzata da Max Weber tra coloro che vivono "di" politica e coloro che vivono "per" la politica¹¹². Chi vive "di" politica ricava da questa attività i mezzi per sopravvivere. Coloro che vivono "per" la politica dedicano la loro vita a una causa per soddisfare bisogni e pulsioni interiori¹¹³. Il terrorista di vocazione appartiene a questa seconda categoria e decide di sacrificare la propria esistenza obbedendo alla necessità dell'appagamento di un bisogno spirituale¹¹⁴.

Al fine di comprendere le azioni di Breivik alla luce della categoria antropologia del terrorista di vocazione, è necessario descrivere la metodologia utilizzata. Punto di riferimento è la prospettiva sociologica di Max Weber e la concezione che la realtà sociale è conoscibile solo in maniera parziale: «Ogni conoscenza della realtà culturale è sempre [...] una conoscenza di punti di vista particolari»¹¹⁵.

Per Max Weber, non può esistere una verità oggettiva in maniera assoluta, ogni individuo agisce in nome di valori e di verità relative e soggettive. Ogni azione deve essere interpretata attraverso lo studio delle relazioni di causa-effetto tra il contenuto valoriale che spinge all'azione un individuo e il senso che l'azione stessa crea.

La razionalità di un'azione sociale, dunque, deve essere valutata usando il punto di vista della persona che agisce. L'unico modo per comprendere le azioni sociali di un individuo è guardare il mondo con i suoi occhi, osservando la realtà attraverso il suo filtro interpretativo.

¹¹¹ Alessandro Orsini, *L'Isis non è morto. Ha solo cambiato pelle*, Rizzoli, Milano, 2018, p.78.

¹¹² Cfr. Max Weber, *Politics as a Vocation*, in Max Weber, *From Max Weber: Essays in Sociology*, Translated, Edited, and with an Introduction by H. H. Gerth and C. Wright Mills, Oxford University Press, New York, 1946, p. 84 in, *Interview with a Terrorist by Vocation: A Day Among the Diehard Terrorism*, part II, Alessandro Orsini, in "Studies in conflict and terrorism, 36/2013, pp. 672-673.

¹¹³ *Ibidem*.

¹¹⁴ Alessandro Orsini, *What everybody should know about radicalization and the DRIA model*, in "Studies in Conflict & Terrorism, p.21. Cfr. Alessandro Orsini, *A Day among the Diehard Terrorists: The Psychological Costs of Doing Ethnographic Research*, in "Studies in Conflict & Terrorism", 36/2013, p. 337.

¹¹⁵ Max Weber, a cura di Pietro Rossi, *Il metodo delle scienze storico-sociali*, Einaudi, Torino, 2003, p.48.

Nella costruzione del metodo, è estremamente rilevante anche il contributo del pensiero di Clifford Geertz. Nell'opera *Interpretazione di culture*, il sociologo sostiene che «ritenendo, con Max Weber, che l'uomo sia un animale impigliato nelle reti di significato che egli stesso ha tessuto, affermo che la cultura consiste in queste reti e che perciò la loro analisi è non una scienza sperimentale in cerca di leggi, ma una scienza interpretativa in cerca di significato»¹¹⁶.

In tal senso, facendo specifico riferimento al pensiero di Max Weber e Clifford Geertz, ho cercato di verificare se Anders Breivik, terrorista di vocazione, potesse o meno essere definito come un «animale sospeso in reti di significato che lui stesso ha tessuto»¹¹⁷.

Nell'analisi di Breivik come terrorista di vocazione, ho applicato il modello DRIA, elaborato da Alessandro Orsini nel suo *Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*¹¹⁸. L'acronimo DRIA si compone delle lettere iniziali delle quattro fasi di un processo di interazione in cui l'ideologia assume un ruolo chiave:

1. Disintegrazione dell'identità sociale;
2. Ricostruzione dell'identità sociale;
3. Integrazione nella setta rivoluzionaria;
4. Alienazione dal mondo circostante.

¹¹⁶ Clifford Geertz, *Interpretazione di culture*, Il Mulino, Bologna, 2019, p.21.

¹¹⁷ Alessandro Orsini, *What everybody should know about radicalization and the DRIA model*, in "Studies in Conflict & Terrorism", p.25.

¹¹⁸ Alessandro Orsini, *Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p. 104.

2.1 Biografia di Anders Breivik

Anders Behring Breivik è nato a Oslo il 13 febbraio 1979. La madre, Wenche Behring era un'infermiera, mentre il padre, Jens Breivik, era un diplomatico del ministero degli esteri norvegese. Il genitore aveva già avuto tre bambini da un precedente matrimonio, mentre Wenche Behring era genitrice di una bambina non riconosciuta dal padre naturale¹¹⁹.

Il piccolo Breivik ha trascorso il suo primo anno di vita a Londra, dove il padre lavorava come consigliere presso l'ambasciata norvegese. Dopo sei mesi di matrimonio, i genitori si separarono e il bambino venne affidato alla madre, che lo riportò a Oslo insieme alla figlia maggiore¹²⁰.

In seguito, nel suo manifesto ideologico, Breivik dichiarerà che in caso di divorzio i figli dovrebbero essere affidati ai padri, esprimendo in tal modo il risentimento di essere stato affidato alla madre e denunciando, di fatto, una profonda conflittualità con la figura genitoriale materna che farà da base alla sua successiva misoginia¹²¹.

Una volta tornata in patria, Wenche Behring iniziò a soffrire di una forma di depressione che trovava le sue ragioni in una serie di vicissitudini esistenziali e di vissuti psichici: l'abbandono di una vita agiata come moglie di un diplomatico; il ritorno a Oslo, città in cui si trovò isolata, non conoscendo molte persone e avendo interrotto da tempo i rapporti con la sua famiglia di origine; un complesso abbandonico caratterizzato dalla convinzione di essere inerme e sola¹²².

La madre di Breivik ha avuto, fin dall'inizio, un rapporto difficile con il figlio ed era convinta che il bambino necessitasse di cure psichiatriche. Per questo, all'età di quattro anni, lo affidò all'Istituto di Neuropsichiatria Infantile di Oslo¹²³.

Gli specialisti rilevarono in Anders Breivik un profilo di personalità caratterizzato da depressione del tono dell'umore, mancanza di spontaneità, scarsa immaginazione e ridotte

¹¹⁹ Åsne Seierstad, *Uno di noi. La storia di Anders Breivik*, Rizzoli, Milano, 2016, p. 18-20.

¹²⁰ *Ivi*, p. 21-23.

¹²¹ Anders Breivik, 2083: a European Declaration of Independence, p. 1148. <https://info.publicintelligence.net/AndersBehringBreivikManifesto.pdf>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

¹²² Åsne Seierstad, *Uno di noi. La storia di Anders Breivik*, Rizzoli, Milano, 2016, p. 26.

¹²³ *Ivi*, pp.42-43.

capacità empatiche. Il bambino, all'osservazione dei medici, appariva triste, aveva difficoltà a esprimere le proprie emozioni e manifestava rilevanti problemi relazionali sia con gli adulti che con i pari età¹²⁴. Tuttavia, il piccolo Breivik grazie alle terapie cui venne sottoposto, iniziò a manifestare miglioramenti sia dal punto di vista emotivo che comportamentale e relazionale. Il personale dell'Istituto di Neuropsichiatria Infantile, esaurita la fase diagnostica, concluse che il bambino non era portatore di una psicopatologia e che si poteva porre rimedio ai suoi disturbi relazionali inserendolo in un contesto nuovo e positivo rispetto a quello in cui era vissuto fino ad allora¹²⁵.

La conclusione, in sintesi, fu che il piccolo Breivik aveva assunto il ruolo di caprio espiatorio per le frustrazioni della madre. Il bambino fu reputato vittima delle proiezioni e delle paure sessuali e di aggressione di tipo paranoide che la genitrice aveva nei confronti degli uomini¹²⁶.

I neuropsichiatri infantili che avevano in cura Breivik indicarono come soluzione ideale l'affidamento del bambino a un'altra famiglia. La madre si oppose con forza a tale soluzione. Dopo varie vicissitudini giudiziarie, nel 1984, quando Breivik aveva cinque anni, la proposta di affidamento venne rigettata in seguito a una sentenza del tribunale dei minori di Oslo che reputò Wenche Behring in grado di educare il figlio¹²⁷.

Dall'età di tredici anni, Breivik ha frequentato la scuola secondaria del quartiere Ris, una zona residenziale di Oslo. Nel pieno della sua adolescenza, il futuro terrorista sviluppò una profonda passione per la cultura *hip-hop* e coltivò il sogno di diventare un *writer*¹²⁸ affermato¹²⁹.

In questi anni di ribellione e di ricerca individuale, Breivik ha considerato i ragazzi stranieri come dei modelli da seguire, in quanto le *gang* dei figli di immigrati, che incarnavano il vero spirito di protesta e ribellione della cultura *hip-hop*, gli apparivano più consone ai suoi ideali rispetto a quelle dei ragazzi norvegesi¹³⁰. Breivik, durante tale fase,

¹²⁴ Åsne Seierstad, *Uno di noi. La storia di Anders Breivik*, Rizzoli, Milano, 2016, pp. 42-43.

¹²⁵ *Ivi*, p.44-45.

¹²⁶ *Ivi*, pp. 44-45.

¹²⁷ *Ivi*, p. 50.

¹²⁸ Il termine *writer*, nella cultura *hip hop*, indica il graffitista.

¹²⁹ Åsne Seierstad, *Uno di noi. La storia di Anders Breivik*, Rizzoli, Milano, 2016, p. 69-70.

¹³⁰ *Ivi*, p.81.

iniziò a utilizzare i termini dello *slang* pakistano-norvegese e a scrivere sui muri con le bombolette spray, assumendo il nome d'arte (*tag*) di *Morg*¹³¹.

Il futuro terrorista era convinto che l'unico modo per diventare un grande *writer* era quello di entrare in una *gang* ma, nonostante i suoi sforzi, non riuscì mai a farsi accettare in uno di questi gruppi. Egli veniva considerato dagli altri *writer* come un esaltato, uno che si «comportava da re ma era solo un *toy*¹³²»¹³³.

Il punto di rottura con la cultura hip hop avvenne dopo due fermi della polizia di Oslo per *tagging* e vandalismo. Dopo questi episodi, si iniziò a spargere la voce che Breivik avesse collaborato con la polizia per identificare altri *writer*¹³⁴.

Da quel momento in poi la sua reputazione peggiorò ulteriormente e nell'ambiente egli venne considerato un infame e un traditore¹³⁵.

Ripudiato dai *writer* e dai compagni di scuola alto borghesi della Ris che lo avevano sempre isolato, Breivik visse un periodo di profonda solitudine e sofferenza. Dopo un terzo fermo della polizia per vandalismo, il padre, che negli ultimi anni si era in qualche modo riavvicinato al figlio, scelse di rompere definitivamente ogni rapporto. Breivik all'epoca aveva quindici anni e, in seguito, non avrebbe più rivisto il genitore¹³⁶.

Dopo le profonde delusioni adolescenziali, Breivik abbandonò gli ideali della cultura hip hop, scelse di vivere da solo e si iscrisse al Partito del Progresso norvegese¹³⁷, fautore di una politica di opposizione a quel tipo di sottocultura. Il giovane partecipò attivamente alla vita sociale del partito e giunse a essere nominato vicepresidente della federazione giovanile di Oslo ovest¹³⁸.

Breivik, in questa fase della sua formazione, non manifestava ancora nessun elemento riferibile all'inizio di un processo di radicalizzazione. A tal proposito va riportato un suo

¹³¹ *Morg il Boia* è un personaggio dell'universo Marvel. È interessante notare come Breivik abbia scelto come pseudonimo il nome di un antagonista che ha come epiteto il *boia*.

¹³² Novizio nel gergo hip-hop.

¹³³ Åsne Seierstad, *Uno di noi. La storia di Anders Breivik*, Rizzoli, Milano, 2016, p.88.

¹³⁴ *Ivi*, p.91.

¹³⁵ *Ibidem*.

¹³⁶ *Ivi*, p. 93.

¹³⁷ Il Partito del Progresso è un partito politico norvegese conservatore di destra populista.

¹³⁸ Åsne Seierstad, *Uno di noi. La storia di Anders Breivik*, Rizzoli, Milano, 2016, pp. 113-115.

intervento dell'11 luglio 2002, pubblicato sul forum del Partito del Progresso, in cui si legge: «è importante sottolineare che l'Islam è una grande religione (al pari del cristianesimo) e che in generale i musulmani sono brava gente (al pari dei cristiani)»¹³⁹.

Anche nella vita di partito, come era già stato nel tentativo di integrazione nelle gang di writer, emerse quella che sarà una costante nella vita di Breivik e cioè la sua incapacità di integrazione e la messa in essere di comportamenti caratterizzati da quel narcisismo che sarà poi rilevato dagli psichiatri che lo sottoporranno a perizia dopo i due attentati. Breivik tendeva a comportarsi come se fosse un leader anche se veniva considerato dalle persone con cui si relazionava un elemento poco dotato, l'ultima ruota del carro¹⁴⁰. Tale situazione alimentava in lui una frustrazione crescente e dei vissuti di mancato riconoscimento del proprio valore. Breivik iniziò così a vivere la «marginalità sociale»¹⁴¹, che caratterizza la fase di *Disintegrazione dell'identità sociale* del modello DRIA, che va intesa come stato d'animo, indipendente dallo status sociale, che «si manifesta quando l'individuo ritiene che il suo ruolo nella società sia inferiore ai meriti e alle capacità che si attribuisce»¹⁴². Vivere la marginalità può spingere un individuo in una situazione di sconforto oppure lo può indirizzare verso la ricerca di una *exit strategy*¹⁴³.

Il percorso di Breivik nel Partito del Progresso venne interrotto dalla mancata candidatura nella lista per le elezioni comunali di Oslo¹⁴⁴.

A questo punto, ormai ventenne, il futuro terrorista cercò una prima velleitaria *exit strategy*¹⁴⁵, dando inizio a un'attività illecita di vendita di falsi diplomi scolastici. In poco tempo, egli riuscì a guadagnare due milioni di corone norvegesi (circa 200mila euro)¹⁴⁶.

¹³⁹ Åsne Seierstad, *Uno di noi. La storia di Anders Breivik*, Rizzoli, Milano, 2016, pp. 133-134.

¹⁴⁰ *Ivi*, p.135.

¹⁴¹ Alessandro Orsini, *Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p.40.

¹⁴² *Ibidem*.

¹⁴³ *Ivi*, p. 104.

¹⁴⁴ Åsne Seierstad, *Uno di noi. La storia di Anders Breivik*, Rizzoli, Milano, 2016, pp. 135-136.

¹⁴⁵ Alessandro Orsini, *Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p.104.

¹⁴⁶ Åsne Seierstad, *Uno di noi. La storia di Anders Breivik*, Rizzoli, Milano, 2016, pp. 137.

Quando sui giornali cominciarono a essere pubblicati articoli che riferivano indagini in corso della polizia legate al mercato di falsi titoli di istruzione, Breivik, spaventato dalla possibilità di essere scoperto, interruppe bruscamente questa attività¹⁴⁷.

Dopo questa esperienza, ancora una volta obbedendo ai tratti narcisistici della sua personalità, senza alcuna preparazione specifica, Breivik, ritenne di essere in grado di investire i suoi guadagni in azioni e perse tutto il suo denaro in poco tempo¹⁴⁸.

In una situazione di indigenza, fu costretto a tornare a vivere con la madre¹⁴⁹.

Dal punto di vista delle relazioni amicali, va sottolineato che Breivik ha sempre frequentato pochi amici con i quali aveva rapporti superficiali. Il futuro terrorista aveva difficoltà anche nello stabilire relazioni con persone dell'altro sesso. L'unico legame di cui si è a conoscenza è quello avuto con una donna conosciuta su un sito di incontri ucraino¹⁵⁰.

Le sue difficoltà relazionali con il sesso femminile fecero nascere tra le sue conoscenze il dubbio di una sua omosessualità latente e tale situazione lo portò a una condizione di maggiore isolamento¹⁵¹.

Breivik, come secondo tentativo di velleitaria *exit strategy*, entrò a far parte di una comunità di gaming e iniziò a passare intere giornate davanti al computer, giocando ossessivamente a *World of Warcraft*¹⁵². Anche in questo contesto, però, non riuscì a integrarsi e i suoi compagni di gioco lo considerarono un soggetto esaltato che sopravvalutava costantemente le proprie abilità¹⁵³.

In un potenziale terrorista di vocazione «nel modello DRIA, il processo che conduce al delitto di sangue ha inizio da un sentimento, da uno stato d'animo, che si trasforma in un vero e proprio dramma esistenziale» e Breivik si qualifica, come «un individuo colmo di frustrazione e di risentimento, a causa della marginalità da cui è colpito»¹⁵⁴.

¹⁴⁷ Åsne Seierstad, *Uno di noi. La storia di Anders Breivik*, Rizzoli, Milano, 2016, p.151.

¹⁴⁸ *Ivi*, p.154.

¹⁴⁹ *Ibidem*.

¹⁵⁰ *Ivi*, pp. 140-141.

¹⁵¹ *Ivi*, pp. 143-144.

¹⁵² *Ivi*, pp. 191-192.

¹⁵³ *Ivi*, pp. 163-164.

¹⁵⁴ Alessandro Orsini, *Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p.118.

È in questo momento della vita che nel futuro terrorista cominciò a svilupparsi un processo mentale che, partendo dalla negazione della realtà, lo portò gradualmente a inventarsi un mondo fantastico, inteso come rifugio psicologico, indispensabile per non mettersi in discussione rispetto alle proprie concrete difficoltà¹⁵⁵.

Breivik sostituì la realtà virtuale dei videogame con un'altra pseudo-realtà caratterizzata da contenuti ideologici, cominciando a frequentare siti e blog di estrema destra e antislamici come *Gates of Vienna*, *Stormfront* e *Jihad Watch*¹⁵⁶.

Con riferimento al modello DRIA di Alessandro Orsini, va sottolineato che il futuro terrorista entrò nella fase della *Ricostruzione dell'identità sociale*¹⁵⁷. Breivik, vittima di una profonda rivoluzione interiore, si chiese se le certezze che lo avevano animato fino a quel momento fossero veritiere. Il futuro terrorista si trovò in una condizione di dubbio esistenziale ed è in questo momento che s'indirizzò verso l'*exit strategy* definitiva, abbracciando l'ideologia radicale di estrema destra, una nuova via verso la costruzione di un'identità vergine¹⁵⁸.

Gates of Vienna, con le sue immagini di battaglie del passato, fece sviluppare in lui un profondo orgoglio per la storia europea¹⁵⁹. *Stormfront*, con i suoi articoli carichi di enfasi, lo convinse che il mondo era in pericolo e che era in atto una lotta in cui una nuova minoranza bianca combatteva contro il multiculturalismo e l'invasione migratoria¹⁶⁰. *Jihad Watch*, criticando e analizzando in maniera faziosa l'Islam, diede a Breivik un bagaglio culturale distorto su cui poggiare le sue convinzioni e sviluppare la sua ideologia¹⁶¹.

All'interno di un processo riferibile alla *Pedagogia dell'Intolleranza*, «la prima lezione che l'aspirante rivoluzionario riceve è che il mondo è in pericolo. I “figli della luce” sono

¹⁵⁵ Alessandro Orsini, *Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p. 105.

¹⁵⁶ Åsne Seierstad, *Uno di noi. La storia di Anders Breivik*, Rizzoli, Milano, 2016, pp. 193-195.

¹⁵⁷ Alessandro Orsini, *Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p.104.

¹⁵⁸ *Ibidem*.

¹⁵⁹ Åsne Seierstad, *Uno di noi. La storia di Anders Breivik*, Rizzoli, Milano, 2016, pp. 193-195.

¹⁶⁰ *Ibidem*.

¹⁶¹ *Ibidem*.

impegnati in una lotta all'ultimo sangue contro i "figli delle tenebre"¹⁶². Elemento fondamentale del pensiero del futuro terrorista fu il concetto che la razza bianca era un gruppo minacciato, un popolo eletto in lotta contro gli intrusi. In Breivik si costituì un mondo interiore caratterizzato da una mentalità a codice binario¹⁶³, con una divisione manichea tra il bene e il male.

Come afferma Alessandro Orsini, nel suo *Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, la *Ricostruzione dell'identità sociale* è soprattutto un'impresa psicologica che richiede doti particolari, tra le quali la *volontà di volere*, cioè la capacità di tradurre in comportamenti il proprio bisogno di cambiamento¹⁶⁴. Breivik coltivò in se stesso tale volontà e trovò «nel temperamento combattivo, nel desiderio di rivalsa e nel coraggio della sfida- che implica l'assunzione di rischi e pericoli- le sue condizioni di efficacia»¹⁶⁵.

Questa trasformazione radicale trovò la sua valenza simbolica in un «cambiamento di identità, che si esprime attraverso l'acquisizione di un nuovo nome (*metanoia*)»¹⁶⁶. Breivik diventò: «Andrew Berwick, Cavaliere Comandante di Giustizia dei Cavalieri templari d'Europa e uno dei leader del movimento di Resistenza Patriottico Nazionale e Pan-europeo»¹⁶⁷.

A questo punto, il futuro terrorista entrò nella terza fase del modello DRIA, *l'Integrazione in una setta rivoluzionaria*¹⁶⁸. Breivik non ebbe bisogno di far parte di un gruppo o di una setta reali per sentirsi membro di un "noi" di lotta, perché diventò partecipe di una *comunità*

¹⁶² Alessandro Orsini, *Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p.23.

¹⁶³ Alessandro Orsini, *Il rivoluzionario benestante. Strategie cognitive per sentirsi migliori degli altri*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010.

¹⁶⁴ Alessandro Orsini, *Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p.106.

¹⁶⁵ Ibidem.

¹⁶⁶ *Ivi*, p. 17.

¹⁶⁷ Anders Breivik, 2083: A European declaration of Independence, p. 16. <https://info.publicintelligence.net/AndersBehringBreivikManifesto.pdf>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

¹⁶⁸ Alessandro Orsini, *Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p. 104.

*immaginata*¹⁶⁹, un Ordine Templare pan-europeo che fu in grado di dargli un obiettivo di matrice politico-vocazionale, ottenuto acquisendo la conoscenza simbolica che lo caratterizzava.

In Breivik, *l'Alienazione dal mondo circostante*¹⁷⁰, quarta fase del modello DRIA, caratterizzata dal distacco fisico e mentale dalla realtà, in qualche maniera già cominciata contemporaneamente al percorso di *Ricostruzione dell'identità sociale*, si perfezionò in un periodo di isolamento, in cui egli portò avanti dapprima intensi studi necessari alla stesura di *2083: A European Declaration of Independence*, il suo manifesto ideologico, e poi programmò e preparò in maniera dettagliata gli attentati da compiere. Breivik diventò un tutt'uno con la *comunità immaginata* pan-europea. L'aspetto fondamentale di questa fase è il *feedback negativo*. Per Breivik, «il mondo esterno tende a coincidere con la setta stessa nel senso che la setta è il mondo del rivoluzionario di vocazione; un mondo esclusivo e totalizzante»¹⁷¹. Il terrorista, completamente isolato in un mondo che confermava ogni sua intuizione, non poteva ricevere dalla realtà esterna un *feedback negativo*, in grado di mettere in discussione le sue certezze.

Il nuovo Breivik, pronto a compiere la missione per cui si sentiva votato, «ha compiuto una rivoluzione interiore che, adesso, gli consente di guardare il mondo con lo sguardo di un redentore. Non è più un individuo come gli altri»¹⁷².

Egli si sentì partecipe di una conoscenza esoterica, destinata a pochi eletti, una «gnosi rivoluzionaria»¹⁷³.

¹⁶⁹ Benedict Anderson, *Comunità Immaginate. Origini e fortuna dei nazionalismi*, Laterza, Bari, 2018, p. 10.

¹⁷⁰ Alessandro Orsini, *Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p.104.

¹⁷¹ *Ivi*, p.109.

¹⁷² *Ivi*, p. 37.

¹⁷³ *Ivi*, p. 13.

2.2 2083: A European Declaration of Independence

2083: A European Declaration of Independence. De Lauda Novae Militiae. Pauperes commilitiones Christi Templique Solomonici, il manifesto ideologico e programmatico di Anders Breivik, è un complesso documento di 1518 pagine in cui il terrorista spiega, minuziosamente, quali sono le ragioni che lo hanno portato a compiere i due attentati e rappresenta lo specchio del suo mondo interiore.

Il 22 luglio 2011, il manifesto venne inviato via e-mail a 8000 contatti, precedentemente selezionati dal terrorista, prima di effettuare gli attacchi a Oslo e a Utøya.

Nella copertina del documento, oltre a una grande Croce Templare rossa, è riportato il nome dell'autore del testo: «Andrew Berwick (Anders Breivik)»¹⁷⁴. Il terrorista utilizza uno pseudonimo, ma subito dopo precisa, tra parentesi, la sua vera identità. Si tratta di un comportamento ambivalente in cui è possibile leggere un duplice movimento psichico. Da un lato l'acquisizione di una nuova identità (*metanoia*), e dall'altro, attraverso la precisazione del suo vero nome, la rivendicazione del gesto sacrificale che egli vuole attribuito personalmente.

Il titolo del manifesto fa riferimento alla Battaglia di Vienna del 1683, che pose fine all'assedio dell'esercito islamico contro la capitale austriaca e segnò il declino dell'Impero ottomano. Nel 2083, quattrocento anni dopo quella battaglia, secondo Breivik inizierà un nuovo conflitto, una guerra civile condotta dal Nuovo Ordine Templare che libererà l'Europa e vedrà sconfitti ed espulsi gli invasori islamici e i traditori Marxisti, multiculturalisti e femministi. I riferimenti contenuti nel titolo indicano che Breivik vive la sua missione all'interno di una concezione *politica escatologica*¹⁷⁵, nel senso dato da D. Sternberger in *Le tre radici della politica*¹⁷⁶. Il terrorista si è preparato spiritualmente con

¹⁷⁴ Anders Breivik, 2083: A European declaration of Independence, p.1. <https://info.publicintelligence.net/AndersBehringBreivikManifesto.pdf>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

¹⁷⁵ Alessandro Orsini, *Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p. 48.

¹⁷⁶ Cfr. D. Sternberger, *Le tre radici della politica*, Il Mulino, Bologna, 2001, in *Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p.48.

l'obiettivo di essere pronto «nel giorno dell'apocalisse e del giudizio universale»¹⁷⁷ e nella preparazione degli attentati ha attuato una disciplina ferrea, concependola come «sacrificio quotidiano»¹⁷⁸.

Nel suo manifesto Breivik cita, racconta, traspone e reinterpreta la retorica dell'ideologia antislamica sempre più presente sia in Europa che negli Stati Uniti. Le principali ispirazioni del terrorista sono individuabili in alcuni autori islamofobi come la saggista ebrea di nazionalità egiziana Bat Ye'or, lo scrittore americano Robert Spencer e il blogger norvegese *Fjordman*. Il manifesto è scritto in inglese ed è, quasi interamente, una sorta di collage composto da testi, articoli, pagine di blog tratti da diverse fonti. Solo alcune sezioni sono completamente frutto del lavoro dell'autore. Nel manifesto si rilevano numerose pagine caratterizzate da un inglese poco corretto dal punto di vista grammaticale e sintattico. Il frequente uso di punti esclamativi è espressione chiara dell'enfasi con cui lo scritto è stato elaborato. La trattazione è caratterizzata da una sconnessione interna, da tratti illogici, da ripetizioni integrali di vari passi e da numerose contraddizioni. Nonostante la chiara volontà dell'autore di conferire alla sua opera una struttura saggistica, i contenuti riportati sono spesso privi di qualsiasi attendibilità e di valore storico. Breivik modella strumentalmente e interpreta in maniera faziosa gli eventi storici riportati per dare forza alle sue concezioni.

2083: A European Declaration of Independence è articolato in un'introduzione e in tre libri così intitolati:

1. *What you need to know, our falsified history and other forms of cultural Marxist/multiculturalist propaganda* (pp. 45-287);
2. *Europe Burning* (pp. 287-766);
3. *A declaration of pre-emptive War* (pp. 776-1518).

L'analisi tematica del manifesto di Breivik consente di individuare tre grandi direttive:

- Anti-multiculturalismo e anti-marxismo;
- Anti-islamismo;
- Anti-femminismo.

¹⁷⁷ Alessandro Orsini, *Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p. 48.

¹⁷⁸ *Ivi*, p. 49.

La visione che il terrorista fornisce di questi argomenti risulta marcatamente conservatrice, impregnata di misoginia, di xenofobia e di razzismo. Nello studio di *2083: A European Declaration of Independence* ho utilizzato diversi livelli di lettura, cercando di portare alla luce, *in primis*, le connotazioni negative che l'autore descrive in ciascuna delle tre aree, per poi affrontare il tema delle soluzioni proposte dal terrorista per le problematiche da lui rilevate e giungere, infine, a evidenziare in Breivik i caratteri tipici del terrorista di vocazione.

2.2.1 Anti-multiculturalismo e anti-marxismo

Nella prefazione del suo pamphlet, Breivik parte dall'idea che sia in corso una lotta che libererà l'Europa dai tentativi di islamizzazione e dal "marxismo culturale", nella cui natura è insito il suicidio della cultura europea¹⁷⁹. Tale argomento viene trattato e sviluppato ampiamente in tutto il manifesto.

Secondo il terrorista, il problema alla radice della cultura occidentale è la paura irrazionale del nazionalismo, infiltratasi in Europa a partire dalla fine della Seconda guerra mondiale¹⁸⁰. Gli europei temono che le ideologie nazionaliste possano portare alla nascita di un nuovo nazifascismo. La principale responsabile di questa deriva ideologica è la dottrina marxista¹⁸¹.

Breivik sostiene che il marxismo abbia subito una metamorfosi e che si sia trasformato in "Marxismo culturale", un movimento diffuso responsabile dell'insediamento nel mondo occidentale di una egemonia ideologica¹⁸². Il nome che Breivik attribuisce a questa ideologia dominante è "politicamente corretto". Una concezione e una prassi, di natura totalitaria, che impone conformità di pensiero e di abitudini a tutti i cittadini europei. Secondo quanto scritto dallo stesso Breivik: «Chiunque imponga un linguaggio, al tempo stesso controlla il pensiero»¹⁸³.

Per comprendere l'accezione che Breivik dà alla definizione di "Marxismo multiculturale" è utile riportare le parole del terrorista: «I multiculturalisti/Marxisti culturali solitamente agiscono sotto la maschera dell'umanismo. La maggiorparte di essi è antinazionalista e vuole distruggere l'identità europea, le tradizioni, la cultura e addirittura il concetto di stato nazione»¹⁸⁴.

Si tratta di un'evoluzione del Marxismo che ha come scopo la creazione di una egemonia culturale ideologica in grado di trasformare la società in una sorta di *pabulum* per una futura dittatura socialista.

¹⁷⁹ Anders Breivik, 2083: A European declaration of Independence, p. 11. <https://info.publicintelligence.net/AndersBehringBreivikManifesto.pdf>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

¹⁸⁰ *Ivi*, pp. 11-12.

¹⁸¹ *Ibidem*.

¹⁸² *Ivi*, p.20.

¹⁸³ *Ivi*, p.11.

¹⁸⁴ *Ivi*, p.12.

Secondo Breivik, le origini del “Marxismo culturale” sono da ricercare in pensatori come Antonio Gramsci, Györgi Lukács e gli esponenti della Scuola di Francoforte come Wilhelm Reich, Erich Fromm, Herbert Marcuse e Theodor Adorno¹⁸⁵.

Di fronte al dilagare del “Marxismo culturale”, il terrorista, in una maniera ridondante che rientra nel “disturbo di personalità narcisistico”¹⁸⁶ di cui è portatore, definisce se stesso «Cavaliere Comandante di Giustizia dei Cavalieri templari d’Europa e uno dei leader del movimento di Resistenza Patriottico Nazionale e Pan-europeo»¹⁸⁷. Ergendosi a giustiziere e proclamandosi membro di un rango superiore, Breivik mostra chiaramente uno dei tratti che caratterizzano il terrorista di vocazione. Egli si ritiene depositario di una “gnosi”, una conoscenza di livello superiore destinata a pochi eletti. Sono ancora le parole del terrorista a chiarire in maniera indiscutibile tale aspetto del suo pensiero: «So che la verità che descrivo è difficile da accettare in questi tempi di “politicamente corretto”. Ma la maggioranza dei patrioti liberi capirà che quello che sto dicendo è la verità. [...] Noi abbiamo la verità dalla nostra parte. Loro cosa hanno?»¹⁸⁸.

Nello scenario storico-politico presente e, soprattutto futuro, delineato da Breivik, le posizioni sono collocate secondo una “mentalità a codice binario”. Da una parte, i “marxisti culturali”, alleati degli islamici, causa dello stato di degrado in cui versa l’Europa, come dimostrano le politiche di accoglimento dei flussi migratori, che sono la prima causa dell’avanzare dell’Islam in occidente. Dall’altra, i nazionalisti, portatori della vera conoscenza e dei valori di salvaguardia delle radici culturali europee e, per questo, perseguitati e ridicolizzati dall’ambiente ideologico imperante. Si tratta del «tipico processo mentale del rivoluzionario di vocazione. Esso consiste nel ridurre anche i fenomeni più complessi [...] a due sole categorie: bene/male, amico/nemico,

¹⁸⁵ Anders Breivik, 2083: *A European declaration of Independence*, pp. 25-30. <https://info.publicintelligence.net/AndersBehringBreivikManifesto.pdf>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

¹⁸⁶ Cecilia H. Leonard, George D. Annas, James L. Knoll, Terje Tørrissen, *The Case of Anders Behring Breivik: Language of a Lone Terrorist*, in “Behavioral Sciences and the Law”, 32/2014, p. 413.

¹⁸⁷ Anders Breivik, 2083: *A European declaration of Independence*, p. 16. <https://info.publicintelligence.net/AndersBehringBreivikManifesto.pdf>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

¹⁸⁸Ivi, p.1113.

sfruttati/sfruttatori, innocenti/colpevoli»¹⁸⁹. La presenza in Breivik della “mentalità a codice binario”, con la sua elementarità, rivela in lui una situazione mentale idonea ad accettare con facilità la messa in essere della violenza.

Nel paragrafo intitolato: *Come tutto è iniziato - Il politicamente corretto è il “Marxismo culturale”*, Breivik parte da una lettura semplicistica ed elegiaca della vita sociale e familiare nell’Europa degli anni ‘50, epoca da lui reputata come una *golden age*¹⁹⁰.

Il terrorista rimpiange una vita familiare caratterizzata da armonia tra i sessi, da bambini che crescevano in un ambiente familiare stabile supportati da entrambi i genitori, da madri che si occupavano esclusivamente della casa e dei figli, da una bassa presenza di immigrati e da una sicurezza diffusa¹⁹¹. A questa età dell’oro, egli contrappone il mondo attuale, governato dal politicamente corretto. Una società in cui «si corre il pericolo di essere rapinati, ti rubano l’auto [...] ai bambini offrono la cocaina a scuola [...], l’omosessualità è normale e positiva»¹⁹². Secondo Breivik, questo è il risultato di mezzo secolo di Marxismo culturale, che ha distrutto i valori cristiani e nazionalisti dell’Europa favorendo l’avanzata del multiculturalismo¹⁹³.

Il terrorista è ossessionato dalla purezza. L’oggetto della sua ossessione è la superiorità culturale occidentale. Per questo il “politicamente corretto” va combattuto con forza e con tutti i mezzi. Nella sua trattazione, spesso confusa, Breivik evidenzia alcuni comportamenti che possono opporsi all’egemonia culturale marxista: «usare parole che sono proibite e rifiutarsi di usare parole che vogliono sentire; ricorda, sesso è meglio di gender. [...] Opporsi alla Sharia nazionalmente e localmente, all’Islamizzazione delle nazioni, affermare che i crimini violenti sono commessi per la maggioranza dai musulmani e che l’AIDS viene contratta per atti volontari e immorali sessualmente. Bisogna tenere fuori i nostri bambini dalle scuole pubbliche. [...] È necessario rifarsi alle vecchie regole culturali e non alle nuove coniate dai marxisti. Le donne devono essere mogli e casalinghe, non

¹⁸⁹ Alessandro Orsini, *Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p. 34.

¹⁹⁰ Anders Breivik, 2083: *A European declaration of Independence*, p. 19. <https://info.publicintelligence.net/AndersBehringBreivikManifesto.pdf>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

¹⁹¹ *Ibidem*.

¹⁹² *Ibidem*.

¹⁹³ *Ibidem*.

soldati o poliziotti [...] I bambini non dovrebbero nascere fuori dal matrimonio. La glorificazione dell'omosessualità dovrebbe essere bandita»¹⁹⁴.

Nel paragrafo del secondo libro che compone il manifesto, intitolato *Dieci ragioni per liberarsi dell'Unione Europea*, Breivik attacca in maniera diretta l'UE, figlia del "Marxismo culturale" e massima esponente del "politicamente corretto". Secondo il terrorista, l'Europa, a causa dell'abbattimento dei confini tra gli stati, promuove il crimine e l'instabilità. «L'Unione Europea ha creato una regione senza confini dalla Grecia alla Francia e dal Portogallo alla Finlandia [...] propone una ridicola quantità di leggi e regolamenti, il crimine di strada è largamente impunito ed è sempre più comune. [...] Le autorità, da Berlino ad Amsterdam, a Londra, a Roma, non riescono ad applicare la legge, e i cittadini non hanno solo il diritto, ma il dovere di armarsi per proteggere se stessi e le loro proprietà»¹⁹⁵.

L'attacco all'Europa appare ancora più radicale in un altro passo del manifesto: «come l'Unione Sovietica, anche l'Unione Europea promuove una cultura di menzogne e corruzione che inizia al suo apice e si riversa in tutta la società. Il sistema europeo corrompe chiunque ci si avvicini. Non può essere riformato, va solamente distrutto»¹⁹⁶.

Nel manifesto di Breivik «la concezione catastrofistico-radicalista della storia è espressa nella sua forma più compiuta»¹⁹⁷. Il politicamente corretto si è impossessato delle coscienze degli europei. Il terrorista, di fronte a questa situazione, è obbligato alla violenza, «perché il sistema lo opprime e non gli consente vie di fuga»¹⁹⁸. Per questo, quando eseguirà i suoi attentati e farà strage dei giovani sull'Isola di Utøya non si sentirà un carnefice, ma assumerà il ruolo della vittima che si è sacrificata per il bene della verità.

Le parti del manifesto dedicate dall'autore all'esame dei danni prodotti dal multiculturalismo delineano, già da sole, la personalità del Breivik terrorista di vocazione,

¹⁹⁴ Anders Breivik, 2083: *A European declaration of Independence*, p. 21. <https://info.publicintelligence.net/AndersBehringBreivikManifesto.pdf>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

¹⁹⁵ *Ivi*, p. 320.

¹⁹⁶ *Ivi*, pp. 320-321.

¹⁹⁷ Alessandro Orsini, *Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p. 29.

¹⁹⁸ *Ivi*, p.30.

inserito in una *comunità immaginata*, capace di conferirsi da solo un ruolo di giustiziere e di combattente per la verità.

Utilizzando la griglia di lettura definita dal modello DRIA, Breivik partendo da una condizione di marginalità sociale e di rifiuto della realtà che vive, acquisisce una mentalità a codice binario e ricostruisce la sua identità poggiandosi sull'ossessione per la purezza dei valori della società occidentale. Da tale posizione ideologica egli alimenta un odio profondo verso il “marxismo culturale/multiculturalismo” e il “Politicamente corretto”, responsabili di minare le fondamenta valoriali del mondo occidentale, maturando interiormente una disponibilità all'esercizio della violenza. Per questo motivo, le sue azioni sono un ben preciso attacco all'establishment politico norvegese e la scelta di far strage dei giovani del Partito Laburista radunati a Utøya ha una profonda valenza simbolica.

L'esperienza totalizzante della setta rivoluzionaria, che nel caso di Breivik è sostituita una comunità immaginata, nega al terrorista la possibilità di confrontarsi con la realtà esterna e di ricevere un *feedback negativo*¹⁹⁹ in grado di mettere in dubbio le sue incrollabili certezze legate alla profonda corruzione in cui versa l'Europa “cultural-marxista”.

Breivik, alla luce del modello DRIA è un membro di “una classe psicologica”, composta da «quegli individui che vivono alla periferia di *questo mondo* e che – in conseguenza di ciò- hanno dichiarato guerra ai suoi valori costitutivi»²⁰⁰.

¹⁹⁹Alessandro Orsini, *Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p.109.

²⁰⁰ *Ivi*, p. 121.

2.2.2 Anti-Islamismo

Il manifesto di Breivik è, per la maggior parte, dedicato all'Islam ed è caratterizzato da un forte sentimento anti-Islamico.

Al centro della trattazione anti-islamica del terrorista è evidente il tema della necessità dell'eliminazione dell'"altro", combinata con quello della rinascita di una comunità immaginata nazionalista.

In *2083: A European Declaration of Independence* il terrorista si propone di portare alla luce la «vera storia non censurata»²⁰¹ in contrapposizione alla storia "ufficiale" raccontata dagli islamici e dalle élite culturali marxiste. Secondo Breivik, l'occidente è in conflitto con il mondo dell'Islam da 1400 anni, da quando i musulmani hanno iniziato a cercare di sradicare il cristianesimo europeo, tentando di eliminarlo attraverso la Jihad²⁰².

Il terrorista si inserisce nel solco della retorica di estrema destra che si propone come baluardo a difesa dei valori dell'occidente. Il razzismo che anima Breivik è di tipo culturale, non biologico. A suo parere, le principali caratteristiche che distinguono gli europei dagli Islamici sono il possesso di una cultura condivisa di valori illuminati e la presenza di istituzioni radicate in un processo storico condiviso²⁰³.

L'emergere dello scontro di civiltà rappresenta una divisione tra l'Occidente giudaico-cristiano e l'Oriente islamico. Si tratta di un chiaro riferimento alla teoria dello "Scontro di civiltà"²⁰⁴ elaborata dal politologo statunitense Samuel Phillips Huntington, strumentalizzata dall'ottica distorta di Breivik²⁰⁵.

Il terrorista vede nel passato, soprattutto nel medioevo, un modello per l'azione militante attuale e futura. Da tale impostazione deriva la sua ossessione per i Cavalieri Templari,

²⁰¹ Anders Breivik, *2083: A European declaration of Independence*, p. 45. <https://info.publicintelligence.net/AndersBehringBreivikManifesto.pdf>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

²⁰² Ibidem.

²⁰³ Daniel Wollenberg, *Defending the West: Cultural racism and Pan-Europeanism on the far-right*, in "Postmedieval: a journal of medieval cultural studies", 5/2014, p.309.

²⁰⁴ Samuel P. Huntington, *Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale*, Garzanti, Milano, 2000.

²⁰⁵ Daniel Wollenberg, *Defending the West: Cultural racism and Pan-Europeanism on the far-right*, in "Postmedieval: a journal of medieval cultural studies", 5/2014, p.309.

considerati uomini “eletti”, puri di cuore ed esemplificazione della capacità di lotta dell’occidente nella difesa dei valori della cristianità durante le Crociate²⁰⁶.

Anche lui è un puro, un “eletto” e per questo sa leggere la degenerazione della società attuale: «l’umanità è sull’orlo di un precipizio, il mondo è immerso nell’infelicità e nella miseria. Si può uscire da questo abisso di sofferenza, ma occorre combattere»²⁰⁷.

In Breivik «il delitto di sangue è, innanzitutto, un “racconto”, un modo di riportare i fatti, comune a tutti i rivoluzionari di vocazione»²⁰⁸.

Il terrorista sostiene che è in atto una colonizzazione islamica dell’Europa senza che gli invasori abbiano avuto il permesso degli europei per imporre le loro dottrine²⁰⁹. L’islamizzazione dell’occidente sfrutta come armi l’immigrazione di massa e i tassi di nascita affinché «l’Europa sia completamente surclassata demograficamente dai musulmani»²¹⁰. Questo stato di cose porterà presto i popoli europei in uno stato di schiavitù imposto dalla maggioranza islamica.

Breivik accusa i governi, le università e i media di essere gli artefici di un revisionismo storico basato su una politica di *appeasement* nei confronti del pensiero antieuropeo islamico²¹¹. La falsificazione storica ha la grande colpa di rendere la cultura islamica accettabile, di privarla del connotato della sua naturale violenza²¹².

Il terrorista riporta una serie di eventi, secondo lui assenti nei libri della “storia ufficiale” che, una volta raccontati, testimonierebbero in maniera esemplare la violenza distruttiva islamica: il genocidio dell’Hindu Kush, il genocidio armeno, il genocidio greco, le torture e la schiavitù imposta ai cristiani nelle passate jihad e nelle jihad attuali²¹³. Breivik precisa che le crociate medievali non furono guerre di invasione, ma reazioni a difesa della

²⁰⁶ Daniel Wollenberg, *Defending the West: Cultural racism and Pan-Europeanism on the far-right*, in “Postmedieval: a journal of medieval cultural studies”, 5/2014, pp. 309-310.

²⁰⁷ Alessandro Orsini, *Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p.93.

²⁰⁸ *Ibidem*.

²⁰⁹ Anders Breivik, 2083: A European declaration of Independence, p. 11. <https://info.publicintelligence.net/AndersBehringBreivikManifesto.pdf>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

²¹⁰ *Ivi*, p. 16.

²¹¹ *Ivi*, p.45.

²¹² *Ibidem*.

²¹³ *Ivi*, pp. 47-48.

cristianità e dell'integrità territoriale occidentale. Le accuse di violenza fatte al colonialismo occidentale sono insignificanti rispetto a quanto perpetrato in 1400 anni di Jihad islamica²¹⁴.

Nel manifesto, l'Islam è considerata una religione di «uccisioni, torture e schiavitù, particolarmente motivata dall'ideologia jihaidista»²¹⁵.

Nella costruzione del mondo di Breivik, ha estrema rilevanza la "letteratura Eurabica" e la cospirazione che ne consegue. Il terrorista fa riferimento a vari autori: Bat Ye'or, saggista egiziana, naturalizzata inglese, di religione ebraica; Oriana Fallaci, giornalista e scrittrice italiana; saggisti meno conosciuti, ma da lui ritenuti estremamente rilevanti come Melaine Phillips, Walter Laquer e il blogger norvegese Fjordman.

Bat Ye'or, nel suo libro *Eurabia. Come l'Europa è diventata anticristiana, antioccidentale, antiamericana, antisemita*²¹⁶, è stata la prima a usare il termine "Eurabia".

Breivik, citando l'opera di Fjordman, *The Eurabian code*, riassume la storia della "Cospirazione Eurabica"²¹⁷. Questa, secondo quanto si legge nel pamphlet del terrorista, ha avuto origine da un patto sancito, nel corso di una conferenza avvenuta a Copenaghen, tra alcuni politici europei e la Lega Araba subito dopo la crisi petrolifera del 1973²¹⁸. Questo accordo, denominato Euro-Arabic Dialogue (EAD), aveva ed ha come obiettivo la soggiogazione europea. Ancora oggi la "Cospirazione Eurabica" è in corso e opera per trasformare l'Europa attraverso l'immigrazione di massa, che è un mezzo molto efficace per diffondere la Jihad nel mondo occidentale²¹⁹.

Breivik indica che è in atto un'altra pericolosa trasformazione dell'occidente, quella che Bat Ye'or esprime con il neologismo *Dhimmitude*²²⁰. Si tratta di una parola che deriva dal termine arabo *Dhimmi*, con cui gli islamici definiscono storicamente le persone non

²¹⁴ Anders Breivik, 2083: *A European declaration of Independence*, pp. 48-49. <https://info.publicintelligence.net/AndersBehringBreivikManifesto.pdf>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

²¹⁵ *Ivi*, p.39.

²¹⁶ Bat Ye'or, *Eurabia. Come l'Europa è diventata anticristiana, antioccidentale, antiamericana, antisemita*, Lindau, Torino, 2007.

²¹⁷ Anders Breivik, 2083: *A European declaration of Independence*, p. 49. <https://info.publicintelligence.net/AndersBehringBreivikManifesto.pdf>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

²¹⁸ *Ibidem*.

²¹⁹ *Ibidem*.

²²⁰ *Ivi*, p. 61.

musulmane. La *Dhimmitude* è l'attitudine acquisita dagli occidentali a sottomettersi all'Islam, in una forma di schiavitù sociale e culturale, che si realizza attraverso la colonizzazione da parte degli islamici.

Breivik, sostiene che il patto dell'asse Arabo-Europeo si sia infiltrato e abbia raggiunto tutti i settori di influenza strategica come partiti politici, media, finanza e settori culturali²²¹.

La *Dhimmitude*, nei prossimi anni, permetterà all'Islam di sottomettere l'occidente alle leggi della *Sharia*. L'Europa è definita da Breivik come vecchia, stanca, decadente, spiritualmente indebolita e lentamente morente, per colpa dell'apatia dei nativi²²².

Secondo il terrorista, gli Islamici hanno «il dovere religioso di diffondere la jihad e di conquistare tutte le nazioni e utilizzano ogni strumento per infiltrarsi in maniera subdola, assumendo varie forme».²²³

Breivik descrive: una Jihad politica/democratica, in cui gli «apologeti islamici si battono in ogni arena per screditare chiunque metta in evidenza il progetto islamico»²²⁴; una Jihad demografica, che mira a sostituire gli europei grazie agli alti tassi di natalità dei musulmani immigrati e al calo demografico occidentale; una Jihad economica, che opera finanziando attività illegali come il traffico di umani e lo sfruttamento sessuale; una Jihad psicologica, che ha come obiettivo quello di intimidire i cittadini europei con la realizzazione di attentati terroristici; una Jihad armata, fatta di campagne militari in alcuni paesi sottosviluppati; una Jihad chimica, che utilizza la vendita di droga per corrompere gli europei; una Jihad missionaria, che cerca di convertire cittadini europei alienati e arrabbiati per trasformarli in militanti²²⁵.

Nella costruzione di Breivik come terrorista di vocazione, ha un ruolo centrale il suo convincimento, inaccessibile alle critiche, della presenza nel mondo occidentale della “Cospirazione Eurabica”. La percezione di un complotto in essere, in grado di minare il potere statunitense e israeliano e di creare un nuovo ordine europeo asservito all'Islam, determina in lui una distinzione netta tra un “noi” e un “loro”.

²²¹Anders Breivik, 2083: *A European declaration of Independence*, p. 291. <https://info.publicintelligence.net/AndersBehringBreivikManifesto.pdf> ultima consultazione 8 giugno 2021.

²²² *Ivi*, p. 348.

²²³ *Ivi*, p. 490.

²²⁴ *Ivi*, p.493.

²²⁵ *Ivi*, pp. 490-493.

Nel descrivere il sentimento anti-Islamico di Breivik appare esplicito quanto scritto da Oriana Fallaci nel libro *La rabbia e l'Orgoglio*: «Non vi rendete conto che gli Osama Bin Laden si ritengono autorizzati a uccidere voi e i vostri bambini perché bevete il vino o la birra, perché non portate la barba lunga o il *chador* anzi il *burkah*, perché andate al teatro e al cinema, perché ascoltate musica e cantate le canzonette, perché guardate la televisione [...] Non ho alcuna intenzione di essere punita per questo da quei barbari che invece di lavorare e contribuire al miglioramento dell'umanità stanno sempre col sedere all'aria cioè a pregare cinque volte al giorno»²²⁶.

La distinzione è chiara, a tratti elementare. Noi europei viviamo nel corso di un'invasione culturale, che sta distruggendo le nostre fondamenta valoriali e che darà vita a un nuovo ordine sociale in cui “noi” avremo il ruolo di schiavi.

Nel suo manifesto, Breivik persegue una *Pedagogia dell'Intolleranza* rivolgendosi sia a tutti gli europei già pronti come lui ad agire, sia agli occidentali vittime di apatia, con il fine di inculcare nei suoi lettori una mentalità a codice binario. Ma il mondo, però, appare troppo corrotto per comprendere il suo sacrificio. La società cultural-marxista, alleata degli islamici, lo rende un individuo marginale, un eroe che non viene riconosciuto. Per descrivere il violento sentimento che si trova alla base delle azioni terroristiche di Breivik è illuminante la citazione del filosofo Jean-Jacques Rousseau che recita: «La natura fa l'uomo felice e buono, ma la società lo deprava e lo rende miserabile»²²⁷.

Breivik ha scelto di adempiere a una missione, quella di salvaguardare la cultura Europea dall'invasione Islamica, che mette a repentaglio una storia millenaria di valori ontologicamente superiori. L'unico modo per rimediare ai mali dell'invasione islamica è «abbattere ogni aspetto del mondo presente, attraverso uno sconvolgimento violento e radicale»²²⁸.

Nell'ultimo libro del manifesto, intitolato *A declaration of pre-emptive war*²²⁹, Breivik descrive dettagliatamente la controffensiva cristiano-nazionalista nei confronti

²²⁶ Oriana Fallaci, *La rabbia e l'Orgoglio*, Rizzoli, Milano, 2015, p. 79.

²²⁷ J.J. Rousseau, *Rousseau giudice di Jean-Jacques*, in ID., *Opere*, Sansoni, Firenze, 1988, p.1284.

²²⁸ Alessandro Orsini, *Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p. 283.

²²⁹ Anders Breivik, *2083: A European declaration of Independence*, pp. 766-1518. <https://info.publicintelligence.net/AndersBehringBreivikManifesto.pdf> ultima consultazione 8 giugno 2021.

dell'invasione islamica. La guerra civile, condotta dai Cavalieri Templari d'Europa, si articola in tre fasi. Durante la prima di queste, temporalmente collocata nel periodo che va dal 1999 al 2030, la diffusione islamica sul territorio europeo è indicata in un livello percentuale compreso tra il 2% e il 30%. In questa fase, in cui Breivik si trova a vivere, gli "eletti" come lui devono operare tramite la costituzione di cellule clandestine²³⁰.

Dal 2030 al 2070, in una seconda fase, la diffusione islamica raggiungerà su tutto il territorio europeo una percentuale variabile tra il 15% e il 40%. Quello sarà il momento dove bisognerà consolidare i gruppi di resistenza, che dovranno raccogliere i proseliti e prepararsi per l'ultima e decisiva battaglia²³¹.

Nella terza fase, che si svolgerà dal 2070 al 2083, in cui l'islamizzazione raggiungerà livelli che andranno dal 30% al 50%, l'armata pan-europea raggiungerà un livello di organizzazione tale da poter abbattere definitivamente la dittatura "cultural marxista". Verrà creato un nuovo tribunale di Norimberga, per giudicare i traditori marxisti classificati in tre categorie²³²:

- A) «Hardcore marxists», principali responsabili del regime;
- B) «Cultural marxists», semi responsabili del regime;
- C) «Suicidal Humanists/carreer cynistics e Capitalist Globalist», sfruttatori del regime egoisti e avidi che pongono in prima linea il la loro realizzazione rispetto alla tutela dei valori europei²³³.

Breivik non fa distinzioni di pena per le tre categorie, sostiene che «il fattore comune tra questi tre livelli di tradimento è la convinzione di agire in nome del bene, ma nonostante la loro convinzione e il loro livello di partecipazione al regime, saranno tutti giustiziati»²³⁴. Una volta eliminato il nemico interno, inizierà la deportazione di massa degli islamici e, finalmente, l'Europa sarà liberata dall'invasione tornando a essere la culla della purezza occidentale, ontologicamente superiore.

²³⁰ *Ivi*, p. 813.

²³¹ *Ibidem*.

²³² Anders Breivik, 2083: A European declaration of Independence, p. 813. <https://info.publicintelligence.net/AndersBehringBreivikManifesto.pdf> ultima consultazione 8 giugno 2021.

²³³ *Ivi*, pp. 813-815.

²³⁴ *Ibidem*.

2.2.3 Anti-femminismo

La maggiorparte dei testi del manifesto dedicati all'analisi dell'anti-femminismo sono tratti da articoli pubblicati online dal blogger norvegese Fjordman, pseudonimo di Peder Jansen. Breivik si riferisce a Fjordman indicandolo come il suo scrittore preferito, la sua prima fonte di ispirazione²³⁵.

Il terrorista affronta i temi in questione descrivendo i danni che il femminismo ha arrecato alla società occidentale, indicando la restaurazione del patriarcato come elemento fondativo della futura società redenta da lui immaginata, nella prospettiva escatologica che caratterizza il terrorista di vocazione.

Breivik, nello sviluppare gli argomenti, si riporta spesso alle sue esperienze di vita, facendo degli esempi in cui utilizza particolari della sua biografia dove descrive i danni che, egli stesso, afferma di aver subito come vittima del femminismo²³⁶. Il suo vittimismo diventa la base su cui costruire una coscienza esente da sensi di colpa, anche nell'operare azioni caratterizzate da violenza efferata.

Nel paragrafo intitolato *Femminismo radicale e politicamente corretto*, il femminismo radicale è descritto come uno degli elementi maggiormente distruttivi e caratterizzati da fanatismo del moderno liberalismo, nonché come uno degli aspetti più eclatanti del "politicamente corretto" e, per questo, va combattuto con tutti i mezzi a disposizione²³⁷.

Il pensiero di Breivik appare estremamente chiaro in questo passo: «Deve essere detto che il femminismo radicale è uno dei più importanti motivi del corrente stato di debolezza della società occidentale, sia culturalmente che demograficamente. I femministi, spesso con una visione marxista del mondo, hanno avuto un ruolo chiave nella stabilizzazione della censura del politicamente corretto. Hanno inoltre seriamente indebolito la struttura

²³⁵ Åsne Seierstad, *Uno di noi. La storia di Anders Breivik*, Rizzoli, Milano, 2016, pp.194-195.

²³⁶ Stephen J. Walton, *Anti-feminism and Misogyny in Breivik's "Manifesto"*, in "NORA- Nordic Journal of Feminist and Gender Research, 20/ 2012, p.8.

²³⁷ Anders Breivik, 2003: *A European declaration of Independence*, p. 35. <https://info.publicintelligence.net/AndersBehringBreivikManifesto.pdf> ultima consultazione 8 giugno 2021.

familiare occidentale, e contribuito a rendere l'occidente morbido nei confronti dell'aggressione islamica»²³⁸.

Il femminismo «è in televisione, dove ogni programma offre una figura di potere femminile, le trame e i personaggi enfatizzano l'inferiorità del maschio e la superiorità della femmina. È nel campo militare, dove l'apertura alle donne, anche in posizioni di combattimento, ha abbassato gli standard e comportato un calo di arruolamento dei giovani. [...] È nel mondo del lavoro, che avvantaggia le donne con la scusa delle “molestie sessuali” per mantenere gli uomini in riga»²³⁹.

Nel pensiero di Breivik, dunque, il femminismo inquina la società e mette a repentaglio la naturale superiorità dell'uomo sulla donna e il tradizionale modello patriarcale. L'analisi del terrorista si basa su un presupposto pseudo-scientifico estremamente conservatore e misogino, che dichiara una presunta superiorità biologica del sesso maschile.

La sopravvivenza della società occidentale è messa a dura prova anche dall'emancipazione sessuale femminile. Breivik ritiene che il basso livello di natalità nei paesi europei sia da attribuire a comportamenti sessualmente immorali e al di fuori dei valori tradizionali del patriarcato. L'utilizzo di contraccettivi, la pratica indiscriminata dell'aborto e la perdita di valore del concetto di matrimonio, hanno concretizzato un basso tasso di natalità e stanno permettendo la conquista islamica dell'occidente. Se le donne occidentali concepissero più figli, l'Europa non verserebbe nella situazione di degrado in cui si trova²⁴⁰.

La critica, portata avanti con una scrittura spesso scomposta e troppo veemente, in primo luogo riguarda le differenze biologiche tra i generi, sottolineando sistematicamente la superiorità del maschio sulla femmina. Breivik si sofferma anche sui gravi guasti sociali determinati dall'emancipazione sessuale femminile. Una donna emancipata, che lavora, non può essere una buona madre e abbandona i figli in una società corrotta, senza dar loro l'educazione ispirata alla tradizione che potrebbe fornire la bussola per orientarsi nel

²³⁸Anders Breivik, 2083: *A European declaration of Independence*, p. 358. <https://info.publicintelligence.net/AndersBehringBreivikManifesto.pdf>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

²³⁹Ivi, p. 35.

²⁴⁰ Ivi, pp. 35-36.

mondo²⁴¹. Il femminismo appare, dunque, una delle ideologie responsabili del collasso della società occidentale.

È evidente nella trattazione l'influenza delle esperienze personali di Breivik. Il terrorista descrive il suo rapporto conflittuale con la madre e con la sorella, inserendo particolari della sua biografia per supportare la sua concezione del femminismo come strumento di disgregazione familiare e di collasso della civiltà²⁴². Breivik è convinto che la sua famiglia si sia disgregata a causa di questo inquinamento culturale. Il padre è descritto come una «moderna figura maschile femminilizzata, priva di autorità e disciplina»²⁴³. La sorella rappresenta l'esempio della negatività della libertà sessuale, in quanto, a causa di rapporti intimi, avuti con almeno quaranta partner, ha contratto numerose infezioni genitali²⁴⁴. La madre rappresenta un modello materno degenerato, un esempio di come, attraverso una pedagogia distorta e un comportamento sessuale promiscuo, si possono causare gravi danni a un figlio. Breivik scrive esplicitamente «sia mia madre che mia sorella hanno gettato disonore su loro stesse, su di me e sulla nostra famiglia. Una famiglia disgregata a causa degli effetti della rivoluzione femminista e sessuale»²⁴⁵.

La nozione di onore cui fa riferimento Breivik, scrivendo della madre e della sorella, è strettamente legata alla necessità del controllo della sessualità femminile. Tale aspetto del pensiero del terrorista rappresenta un evidente punto di contatto con la visione del mondo jihaidista, in aperta contraddizione con la sua più volte dichiarata avversione ai precetti dell'Islam²⁴⁶. Il recupero del “patriarcato cristiano”, che Breivik propugna come salvezza per la società, in certi passi del suo manifesto lo porta addirittura a fare delle aperture circa

²⁴¹Anders Breivik, 2083: A European declaration of Independence, p. 355. <https://info.publicintelligence.net/AndersBehringBreivikManifesto.pdf>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

²⁴² Stephen J. Walton, *Anti-feminism and Misogyny in Breivik's "Manifesto"*, in “NORA- Nordic Journal of Feminist and Gender Research, 20/2012 p.8.

²⁴³Anders Breivik, 2083: A European declaration of Independence, p. 1210. <https://info.publicintelligence.net/AndersBehringBreivikManifesto.pdf>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

²⁴⁴ *Ivi*, p.1174.

²⁴⁵ *Ibidem*.

²⁴⁶ Stephen J. Walton, *Anti-feminism and Misogyny in Breivik's "Manifesto"*, in “NORA- Nordic Journal of Feminist and Gender Research, 20/2012, p.10.

la possibilità di una cooperazione con i Jihaidisti²⁴⁷. Infatti, i suoi cavalieri templari d'Europa e i soldati islamici hanno in comune l'interesse di creare due sfere autonome e separate che possono dominare, collocando le donne nel loro ruolo naturale di sottoposte²⁴⁸.

Breivik indica due strategie di azione tese al recupero dei valori patriarcali e tradizionali. La prima, descritta nel paragrafo intitolato *Uccidere le donne sul campo di battaglia, direttamente o indirettamente*, è quella che sostiene «bisogna familiarizzare con il concetto di uccidere le donne, anche donne molto attraenti [...] poiché loro non esitano ad ucciderti»²⁴⁹.

La seconda, descritta nel paragrafo *Il Patriarcato verrà restaurato*, si ispira in maniera integrale a un lavoro di Philipp Longman, riportato nel manifesto. Longman sostiene che «Patriarcato non significa unicamente che gli uomini sono al potere. È un particolare modello di valori che permette lo sviluppo della popolazione e rafforzare il potere di una società»²⁵⁰.

Breivik, per spiegare in maniera più puntuale questo concetto, riporta l'esempio dell'aumento delle nascite fuori dal matrimonio, sempre più comuni in Scandinavia²⁵¹.

Nello stesso paragrafo, il terrorista propone delle misure per la restaurazione del patriarcato. In primo luogo, i figli devono essere sempre affidati ai padri in caso di divorzio, per «reintrodurre il padre come figura autoritaria e capo famiglia»²⁵².

La seconda misura consiste nel decriminalizzare l'uso della violenza come strumento di educazione per i figli, mentre la terza è lo statuire l'illegittimità del divorzio senza colpe²⁵³.

Breivik illustra anche dei metodi per combattere il tasso di nascita decrescente. Ritornando ancora una volta alla *golden age* degli anni '50, propone un modello che consiste nello scoraggiare l'uso dei contraccettivi, nel riformare l'educazione sessuale, ponendo l'enfasi sul fatto che il sesso dovrebbe essere incoraggiato solo durante il

²⁴⁷ Anders Breivik, 2083: *A European declaration of Independence*, p. 966. <https://info.publicintelligence.net/AndersBehringBreivikManifesto.pdf>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

²⁴⁸ *Ibidem*.

²⁴⁹ *Ivi*, p. 941.

²⁵⁰ *Ivi*, p. 1142.

²⁵¹ *Ibidem*.

²⁵² *Ivi*, p. 1148.

²⁵³ *Ivi*, pp. 1148-1149.

matrimonio. Inoltre, secondo il terrorista, bisogna rendere illegale l'aborto, scoraggiare le donne dal seguire carriere a tempo pieno e bloccare la diffusione tramite i media della glorificazione della filosofia di vita ispirata a fiction televisive come *Sex and the City*²⁵⁴.

Breivik, in sintesi, come ha già fatto rispetto al marxismo culturale, anche nel caso del femminismo individua se stesso come una vittima, ma lo fa con più forza e veemenza perché si tratta di un tema che lo coinvolge direttamente a causa delle traumatiche esperienze della sua vita privata. Quello descritto dal terrorista è un mondo «abitato da presenze demoniache che guidano l'umanità verso la rovina»²⁵⁵, che va cambiato. Ma se ci sono ancora persone come lui, gli «eletti», «non tutto è perduto, perché un manipolo di uomini conosce la «via» che conduce alla salvezza»²⁵⁶.

Breivik è un uomo «offeso da tutto ciò che la modernità occidentale rappresenta»²⁵⁷ e l'emancipazione femminile è un tratto portante di questo tipo di società. Il terrorista ha l'obiettivo di agire come un «purificatore del mondo», è un uomo che «vive nelle catacombe» ed emerge solamente per «fare pulizia»²⁵⁸.

La natura di Breivik come terrorista di vocazione emerge anche dal furore pantoclastico e dall'odio che prova per la realtà. La sua è una missione «prometeica» per liberare gli uomini dalla sofferenza e dall'infelicità²⁵⁹.

²⁵⁴ Anders Breivik, 2083: *A European declaration of Independence*, pp. 1183-1184. <https://info.publicintelligence.net/AndersBehringBreivikManifesto.pdf>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

²⁵⁵ Alessandro Orsini, *Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p. 237.

²⁵⁶ *Ibidem*.

²⁵⁷ *Ivi*, p. 400.

²⁵⁸ *Ivi*, p. 399.

²⁵⁹ *Ivi*, p. 398.

Capitolo III

Brenton Tarrant: analisi di un terrorista di vocazione

«I nostri temibili Dei hanno solo cambiato nome: ora fanno rima con -ismo».

C. G. Jung, *L'io e l'inconscio*

Premessa di metodo

Questo capitolo, utilizzando l'approccio metodologico già descritto nella precedente trattazione riguardante Anders Breivik, intende analizzare la figura di Brenton Tarrant alla luce della categoria antropologica del *terrorista di vocazione*, elaborata da Alessandro Orsini e degli studi di Luciano Pellicani sullo *gnosticismo rivoluzionario*.

Questo tipo di terrorista si distingue dagli altri per il suo «particolare “universo mentale”, che presenta cinque caratteristiche fondamentali: Catastrofismo Radicale, Attesa della fine, Ossessione per la purezza, Identificazione del maligno e Ossessione per la purificazione»²⁶⁰.

Ai fini di uno studio completo della figura di Brenton Tarrant, ho analizzato dettagliatamente la sua biografia e il suo manifesto programmatico-ideologico *The Great Replacement*.

²⁶⁰ Alessandro Orsini, *Il processo di radicalizzazione dei terroristi di vocazione*, in “Rivista di Politica Rubbettino”, 4/2017, p. 163. Cfr. Alessandro Orsini, *Idéologie et terrorisme*, in “Commentaire”, 153/2016, p. 66.

3. 1 Biografia di Brenton Tarrant.

Brenton Harrison Tarrant è nato a Grafton, in Australia, il 27 ottobre 1990. È il secondogenito di una normale famiglia australiana. Il padre, Rodney Tarrant, era un netturbino, mentre la madre, Sharon Tarrant è, tutt'ora, un'insegnante²⁶¹.

Nel 2000, quando il futuro terrorista aveva 10 anni, i genitori si separarono. Dopo gli attentati terroristici di Christchurch del 15 marzo 2019, Sharon Tarrant ha dichiarato alla polizia federale australiana che il figlio fu gravemente traumatizzato dalla separazione dei genitori. Inoltre, la contemporanea perdita della casa di famiglia a causa di un incendio e la morte del nonno, portarono il giovane Tarrant ad assumere comportamenti ansiosi e morbosi, determinando una grave difficoltà nel processo socializzazione²⁶².

Dopo il divorzio dei genitori, Brenton Tarrant e la sorella maggiore Lauren andarono a vivere con la madre e il compagno di quest'ultima. Nella famiglia neofornata, i bambini venivano picchiati e assistevano a scene di violenza quotidiane. A causa della situazione di grave disagio in cui vivevano, Tarrant e la sorella, in seguito a un'ordinanza del tribunale dei minorenni, vennero sottratti alla tutela della madre e affidati al padre²⁶³.

Il futuro terrorista ha vissuto una fase fondamentale della vita come l'adolescenza subendo umiliazioni, frustrazioni e sofferenze. È stato un adolescente schivo e isolato, con pochi amici, vittima di episodi di bullismo a causa della sua grave obesità²⁶⁴.

Tarrant ha sempre avuto un accesso totalmente libero a internet e ha trascorso ore e ore a navigare. La sua prima «*exit strategy*»²⁶⁵ è stata quella di costruirsi un mondo virtuale giocando assiduamente, sin dall'età di sei anni, ai video game, specialmente agli *sparatutto*²⁶⁶ e a quelli definiti come *Multiplayer Online Role-Playing Game*²⁶⁷.

²⁶¹ *Royal Commission of Inquiry into the terrorist attack on Christchurch Mosques on 15 March 2019*, vol. 2, p.168, <https://christchurchattack.royalcommission.nz/the-report/>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

²⁶² *Ibidem*

²⁶³ *Ibidem*.

²⁶⁴ *Ibidem*.

²⁶⁵ Alessandro Orsini, *Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p. 104.

²⁶⁶ Categoria di videogioco in cui l'atto principale è quello di sparare.

²⁶⁷ Giochi di ruolo online.

Negli anni successivi, la creazione di questo mondo parallelo ha avuto un ruolo fondamentale nel processo che ha poi condotto l'uomo Tarrant a trasformarsi nel terrorista di vocazione che ha portato a termine gli attentati di Christchurch. In questo percorso di immersione nella realtà virtuale hanno avuto un ruolo chiave i blog *4chan* e *8chan*.

I siti sono noti per essere due dei principali meta-luoghi di radicalizzazione e di propaganda del suprematismo bianco. Non è casuale il fatto che Patrick Crusius (autore della sparatoria di El Paso nel 2019), John Timothy Earnest (esecutore dell'attentato alla sinagoga di Powey nel 2019) e lo stesso Brenton Tarrant abbiano annunciato il loro attacco proprio sul blog *8chan*.

8chan viene definito, dai suoi stessi creatori, l'«anfratto più oscuro di internet»²⁶⁸. Si tratta di un forum in cui gli utenti possono partecipare o creare temi di discussione, in gergo detti *board*. Il sito nacque nel 2013, distaccandosi dal suo antenato *4chan*, ritenuto troppo restrittivo dal punto di vista del regolamento. Il nuovo forum fu fondato con l'intenzione di creare uno spazio di discussione libero da qualsiasi regola, se non quella di non postare contenuti illegali negli Stati Uniti (contenuti con copyright e pedopornografia). Il sito è diventato, in poco tempo, un importante centro di diffusione della propaganda complottista e razzista, nonché un luogo di incontro privilegiato della *alt-right*, la nuova destra estremista americana. Brenton Tarrant frequentava particolarmente il board *pol* di *8chan*, dedicato ad argomenti politici²⁶⁹.

Il futuro terrorista ha iniziato a manifestare idee intolleranti fin dall'adolescenza, come dimostrato dal fatto che, a causa di alcune sue esternazioni antisemite, venne convocato, per due volte, dall'insegnante del suo liceo che ricopriva il ruolo di garante rispetto a comportamenti razzisti degli studenti. Il docente ha descritto Tarrant come «disimpegnato in classe e arrogante, ma anche molto informato, soprattutto su alcuni temi come la Seconda guerra mondiale»²⁷⁰.

Brenton Tarrant, più avanti negli anni, si confiderà con la sorella Lauren, rivelandole che all'epoca, aveva pensato a lungo di essere autistico o, forse, sociopatico. Questo, in quanto non aveva alcun interesse per le persone, persino per quelle appartenenti alla sua famiglia.

²⁶⁸ *Royal Commission of Inquiry into the terrorist attack on Christchurch Mosques on 15 March 2019*, vol. 2, p.168, <https://christchurchattack.royalcommission.nz/the-report/>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

²⁶⁹ *Ibidem*.

²⁷⁰ *Ibidem*.

L'adolescente Tarrant aveva una grande difficoltà nello stabilire amicizie e, come risulta sia dalle sue dichiarazioni che da quelle dei suoi familiari e amici, sembrerebbe non sia mai stato coinvolto in relazioni sentimentali²⁷¹.

Tra il 2006 e il 2007, quando il futuro terrorista aveva 17 anni, fu diagnosticato al padre un mesotelioma pleurico, una forma di cancro ai polmoni causata dall'esposizione all'amianto. In relazione alla malattia e alla conseguente depressione del padre, Tarrant intraprese una seconda *exit strategy*, dedicandosi al proprio corpo in maniera ossessiva, frequentando una palestra e seguendo una dieta rigida. In tale maniera, dimagrì in poco tempo perdendo circa 52 chili²⁷².

Nel 2010, Rodney Tarrant si suicidò. La polizia federale australiana ha riportato che fu proprio il figlio a rinvenire il suo cadavere. Secondo le indagini, il padre aveva concordato con Brenton Tarrant che il primo a rinvenirlo avrebbe dovuto essere proprio lui. La morte del genitore e, in particolare, lo shock psicologico determinato dalle drammatiche modalità del decesso, provocarono in Tarrant gravi turbamenti emotivi²⁷³.

Rodney Tarrant, prima della sua morte, aveva destinato ai due figli un'eredità di 80mila dollari australiani (ca. 50mila euro) ciascuno. Dopo la sua scomparsa, i figli ottennero anche un risarcimento di 457mila dollari australiani (ca. 290mila euro) ciascuno, in quanto la malattia, che sarebbe stata comunque mortale, venne riconosciuta come causata dal lavoro²⁷⁴.

Tarrant, anche dopo la morte del padre, continuò a giocare regolarmente ai videogiochi online e a frequentare i blog *4chan* e *8chan*. Durante le partite, egli era solito esprimere considerazioni razziste e di estrema destra. Continuò, inoltre, a coltivare la sua ossessione per la forma fisica e, nel 2009, divenne un personal trainer della palestra *Big River Gym* di Grafton²⁷⁵.

²⁷¹ *Royal Commission of Inquiry into the terrorist attack on Christchurch Mosques on 15 March 2019*, vol. 2, p.170, <https://christchurchattack.royalcommission.nz/the-report/>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

²⁷² *Ivi*, p. 169.

²⁷³ *Ibidem*.

²⁷⁴ *Ibidem*.

²⁷⁵ *Ibidem*.

Nel 2012, a causa di un infortunio, Tarrant perse il lavoro. Tale evento assunse la funzione di catalizzatore di tutte le tensioni che aveva accumulato nel tempo in una condizione di «perdurante sofferenza socio-psicologica»²⁷⁶.

Tarrant era già inquadrabile come un individuo marginale, una «persona che è nel mondo senza essere del mondo»²⁷⁷. La sua vita è costellata di delusioni e caratterizzata da persistente frustrazione. Il terrorista «ritiene che il suo ruolo nella società sia inferiore ai meriti e alle capacità che si attribuisce»²⁷⁸, ed è convinto di essere vittima di una serie di ingiustizie.

La marginalità sociale del futuro terrorista, citando Alessandro Orsini, va intesa come «una fase in cui l'individuo si distacca dai valori dominanti e si rende disponibile ad abbracciarne di nuovi»²⁷⁹.

Nel descrivere la condizione di profondo malessere interiore che pervadeva Tarrant, appaiono illuminanti le parole di Luciano Pellicani nel suo *La società dei giusti. Parabola storica dello gnosticismo rivoluzionario*, testo in cui il sociologo definisce l'attivista gnostico come un «alieno, che è nel mondo ma non fa parte del mondo, che sente estraneo alle sue più profonde esigenze spirituali. Il che lo porta a dire no all'esistente e a rifiutare le sue istituzioni, i suoi usi, i suoi valori, tutti intimamente e irrimediabilmente viziati»²⁸⁰.

Brenton Tarrant, in questo periodo della sua vita, si trovava nella prima fase del modello DRIA, la *Disintegrazione dell'identità sociale*²⁸¹, intesa come «un processo socio-psicologico, ovvero un processo che non riguarda solo noi stessi, ma anche la trama complessa delle nostre relazioni con gli altri, cioè la società»²⁸².

²⁷⁶ Alessandro Orsini, *Isis. I terroristi più fortunati del mondo e tutto ciò che è stato fatto per favorirli*, Rizzoli, Milano, 2016, p. 151.

²⁷⁷ *Ivi*, p. 152.

²⁷⁸ Alessandro Orsini, *Anatomia delle brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p.40.

²⁷⁹ *Ivi*, p. 150.

²⁸⁰ Luciano Pellicani, *La società dei giusti. Parabola storica dello gnosticismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2012, p. 271.

²⁸¹ Alessandro Orsini, *Anatomia delle brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p. 104.

²⁸² Alessandro Orsini, *Isis. I terroristi più fortunati del mondo e tutto ciò che è stato fatto per favorirli*, Rizzoli, Milano, 2016, p. 152.

Vivendo un trauma dopo l'altro, Tarrant è diventato un individuo marginale e si è trovato nella «disponibilità di abbracciare nuove visioni del mondo»²⁸³ e, in questa fase della sua esistenza, «le conversioni spirituali, religiose o ideologiche che siano, sono più probabili»²⁸⁴.

Tale situazione interiore, carica di problematicità psicologiche e socio-relazionali, lo spinse a cercare un'ulteriore *exit strategy* per uscire dal proprio dramma esistenziale. In questo momento di profondo cambiamento interiore, Tarrant decise di usare i soldi ricevuti in eredità per viaggiare. Tra il 15 aprile 2014 e il 17 agosto 2017, egli ha visitato oltre 60 nazioni²⁸⁵.

Lauren Tarrant ha dichiarato che, dopo ogni viaggio, il fratello diventava sempre più razzista. In particolare, ha raccontato che, nel giugno 2016, al suo ritorno in Australia, era una persona profondamente diversa rispetto a quando era partito e il suo razzismo stava assumendo connotati sempre più estremi. Parlava di politica, religione, cultura, storia e guerre passate. Cercava caparbiamente un sostegno alla sua tesi che il mondo occidentale stava per giungere alla fine per colpa di quell'«immigrazione islamica» che avrebbe portato, in breve, alla fine della cultura occidentale²⁸⁶.

Il girovagare ininterrotto di Tarrant, oltre ad essere un viaggio fisico, va considerato anche come un viaggio iniziatico. Come afferma Luciano Pellicani, «la dolorosa sensazione di essere abbandonato a un mondo assurdo e minaccioso porta lo gnostico a porsi insistentemente domande metafisiche fondamentali [...] Egli si chiede con angoscia: qual è la radice del male fisico, metafisico e morale?»²⁸⁷.

Citando Clifford Geertz, «noi tutti veniamo al mondo con l'equipaggiamento naturale adatto per vivere mille tipi di vita, ma finiamo con l'averne vissuta una sola»²⁸⁸. Gli esseri umani hanno bisogno di una *rete di significato*²⁸⁹ per orientarsi nel mondo e trovare la

²⁸³ Alessandro Orsini, *Isis. I terroristi più fortunati del mondo e tutto ciò che è stato fatto per favorirli*, Rizzoli, Milano, 2016, p. 155.

²⁸⁴ Ibidem.

²⁸⁵ *Royal Commission of Inquiry into the terrorist attack on Christchurch Mosques on 15 March 2019*, vol. 2, p.169, <https://christchurchattack.royalcommission.nz/the-report/>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

²⁸⁶ *Ivi*, pp. 169-170.

²⁸⁷ Luciano Pellicani, *La società dei giusti. Parabola storica dello gnosticismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2012, p. 296.

²⁸⁸ Clifford Geertz, *Interpretazione di culture*, Il Mulino, Bologna, 2019, p.66.

²⁸⁹ *Ivi*, p. 21.

propria strada. Alessandro Orsini, riprendendo il pensiero dell'antropologo statunitense, afferma che «la cultura ci accompagna per mano, in tutti i momenti della nostra vita. L'uomo è la sua cultura»²⁹⁰.

Quando la cultura dominante però non sembra in grado di rispondere ai nostri interrogativi più profondi «ha inizio una crisi esistenziale. La nostra vita è triste e spregevole, e andiamo alla ricerca di una via di uscita»²⁹¹.

Il terrorista, grazie alle sue esperienze di viaggio, ha ritenuto di aver verificato direttamente quanto sostenuto dai blog di estrema destra che frequentava. È in questo momento che Tarrant è entrato nella seconda fase del modello DRIA, la *Ricostruzione dell'identità sociale*²⁹², attraverso una conversione esistenziale.

Il terrorista abbracciò completamente l'ideologia della *alt-right* del web e in lui la frustrazione, l'impotenza e l'umiliazione lasciarono il posto a un senso di potenza in cui «la futilità è rimpiazzata da un forte senso del destino. Dei raggi di luce, provenienti da una dimensione superiore, penetrano nelle tenebre per mostrare una via per uscire dall'isolamento, dall'alienazione e dalla disperazione. L'individuo inizia a capire che è parte di una causa più grande di lui»²⁹³.

In questa fase, l'originaria condizione amorfa priva di ogni sorta di guida, che aveva caratterizzato le precedenti fasi della vita di Tarrant, «inizia a prendere una forma che conferisce a un'esistenza precedentemente anomica caratteristiche mitiche e drammatiche»²⁹⁴.

Riportando ancora una volta le parole di Luciano Pellicani, Tarrant «è convinto che un accidente ha condotto a un rovesciamento dell'ordine naturale delle cose dal quale è scaturito uno stato di generale confusione, alterazione e corruzione»²⁹⁵.

²⁹⁰ Clifford Geertz, *Interpretazione di culture*, Il Mulino, Bologna, 2019, p.21.

²⁹¹ Alessandro Orsini, *Isis. I terroristi più fortunati del mondo e tutto ciò che è stato fatto per favorirli*, Rizzoli, Milano, 2016, p. 187.

²⁹² Alessandro Orsini, *Anatomia delle brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p. 104.

²⁹³ Roger Griffin, *Terrorist's creed. Fanatical violence and the human need for meaning*, Palgrave Macmillan, Londra, 2012, p. 93.

²⁹⁴ *Ibidem*.

²⁹⁵ Luciano Pellicani, *La società dei giusti. Parabola storica dello gnosticismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2012, p. 296.

Parafrasando Roger Griffin, il futuro terrorista sentiva di essere nato per servire un bene superiore e di essere destinato ad adempiere un obiettivo mitico, cristallizzato nella missione che si era posto²⁹⁶.

Tarrant, votandosi alle ideologie dell'estrema destra, si è sentito in dovere di dover difendere l'etnia bianca dall'"invasione islamica" che stava mettendo a repentaglio sia l'indubbia superiorità ontologica che l'esistenza stessa della cultura occidentale.

Il futuro terrorista, si è trovato a vivere un potente dramma interiore, in cui egli, smascherando e identificando il nemico, fonte della decadenza del mondo, ha compreso ciò che la maggioranza degli occidentali non riusciva a vedere. Tarrant ha maturato una «visione di conflitto eroico tra bene e male, con l'obiettivo di dover ristabilire la purezza e la giustizia»²⁹⁷. La missione da adempiere è diventata per lui una forma di ossessione, una sorta di bisogno primario in cui ogni cosa, dalla famiglia alla vita personale, perdeva valore rispetto al raggiungimento di un bene superiore.

Brenton Tarrant ha acquisito una delle caratteristiche principali del terrorista di vocazione, la *mentalità a codice binario*²⁹⁸, un concetto elaborato da Alessandro Orsini. Egli ha operato un massiccio meccanismo di riduzione dei contenuti morali, etici e ideologici riducendo la sua lettura del mondo alle sole categorie bene e male²⁹⁹. Per lui il mondo è «come un immenso campo di battaglia in cui si scontrano i *figli della Tenebra e del Male* e i *Figli della Luce e del Bene*»³⁰⁰. Non ci sono dubbi «la vittoria finale arriderà immancabilmente a questi ultimi e porterà alla morte del *vecchio uomo* (corrotto e corruttore) e alla nascita dell'*uomo nuovo*»³⁰¹.

²⁹⁷ Roger Griffin, *Terrorist's creed. Fanatical violence and the human need for meaning*, Palgrave Macmillan, Londra, 2012 p. 93.

²⁹⁸ Alessandro Orsini, *Anatomia delle brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p. 34

²⁹⁹ Ibidem.

³⁰⁰ Luciano Pellicani, *La società dei giusti. Parabola storica dello gnosticismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2012, p. 299.

³⁰¹ Ibidem.

Tarrant era pronto per entrare nella terza fase del modello DRIA, l'*Integrazione in una setta rivoluzionaria*³⁰². Il terrorista, pur non divenendo adepto di una setta esistente, è entrato a far parte di una *comunità immaginata*³⁰³. Come afferma Alessandro Orsini «possiamo diventare membri di un gruppo, e assumerne i modelli di comportamento anche se non incontreremo mai di persona i suoi membri. In altre parole, la fase dell'*Integrazione in una setta rivoluzionaria* può essere *fisica o immaginata*, ma in entrambi i casi è *reale*»³⁰⁴. La comunità immaginata alla quale Tarrant si è sentito appartenente era virtuale, fatta di siti, blog, manifesti e video su youtube.

L'*Ingresso in una setta rivoluzionaria* è stato appena precedente all'ultima fase del modello DRIA, l'*Alienazione dal mondo circostante*³⁰⁵. Tarrant si era ormai trasformato in un rivoluzionario di vocazione, «ha dichiarato secessione dalla società. La sua vita è immersa in un microcosmo relazionale in cui ogni membro del gruppo è del tutto simile agli altri»³⁰⁶.

In futuro, il terrorista non sarà più capace di uscire dal suo universo mentale, sia per «l'ossessione per la purezza, che esclude ogni forma di scambio reale con il corrotto», sia perché la sua esistenza e i suoi scambi sono limitati a una cerchia sociale, la comunità immaginata virtuale legata al web. Una condizione come quella descritta ha escluso in Tarrant la possibilità di un feedback basato sui valori del mondo esterno. «Per i membri di una setta rivoluzionaria, l'ambiente esterno tende a coincidere con la setta stessa nel senso che la setta è il *mondo* del rivoluzionario di vocazione, un mondo esclusivo e totalizzante»³⁰⁷.

Tarrant ha concluso la sua trasformazione, ed è pronto per compiere il suo attacco terroristico. Per descrivere la sua condizione mentale e antropologica appaiono ancora una volta illuminanti le parole di Luciano Pellicani: «Un tale tipo umano, reso sordo e cieco dall'isolamento culturale nel quale la setta lo tiene, ha tutto per diventare un'attivista della

³⁰² Alessandro Orsini, *Anatomia delle brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p. 104.

³⁰³ Benedict Anderson, *Comunità immaginate. Origini e fortuna dei nazionalismi*, Editori Laterza, 2016, pp. 10-12.

³⁰⁴ Alessandro Orsini, *Isis. I terroristi più fortunati del mondo e tutto ciò che è stato fatto per favorirli*, Rizzoli, Milano, 2016, p.172.

³⁰⁵ Alessandro Orsini, *Anatomia delle brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p. 104.

³⁰⁶ *Ivi*, p.110.

³⁰⁷ *Ivi*, p.109

rivoluzione. [...] Ha interiorizzato ogni cosa: valori e criteri di valutazione di uomini e cose, il codice operativo e la disciplina settaria, la *Weltanschauung*³⁰⁸ e i fini di lungo periodo. Accade che egli *non ascolta più perché ha visto*»³⁰⁹.

³⁰⁸ Utilizzando la definizione dell'Enciclopedia Treccani, è una concezione della vita e del modo in cui i singoli individui o gruppi sociali considerano l'esistenza e i fini del mondo e la posizione dell'uomo in esso.

https://www.treccani.it/enciclopedia/weltanschauung_%28Dizionario-di-filosofia%29/, ultima consultazione 8 giugno 2021.

³⁰⁹ Luciano Pellicani, *La società dei giusti. Parabola storica dello gnosticismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2012, p. 276.

3.2 The Great Replacement

The Great Replacement, il manifesto ideologico programmatico pubblicato da Brenton Tarrant alle ore 13:28 del 15 marzo 2019 sul blog *8chan*, poco prima di accingersi a compiere l'attentato di Christchurch, è composto da 87 pagine. Nel documento, il terrorista spiega la sua ideologia e le motivazioni che lo hanno condotto a progettare e poi a eseguire gli attacchi terroristici³¹⁰.

Il titolo del manifesto fa esplicito riferimento alla teoria del complotto della *Grande Sostituzione*, un tema ricorrente nella retorica dei nuovi movimenti di estrema destra. La teoria, che circola in Europa da più di un secolo, deve la sua rinnovata popolarità a Renaud Camus, uno scrittore e saggista francese fondatore del *Consiglio nazionale della resistenza europea*, un'organizzazione politica paneuropea di estrema destra. Nel suo libro *Le Grand Remplacement*³¹¹, Renaud Camus sostiene che le élite tecnocratiche europee e francesi sono responsabili di un piano di sostituzione dell'etnia bianca con migranti di differenti etnie, in particolar modo provenienti da paesi musulmani. Il saggista accusa l'industrializzazione e il capitalismo di incoraggiare l'immigrazione di massa, responsabile di una crescita abnorme dei migranti e dei bassi tassi di natalità tra i bianchi occidentali³¹².

L'élite politica culturale alla base di questo progetto viene definita da Camus *Davoscracy*. Questa definizione fa riferimento al summit di Davos, un incontro tra politici liberali e dirigenti aziendali che ha espresso un documento nel quale si affermava che i lavoratori sono elementi sostituibili, senza alcuna relazione con la loro patria e il loro patrimonio culturale³¹³.

Tarrant, facendo proprie le teorie di Renaud Camus, scrive espressamente: «Stiamo vivendo un'invasione a livelli mai raggiunti prima nella storia. Milioni di persone

³¹⁰ Brenton Tarrant, *The Great Replacement*, 2019, https://img-prod.ilfoglio.it/userUpload/The_Great_Replacementconvertito.pdf, ultima consultazione 8 giugno 2021.

³¹¹ Renaud Camus, *Le Grand Remplacement*, edizioni Reinhart, Neully sur Seine, 2011.

³¹² Gabriele Cosentino, *Social Media and the Post-Truth World Order. The Global Dynamics of Disinformation*, Palgrave Macmillan, Londra, 2020, pp. 74-75.

³¹³ Ibidem.

attraversano i nostri confini, legalmente. Invitati dallo stato e dalle entità aziendali delle persone bianche»³¹⁴.

Il terrorista afferma che la *Grande Sostituzione* opera il *Genocidio Bianco*. Si tratta di un altro *topos* della contemporanea ideologia xenofoba e di estrema destra. Il patrimonio genetico e culturale del popolo bianco negli Stati Uniti è messo in pericolo dalla fusione e dall'assimilazione forzata con immigrati non bianchi. La teoria è stata resa celebre nel *pamphlet* del 1995 *White Genocide Manifesto*³¹⁵ di David Lane, un neonazista statunitense. La differenza fondamentale tra le due teorie è che *La Grande Sostituzione* si basa essenzialmente su un forte sentimento islamofobo, mentre *Il Genocidio Bianco* ha come cardine l'antisemitismo³¹⁶.

Tarrant, nel suo manifesto, fa riferimento a entrambe le teorie. Va sottolineato che nelle scritte tracciate sulle armi utilizzate nell'atto terroristico compaiono espliciti riferimenti sia al *Genocidio Bianco* che alla *Grande Sostituzione*³¹⁷.

Oltre alla valenza ideologica programmatica, il manifesto di Tarrant, come afferma Robert Evans, esperto di radicalizzazione di estrema destra, è stato scritto con una serie di riferimenti e intenzioni stratificate, in un tipico stile *troll*³¹⁸ per provocare una reazione nei media e per creare imitatori, segnalando la sua stretta familiarità con le culture di *4chan* e *8chan*³¹⁹.

Tarrant ha scritto il suo manifesto con l'obiettivo di esprimersi a due livelli.

Il primo livello di espressione è quello di un documento elaborato per essere letto e assorbito dai media. Questa è una caratteristica specifica in Tarrant, come dimostra anche la

³¹⁴ Brenton Tarrant, *The Great Replacement*, 2019, p. 5. https://img-prod.ilmfoglio.it/userUpload/The_Great_Replacementconvertito.pdf, ultima consultazione 8 giugno 2021.

³¹⁵ David Lane, *White Genocide Manifesto*, 1995. <https://documents.in/document/david-lane-the-white-genocide-manifesto.html>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

³¹⁶ Gabriele Cosentino, *Social Media and the Post-Truth World Order. The Global Dynamics of Disinformation*, Palgrave Macmillan, Londra, 2020, p. 75.

³¹⁷ Ibidem.

³¹⁸ Nel gergo del web, con il verbo *to troll* si intende l'interazione tramite messaggi provocatori e irritanti con l'obiettivo di disturbare la comunicazione e fomentare gli animi.

³¹⁹ Robert Evans, *Shitposting, Inspirational Terrorism and the Christchurch Mosque massacre*, "Bellingcat", 2019. <https://www.bellingcat.com/news/rest-of-world/2019/03/15/shitposting-inspirational-terrorism-and-the-christchurch-mosque-massacre/>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

diretta Facebook con cui ha trasmesso on-line il suo attentato, nella logica della qualità immersiva tipica dei videogiochi *sparatutto* in prima persona³²⁰.

Il secondo livello di espressione è diretto ai membri del mondo di *8chan*. Tarrant ha infatti scritto parti del suo manifesto seguendo la strategia comunicativa propria di internet denominata *shitposting*, tipica della cultura *alt-right*³²¹. Questa consiste nel distribuire «contenuti ironici, di basso livello di *trolling*, con l'obiettivo di provocare reazioni emotive in chi vi si imbatte su internet per non far nascere discussioni serie e distrarre i lettori»³²².

Un'analisi condotta a livello più profondo, permette di rilevare che le parti ironiche del manifesto sono state elaborate sia con l'obiettivo di essere fonte di ispirazione sia come un insieme di codici che rinviano l'appartenenza culturale di Tarrant a una rete globale di simpatizzanti di estrema destra e di *alt-right*³²³.

Il terrorista ha redatto un manifesto emblematico dell'età della *post-verità*³²⁴, un testo in cui si alternano passi strettamente legati all'ideologia di estrema destra radicale con brani ironici, minacce reali ed elementi fittizi. Tarrant intrattiene i suoi ipotetici fan e i media e, al tempo stesso, progetta e poi commette crimini orribili.

Ai fini della mia analisi, ho diviso *The Great Replacement* in tre sezioni:

- Introduzione e intervista a se stesso;
- Scritti critici nei confronti di conservatori, cristiani, marxisti, antifascisti e turchi;
- Strategie e possibili soluzioni delle problematiche.

³²⁰ Gabriele Cosentino, *Social Media and the Post-Truth World Order. The Global Dynamics of Disinformation*, Palgrave Macmillan, Londra, 2020, p. 76.

³²¹ *Ivi*, pp. 76-77.

³²² Robert Evans, *Shitposting, Inspirational Terrorism and the Christchurch Mosque massacre*, "Bellingcat", 2019. <https://www.bellingcat.com/news/rest-of-world/2019/03/15/shitposting-inspirational-terrorism-and-the-christchurch-mosque-massacre/>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

³²³ Gabriele Cosentino, *Social Media and the Post-Truth World Order. The Global Dynamics of Disinformation*, Palgrave Macmillan, Londra, 2020, p. 77.

³²⁴ Utilizzando la definizione di *Oxford Dictionaries*, il concetto può essere inteso come una condizione politico-sociale in cui i fatti oggettivi sono meno influenti, nel modellare l'opinione pubblica, che i ricorsi alle emozioni e alle credenze personali. <https://www.lexico.com/definizione/post-truth>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

3.2.1 Introduzione e intervista a se stesso

The Great Replacement si apre con un'immagine che richiama una svastica al cui interno sono scritti i capisaldi dell'ideologia del terrorista: antimperialismo, eco-fascismo, responsabilità del mercato, giustizia e ordine, autonomia etnica, protezione del patrimonio culturale, diritti dei lavoratori, abolizione delle dipendenze³²⁵.

Tarrant utilizza come epigrafe la poesia *Non andartene docile in quella buona notte*³²⁶ di Dylan Thomas. Il significato dei versi appare estremamente calzante con la figura del terrorista di vocazione. Il componimento, infatti, è un'esortazione a trovare la propria via nel mondo, il proprio obiettivo, cercando di raggiungerlo anche a costo di fallire o di morire. «Non andartene docile in quella buona notte. Infuriati, infuriati contro il morire della luce»³²⁷, recita il verso più significativo. La poesia è uno specchio del dramma esistenziale vissuto da Tarrant. Il terrorista, «grazie alla sublimazione del suo risentimento, è diventato un creatore di valori e un uomo di convinzioni, asceticamente impegnato a combattere le ingiustizie del mondo»³²⁸, ha trovato finalmente la sua strada ed è disposto a morire per adempiere la sua missione. Utilizzando le parole di Roger Griffin, Tarrant ha sviluppato «un processo di trasformazione eroica con l'acquisizione di uno scenario manicheo»³²⁹. Egli vive una fantasia archetipica compensatoria in cui è in guerra con il nemico. Il sentimento di far parte di una causa più grande lo conduce ad acquisire un'etica guerriera. La metafora del guerriero permette a una persona ordinaria, senza un precedente addestramento militare, di raggiungere lo stato mentale di forza che una missione mortale richiede³³⁰. Questo consente al terrorista di vocazione di coltivare una relazione intima con la morte, in grado di

³²⁵ Brenton Tarrant, *The Great Replacement*, 2019, p. 2. https://img-prod.ilfoglio.it/userUpload/The_Great_Replacementconvertito.pdf, ultima consultazione 8 giugno 2021.

³²⁶ Dylan Thomas, *Do not go gentle into that good night*, 1951.

³²⁷ Ibidem.

³²⁸ Luciano Pellicani, *La società dei giusti. Parabola storica dello gnosticismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2012, p.263.

³²⁹ Roger Griffin, *Terrorist's creed. Fanatical violence and the human need for meaning*, Palgrave Macmillan, Londra, 2012 p. 97.

³³⁰ Ibidem.

trascendere la paura di morire e la morte stessa, raggiungendo quella completa separazione dalla compassione umana riportata da Nechayev nel suo *Catechismo di un rivoluzionario*³³¹.

Nell'introduzione, Tarrant sintetizza qual è il suo «*pathos* esistenziale [...] che nasce dalla dolorosa presa di coscienza di essere stato gettato in un mondo estraneo ed ostile»³³². Il terrorista scrive: «È il tasso di natalità. È il tasso di natalità. È il tasso di natalità. Se c'è una cosa che voglio che vi ricordiate da questi scritti, è che il tasso di natalità deve cambiare. Anche se un domani riuscissimo a deportare tutti i non europei dalle nostre terre, il popolo europeo continuerebbe a cadere in una spirale ed eventualmente a morire»³³³. Tarrant ha conosciuto la verità e «questa si impone in maniera irresistibile, lo fa uscire dallo stato di falsa coscienza e lo trasforma in un illuminato, cioè un individuo che sa e che, proprio perché sa, ha il diritto-dovere di guidare la massa accecata dalla *pistis* verso la liberazione finale. Egli è il *Salvatore-Salvato* che svolge la sua funzione soterica stimolando negli accecati la presa di coscienza acciocché anch'essi siano rigenerati»³³⁴.

Per Tarrant, tutto ciò è un *Genocidio Bianco*, un disastro dovuto «a causa dell'immigrazione di massa che ci priva del tempo necessario per attuare quel cambiamento paradigmatico di civiltà che abbiamo bisogno di intraprendere per tornare alla salute e alla prosperità»³³⁵. Ancora una volta, emerge «il catastrofismo radicale»³³⁶ del terrorista e la sua visione in cui il mondo appare, utilizzando le parole di Karl Marx, definito da Pellicani come

³³¹ Cfr. Sergey Nechayev, *Catechism of a Revolutionary*, in *Terrorist's creed. Fanatical violence and the human need for meaning* in Roger Griffin, Palgrave Macmillan, Londra, 2012 p. 97.

³³² Luciano Pellicani, *La società dei giusti. Parabola storica dello gnosticismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2012, p. 270.

³³³ Brenton Tarrant, *The Great Replacement*, 2019, p. 4. https://img-prod.ilfoglio.it/userUpload/The_Great_Replacementconvertito.pdf, ultima consultazione 8 giugno 2021.

³³⁴ Luciano Pellicani, *La società dei giusti. Parabola storica dello gnosticismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2012, p. 298.

³³⁵ Brenton Tarrant, *The Great Replacement*, 2019, p. 5. https://img-prod.ilfoglio.it/userUpload/The_Great_Replacementconvertito.pdf, ultima consultazione 8 giugno 2021.

³³⁶ Alessandro Orsini, *Isis. I terroristi più fortunati del mondo e tutto ciò che è stato fatto per favorirli*, Rizzoli, Milano, 2016, p. 141.

il «più grande pensatore gnostico del nostro tempo»³³⁷, un luogo «stregato, *deformato e capovolto*»³³⁸.

L'anti-islamismo è una delle principali basi ideologiche della nuova destra estremista. Alessandro Orsini, nel suo *Sacrifice. My life in a fascist militia*, descrivendo il pensiero di alcuni militanti di estrema destra italiani scrive: «I militanti di *Sacrifice* esprimono spesso il loro desiderio di morire in guerra. Quando lo fanno, pensano a una guerra specifica, una guerra contro gli immigrati musulmani»³³⁹.

Nella sezione successiva, Tarrant elabora un'intervista a se stesso, in cui egli risponde alle possibili domande che gli potrebbero essere poste dopo l'attentato. Dai passi che seguono, emergono, chiaramente, due caratteristiche fondamentali del manifesto di Tarrant: l'ideologia totalizzante propria del terrorista di vocazione e la tendenza a inserire riferimenti ironici e ingannevoli per mandare segnali alla comunità *alt-right* del web.

«Sono solo un normale uomo bianco, da una normale famiglia che ha deciso di impegnarsi per il futuro della mia stirpe. [...] Ho da poco iniziato a lavorare come *kebab removalist*»³⁴⁰. La prima parte del periodo riportato è esemplificativa di come Tarrant, da normale *uomo bianco*, si sia trasformato in un'attivista gnostico, forte di una *gnosi*, ovvero della certezza di «sapere ciò che l'uomo è stato e ciò che è diventato a causa della caduta, nonché quando e come avverrà il riscatto»³⁴¹. La seconda parte del brano estratto, fa emergere l'attenzione del terrorista per il mondo di *8chan*. Dichiarando di lavorare come «*Kebab removalist*», egli fa dell'ironia riferendosi alla canzone *Remove Kebab*, riprodotta anche durante il suo attentato, che è oggetto di *meme*³⁴² e di scherzi nei blog da lui frequentati. Un altro

³³⁷ Luciano Pellicani, *La società dei giusti. Parabola storica dello gnosticismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2012, p. 271.

³³⁸ Cfr. Karl Marx, *Il Capitale*, cit., vol. 3, t. 3, p.242, in Luciano Pellicani, *La società dei giusti. Parabola storica dello gnosticismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2012, p. 271.

³³⁹ Alessandro Orsini, *Sacrifice. My life in a fascist militia*, Cornell University Press, Ithaca, New York, 2017, p. 47.

³⁴⁰ Brenton Tarrant, *The Great Replacement*, 2019, p. 7. https://img-prod.ilmfoglio.it/userUpload/The_Great_Replacementconvertito.pdf, ultima consultazione 8 giugno 2021.

³⁴¹ Luciano Pellicani, *La società dei giusti. Parabola storica dello gnosticismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2012, p. 297.

³⁴² Un meme è un'immagine, un video o un frammento di testo, solitamente divertente, che è riprodotto e diffuso dagli utenti di internet con piccole variazioni. <https://www.lexico.com/definizione/meme>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

riferimento ironico alle comunità di *Achan* e *8chan* è quello dell'inserimento nell'intervista a se stesso del noto *meme Navy Seal*³⁴³. Ma tale utilizzo ha anche lo scopo di ingannare i media, inducendoli a credere, erroneamente, che l'aggressore possa essere un ex *Navy Seal*.

Nel manifesto, sempre in maniera ingannevole, Brenton Tarrant attribuisce l'inizio del suo processo di radicalizzazione all'esponente di estrema destra americana Candace Owens³⁴⁴. Questa indicazione gli serve a *trollare* i media, dal momento che è seguita dall'affermazione: «*Spyro the dragon 3*³⁴⁵ mi ha insegnato l'etnonazionalismo»³⁴⁶.

Nell'intervista, Tarrant afferma che la scelta di compiere l'attacco terroristico è stata, in gran parte, il frutto di alcune esperienze personali vissute nel 2017: i suoi vissuti legati agli attacchi rivendicati dall'ISIS in Europa, come l'attentato di Stoccolma del 7 aprile 2017 nel quale sono morte 5 persone, compresa l'undicenne Ebba Åkerlund (di cui Tarrant ha scritto il nome anche nelle armi usate nell'attacco terroristico); la sconfitta di Marine Le Pen nelle elezioni presidenziali francesi del 2017, che gli determinò una profonda frustrazione; la dolorosa consapevolezza del grande numero di migranti presenti nelle città francesi, acquisita durante i suoi viaggi tra il primo aprile e il primo maggio 2017³⁴⁷.

Il terrorista afferma, esplicitamente, «in questo periodo una serie di eventi ha messo fine ai miei dubbi e mi ha rivelato la verità sulla situazione dell'occidente»³⁴⁸. Appaiono ancora più chiare due delle caratteristiche della *forma mentis* del *purificatore del mondo*. Tarrant comprende, tramite la sua esperienza in prima persona, che l'occidente versa in uno stato di sofferenza e infelicità (catastrofismo radicale) e si è ormai avviato verso una catastrofe immane (attesa della fine)³⁴⁹.

³⁴³ La spiegazione del meme può essere reperita su questo link. <https://knowyourmeme.com/memes/navy-seal-copyypasta>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

³⁴⁴ Brenton Tarrant, *The Great Replacement*, 2019, p. 23 https://img-prod.ilmfoglio.it/userUpload/The_Great_Replacementconvertito.pdf, ultima consultazione 8 giugno 2021.

³⁴⁵ *Spyro the Dragon* è un noto videogioco di genere fantasy.

³⁴⁶ Brenton Tarrant, *The Great Replacement*, 2019, p. 23 https://img-prod.ilmfoglio.it/userUpload/The_Great_Replacementconvertito.pdf, ultima consultazione 8 giugno 2021.

³⁴⁷ *Ivi*, pp. 9-11.

³⁴⁸ *Ivi*, p.9.

³⁴⁹ Alessandro Orsini, *Isis. I terroristi più fortunati del mondo e tutto ciò che è stato fatto per favorirli*, Rizzoli, Milano, 2016, p. 141.

Tarrant ha identificato il «maligno»³⁵⁰ negli invasori islamici. Scrive, senza alcuna remora, che le persone che intende uccidere appartengono a «un ovvio, visibile e grande gruppo di invasori, proveniente da una cultura con tassi di fertilità più alti, con maggior fiducia sociale e robuste tradizioni»³⁵¹ e che questi individui stanno cercando di occupare le sue terre e di sostituire etnicamente il suo popolo³⁵². Per Tarrant il male provvisorio è giustificato dall'obiettivo della sua missione salvifica. In questo caso, il fine «purifica i mezzi»³⁵³. La violenza è unicamente una «parentesi crudele»³⁵⁴ per raggiungere un bene superiore.

Un altro contributo importante per comprendere il sentimento messianico di Tarrant può essere ricavato dal saggio *Le Sanguinarie. Storie di donne e di terrore* di Sofia Cecinini, testo in cui l'autrice afferma che un fattore «comune a tutti i terroristi, uomini o donne che siano, è rappresentato dalla convinzione che le proprie azioni violente abbiano avuto nobili scopi. Gli assassini, gli attacchi, i rapimenti, i ferimenti e gli assalti hanno avuto per tutte il fine ultimo di contrastare o annientare un nemico per il bene del proprio gruppo, della propria etnia, comunità o popolo, o in nome di un'ideologia politica o religiosa»³⁵⁵.

Una volta imparato a pensare in maniera diversa dall'uomo comune, «il male va snidato, colpito e annientato»³⁵⁶. Uccidere per il bene della razza bianca è un gesto nobile: «Vorrei aver ucciso più invasori e più traditori»³⁵⁷, scrive il terrorista. La scelta di Tarrant di uccidere gli *invasori* non ha niente a che fare con la loro cultura e la loro diversità. La sua motivazione è che essi infestano e mettono in pericolo il mondo occidentale e, per il terrorista, «il gesto

³⁵⁰ Alessandro Orsini, *Isis. I terroristi più fortunati del mondo e tutto ciò che è stato fatto per favorirli*, Rizzoli, Milano, 2016, p. 141.

³⁵¹ Brenton Tarrant, *The Great Replacement*, 2019, p. 14 https://img-prod.ilfoglio.it/userUpload/The_Great_Replacementconvertito.pdf, ultima consultazione 8 giugno 2021.

³⁵² Ibidem.

³⁵³ Alessandro Orsini, *Anatomia delle brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p. 69.

³⁵⁴ Ibidem.

³⁵⁵ Sofia Cecinini, *Le sanguinarie. Storie di donne e di terrore*, LUISS University Press, Roma, 2018, p.159.

³⁵⁶ Ivi, p. 24.

³⁵⁷ Brenton Tarrant, *The Great Replacement*, 2019, p. 16 https://img-prod.ilfoglio.it/userUpload/The_Great_Replacementconvertito.pdf, ultima consultazione 8 giugno 2021.

più eroico che un uomo possa fare è sacrificare la propria vita per difendere la purezza della razza occidentale»³⁵⁸.

3.2.2 Scritti critici nei confronti di conservatori, cristiani, marxisti, antifascisti e turchi

La sezione di *The Great Replacement* dedicata agli scritti critici nei confronti di conservatori, cristiani, marxisti, antifascisti e turchi si apre con la poesia *The Beginnings*³⁵⁹ di Rudyard Kipling. Il testo viene riportato nella “versione alterata” dalla retorica nazionalista neonazista in cui il termine *English* viene sostituito dal termine *Saxon* e il titolo viene cambiato in *The wrath of the awakened Saxon*³⁶⁰ (*L'ira del Sassone risvegliato*)³⁶¹.

La poesia tratta di come i *Sassoni* possano sembrare deboli e codardi, ma in realtà tengono conto di ogni sopruso e, quando sarà il momento, saranno capaci di punire in maniera esemplare coloro che li hanno attaccati. La sostituzione del termine *inglesi* con il termine *sassoni* ha il chiaro obiettivo di sottolineare l'appartenza etnica al mondo occidentale. In questo senso, Tarrant vive una «fantasia eroica archetipica. [...] La personalità diviene *titanizzata*, affronta una trasformazione che trascende lo spazio e il tempo. [...] Questa esperienza porta a una nuova nascita. [...] Questa nuova figura di guerriero può però essere solamente una finta individuazione. In termini psicoanalitici, il terrorista ha sviluppato un sé-falso»³⁶². Tarrant si identifica con un *sassone risvegliato*, ricollegandosi con un patrimonio genetico culturale europeo, riconoscendosi e autoproclamandosi difensore di quest'ultimo.

³⁵⁸ Alessandro Orsini, *Sacrifice. My life in a fascist militia*, Cornell University Press, Ithaca, New York, 2017, p. 35.

³⁵⁹ Rudyard Kipling, *The Beginnings*, 1917.

³⁶⁰ Un esempio può essere dato da questo web neo-nazista, di cui il nome è sinonimo di identità.

<http://www.europeanamericansunited.org/school1/Fiction/kipling/awakened.htm>, ultima consultazione 8 giugno 2021.

³⁶¹ Brenton Tarrant, *The Great Replacement*, 2019, p. 31-32. https://img-prod.ilfoglio.it/userUpload/The_Great_Replacementconvertito.pdf, ultima consultazione 8 giugno 2021.

³⁶² Roger Griffin, *Terrorist's creed. Fanatical violence and the human need for meaning*, Palgrave Macmillan, Londra, 2012 p. 99.

Il terrorista, in questa sezione, predica una «demonizzazione delle istituzioni e la colpevolizzazione delle classi dominanti»³⁶³. È importante ricordare che Tarrant, usando le parole di Luciano Pellicani, può essere definito un «uomo del risentimento. La società in cui vive lo condanna alla marginalità [...] in aggiunta, lo disprezza, poiché giudicato con gli standard dominanti, egli è a un dipresso un fallito»³⁶⁴. Per questo motivo, si scaglia contro i gruppi sociali che ritiene responsabili di questa situazione di decadenza.

Per quanto riguarda i conservatori, Tarrant afferma che essi hanno fallito su tutti i fronti, perché nulla è stato conservato, la natura è stata distrutta dall'industrializzazione, la cultura occidentale trivializzata, l'autonomia etnica sacrificata in nome del lavoro a basso costo, la religione svuotata del suo significato, il concetto di nazione abbandonato, la razza dimenticata³⁶⁵.

Riguardo al cristianesimo, Tarrant afferma che questa religione versa in una grave condizione e che, sotto l'attacco degli invasori islamici, «il tempio del Signore è trattato criminalmente e gli ornamenti del santuario vengono derubati»³⁶⁶.

Per ciò che attiene ai marxisti, agli antifascisti e ai comunisti, il terrorista scrive in maniera esplicita: «non voglio convertirvi, non voglio raggiungere un accordo. [...] Vi voglio nel mio mirino. Voglio il vostro collo sotto il mio stivale. Ci vediamo in strada, marmaglia anti-occidentale»³⁶⁷.

In riferimento al popolo turco, Tarrant elabora un testo minaccioso: «Potete vivere in pace nelle vostre terre, e probabilmente nessuno vi farà del male. Sul lato est del bosforo. Ma se tentate di vivere in Europa, qualunque territorio ad ovest del Bosforo. Vi uccideremo e caceremo dalle vostre terre. Stiamo arrivando a Costantinopoli e distruggeremo ogni Moschea e minareto in città. L'Hagia Sophia sarà libera dai minareti e Costantinopoli tornerà nuovamente ad essere cristiana»³⁶⁸.

³⁶³ Luciano Pellicani, *La società dei giusti. Parabola storica dello gnosticismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2012, p. 49.

³⁶⁴ *Ivi*, p. 261

³⁶⁵ Brenton Tarrant, *The Great Replacement*, 2019, pp. 33-34. https://img-prod.ilfoglio.it/userUpload/The_Great_Replacementconvertito.pdf, ultima consultazione 8 giugno 2021.

³⁶⁶ *Ivi*, p.35.

³⁶⁷ *Ivi*, p.36.

³⁶⁸ *Ivi*, p. 37.

Brenton Tarrant, nella sua *forma mentis*, vive il mondo come «radicalmente malvagio, dominato da forze estranee e perverse. Di qui l'atteggiamento di sospetto con il quale lo gnostico guarda a tutte le istituzioni della società e a tutti i valori dominanti»³⁶⁹.

³⁶⁹ Luciano Pellicani, *La società dei giusti. Parabola storica dello gnosticismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2012, p.296.

3.2.3 Strategie e possibili soluzioni delle problematiche.

In questa ultima sezione del suo manifesto ideologico, Brenton Tarrant affronta le principali problematiche che affliggono la decadente attualità del mondo occidentale e propone delle possibili soluzioni per arginare l'invasione islamica e per costruire un nuovo ordine occidentale in cui, finalmente, il patrimonio genetico e culturale europeo potrà prosperare ed esprimersi in tutta la sua grandezza.

La sezione si apre con una domanda: «Di chi è veramente la colpa?»³⁷⁰. Il terrorista risponde che i responsabili sono i cittadini europei, incapaci di comprendere che è in atto la *Grande Sostituzione*. Gli occidentali sono diventati uomini *deboli* e necessitano dell'aiuto di uomini *forti, eletti e puri*. In Tarrant, si riflette la gerarchizzazione dell'umanità in tre classi tipica del pensiero gnostico, descritta da Luciano Pellicani: «i pneumatici (muniti di una perfezione innata), gli psichici (che possono conseguire la salvezza attraverso una adeguata iniziazione) e gli ilici (destinati alla distruzione perché privi di spirito e di anima). Solo i pneumatici, cioè gli gnostici, hanno il seme divino e solo a loro giunge la chiamata, perché essi sono già provvisti della giusta intuizione. Quanto agli psichici, essi possono salvarsi a condizione che non si facciano trascinare dagli ilici»³⁷¹. Per Tarrant la salvezza è a portata di mano, ma solamente una élite culturale che possiede la *gnosi* può guidare il mondo alla salvezza, «eliminando così la condizione di cecità in cui gli uomini si trovano»³⁷².

L'Europa è vittima di un sopruso che deve essere eliminato e, secondo il terrorista, è inevitabile la radicalizzazione dei giovani uomini occidentali, in quanto «un'azione radicale ed esplosiva è l'unica risposta desiderata e necessaria a un tentativo di genocidio»³⁷³.

In questa sezione di *The Great Replacement*, Tarrant fa un'affermazione che conferma la sua appartenenza alla categoria antropologica del terrorista di vocazione: «La verità è che l'occidente ha ucciso la nozione di Dio, e l'ha rimpiazzata con il nulla»³⁷⁴. Queste parole

³⁷⁰ Brenton Tarrant, *The Great Replacement*, 2019, p.39. https://img-prod.ilfoglio.it/userUpload/The_Great_Replacementconvertito.pdf, ultima consultazione 8 giugno 2021.

³⁷¹ Luciano Pellicani, *La società dei giusti. Parabola storica dello gnosticismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2012, p.298.

³⁷² *Ibidem*.

³⁷³ Brenton Tarrant, *The Great Replacement*, 2019, p. 44. https://img-prod.ilfoglio.it/userUpload/The_Great_Replacementconvertito.pdf, ultima consultazione 8 giugno 2021.

³⁷⁴ *Ibidem*.

riprendono il pensiero di Friedrich Nietzsche³⁷⁵ che è alla base dell'indagine condotta da Alessandro Orsini sul processo di radicalizzazione e l'elaborazione del modello DRIA. «Secondo Nietzsche, noi occidentali, avendo costruito un mondo razionale e disincantato, basato su una costante tensione verso la scienza e la tecnologia, abbiamo ucciso Dio, nel senso di aver ucciso una concezione del mondo che vede la mano di un Dio nascosto dietro ogni evento naturale, e che crede nell'esistenza di verità eterne e assolute. A causa dell'avanzata del profano a discapito del sacro, l'uomo occidentale è costretto a costruire da sé le proprie verità e le proprie certezze per dare un senso alla vita e alla morte. Il "superuomo" è colui che riesce nell'impresa di sostituire le leggi del "Dio morto" con le proprie»³⁷⁶. Questo passo di Orsini specifica e chiarisce «il senso della metamorfosi antropologica e della conversione spirituale che, nel modello DRIA, è rappresentata dalle fasi della disintegrazione e della ricostruzione dell'identità sociale. Esprime anche molto bene il senso del "sacrificio", il dramma esistenziale e il travaglio interiore, da cui sono afflitti gli uomini che vivono "tramontando"»³⁷⁷. Brenton Tarrant, attraverso la sua metamorfosi archetipica eroica, aggrappandosi alla fede, alla devozione e al sacrificio, diventa un "superuomo", il nuovo uomo in grado di guidare gli individui *psichici* alla vittoria e al raggiungimento di un bene superiore³⁷⁸.

In Tarrant, prende forma, in maniera estremamente precisa, una delle caratteristiche del *purificatore del mondo*, l'identificazione del maligno³⁷⁹. Il terrorista individua bersagli che rappresentano simbolicamente il modello delle democrazie occidentali responsabili della sostituzione etnica in atto. Tarrant afferma che è necessario uccidere, con ogni mezzo, Angela Merkel, in quanto è la madre del sentimento anti-bianco e anti-germanico. Va eliminato anche Recep Tayyip Erdogan, leader dei più antichi nemici del mondo occidentale.

³⁷⁵ Cfr. Giorgio Colli, *Dopo Nietzsche*, Adelphi, Milano, 2015, p.99.

³⁷⁶ Cfr. Friederich Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*, in *Il processo di radicalizzazione dei terroristi di vocazione*, Alessandro Orsini, in "Rivista di Politica Rubbettino", 4/2017, p. 172.

³⁷⁷ Alessandro Orsini, *Il processo di radicalizzazione dei terroristi di vocazione*, in "Rivista di Politica Rubbettino", 4/2017, p. 172.

³⁷⁸ Roger Griffin, *Terrorist's creed. Fanatical violence and the human need for meaning*, Palgrave Macmillan, Londra, 2012 p. 98.

³⁷⁹ Alessandro Orsini, *Isis. I terroristi più fortunati del mondo e tutto ciò che è stato fatto per favorirli*, Rizzoli, Milano, 2016, p. 141.

Un altro degli obiettivi inalienabili è l'omicidio di Sadiq Khan, il sindaco di Londra, perché simbolo estremo della sostituzione etnica e del multiculturalismo³⁸⁰.

La critica elaborata da Tarrant nei confronti della liberaldemocrazia occidentale è radicata nel suo complesso universo ideologico e di credenze. Egli identifica come colpevole dell'attuale degrado sociale, politico e ambientale, il multiculturalismo mainstream, egualitario e individualista, causato dalle liberaldemocrazie e dal capitalismo. La soluzione da lui suggerita è quella di velocizzare il processo di crisi *polarizzando la società occidentale*³⁸¹.

Nei passi in cui sostiene la necessità di un cambiamento radicale e violento, Tarrant menziona la filosofia dell'accelerazionismo, elaborata dal blogger britannico Nick Land, come un approccio al progresso umano basato sul velocizzare il cambiamento economico e tecnologico per destabilizzare il capitalismo. Il terrorista è convinto che, accelerando i conflitti nascenti nelle società occidentali, si possano minare le fondamenta delle democrazie, rendendo più rapida la realizzazione di uno stato etno-nazionalista libero dai migranti³⁸².

Brenton Tarrant afferma: «la stabilità e il comfort sono i nemici del cambiamento rivoluzionario. Per questo bisogna destabilizzare e muovere la società, dove possibile. [...] Questi tempi tumultuosi possono essere usati per agire. Per esempio, votare candidati politici fautori di cambiamenti radicali o che sfidano i sistemi radicati, radicalizzare il discorso pubblico, attaccando, diffamando e radicalizzando tutti i conflitti sociali. Addirittura, assassinare leader e influencer deboli o meno radicali»³⁸³. Le successive azioni del terrorista, alla luce di questa teoria, possono essere lette come il suo personale tentativo di velocizzare il declino del modello occidentale delle liberaldemocrazie.

Un passo peculiare, che distingue Tarrant come terrorista, è quello in cui egli esprime la sua concezione di *nazionalismo verde*. Secondo l'autore, in un mondo che deve affrontare le

³⁸⁰ Brenton Tarrant, *The Great Replacement*, 2019, p. 50. https://img-prod.ilfoglio.it/userUpload/The_Great_Replacementconvertito.pdf, ultima consultazione 8 giugno 2021.

³⁸¹ Gabriele Cosentino, *Social Media and the Post-Truth World Order. The Global Dynamics of Disinformation*, Palgrave Macmillan, Londra, 2020, p. 88.

³⁸² *Ivi*, pp. 88-89.

³⁸³ Brenton Tarrant, *The Great Replacement*, 2019, p. 77. https://img-prod.ilfoglio.it/userUpload/The_Great_Replacementconvertito.pdf, ultima consultazione 8 giugno 2021.

sfide ambientali che caratterizzano la modernità, «non c'è tradizionalismo senza ambientalismo»³⁸⁴.

La conclusione del manifesto riporta la poesia *Invictus* di William Ernest Henley, un componimento estremamente radicato nel quadro ideologico dei militanti di estrema destra. A testimonianza di ciò, Alessandro Orsini, nel suo *Sacrifice. My life in a fascist militia*, riporta un dialogo con un militante di estrema destra italiano che, per far comprendere al sociologo i suoi valori, mostra un video su youtube in cui ha un ruolo importante proprio questa poesia³⁸⁵.

La poesia recita «Dal profondo della notte che mi avvolge, \ nera come un pozzo da un polo all'altro, \ ringrazio qualunque dio esista\ per la mia anima invincibile. [...] Non importa quanto stretto sia il passaggio\ quanto piena di castighi la vita, \ io sono il padrone del mio destino: \ io sono il capitano della mia anima»³⁸⁶.

Lo psicologo Aldo Carotenuto, analizzando le prerogative dell'espressione lirica, ha scritto che «il vantaggio che il linguaggio poetico ha su quello psicologico è il suo attingere immediato alle immagini dell'anima. Come il profeta, il poeta rende muto il suo Io per dare voce al *demone*, cosicché colui che lo legge può dialogare direttamente con il dio che abita in lui»³⁸⁷. Ancora una volta, il componimento poetico utilizzato da Brenton Tarrant esprime, compiutamente, il suo dramma e la metamorfosi che lo caratterizzano come terrorista di vocazione.

Tarrant è un'attivista gnostico che, quando «l'indottrinamento ha prodotto la *metanoia* della sua personalità, sentirà un solo dovere: quello di sacrificarsi per la Causa mettendosi al servizio dello stato maggiore dell'esercito rivoluzionario»³⁸⁸.

Il terrorista ha una visione storica e sociale che trascende il tempo. Per lui, utilizzando le parole di Luciano Pellicani, la storia «è divisa in tre tempi o eoni: a) l'eone della perfezione (il remoto passato), b) l'eone della caduta e dell'alienazione (il presente), c) l'eone della

³⁸⁴ Brenton Tarrant, *The Great Replacement*, 2019, p. 48. https://img-prod.ilfoglio.it/userUpload/The_Great_Replacementconvertito.pdf, ultima consultazione 8 giugno 2021.

³⁸⁵ Alessandro Orsini, *Sacrifice. My life in a fascist militia*, Cornell University Press, Ithaca, New York, 2017, p. 169.

³⁸⁶ William Ernest Henley, *Invictus*, 1888.

³⁸⁷ Aldo Carotenuto, *Eros e Pathos. Margini dell'amore e della sofferenza*, Bompiani, Milano, 2006, p. 17.

³⁸⁸ Luciano Pellicani, *La società dei giusti. Parabola storica dello gnosticismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2012, p.280.

restaurazione della grande armonia universale (il futuro). Tutto ciò che appartiene all'èone intermedio – il tempo della corruzione generale- deve essere trasceso, dissolto, annichilito, affinché si realizzi il passaggio all'èone finale in cui non ci sarà traccia alcuna dell'alienazione e dei mali che opprimono l'uomo»³⁸⁹. La storia, per Tarrant, è un continuo «dramma soteriologico di caduta e redenzione»³⁹⁰ e il presente è «l'attesa spasmodica della liberazione dal male»³⁹¹.

Brenton Tarrant conclude *The Great Replacement* annunciando l'esecuzione del suo atto sacrificale: «Il mio tempo è giunto. Non posso garantire il mio successo. Tutto quello che so è la certezza della mia volontà e la necessità della mia causa. Vivo o morto, sappiate che ho fatto tutto questo per voi, per i miei amici, per la mia famiglia, per il mio popolo, per la mia cultura, per la mia razza. Addio, che Dio vi benedica, ci rinvoleremo nel Valhalla. Che l'Europa insorga»³⁹².

³⁸⁹ Luciano Pellicani, *La società dei giusti. Parabola storica dello gnosticismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2012, p. 297.

³⁹⁰ Luciano Pellicani, *La società dei giusti. Parabola storica dello gnosticismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2012, p.297.

³⁹¹ Ibidem.

³⁹² Brenton Tarrant, *The Great Replacement*, 2019, p. 86. https://img-prod.ilfoglio.it/userUpload/The_Great_Replacementconvertito.pdf, ultima consultazione 8 giugno 2021.

Conclusioni

L'analisi esposta nella tesi permette di ascrivere Anders Breivik e Brenton Tarrant alla categoria antropologica del *terrorista di vocazione*, così come elaborata da Alessandro Orsini.

L'applicazione del modello DRIA alle loro biografie e lo studio della loro ideologia, attraverso i contenuti dei due manifesti programmatico-ideologici, hanno permesso di riscontrare, in entrambi i terroristi, le caratteristiche proprie dell'universo mentale dell'*attivista gnostico*: Catastrofismo Radicale, Attesa della fine, Ossessione per la purezza, Identificazione del maligno e Ossessione per la purificazione.

Per quanto riguarda Anders Breivik, il processo che lo conduce a diventare un *terrorista di vocazione* prende avvio dai drammi esistenziali che hanno caratterizzato la sua vita. Il terrorista rifiuta la realtà poiché vittima della marginalità sociale e trova la sua *exit strategy* nell'ideologia di estrema destra anti-islamica, anti-marxista, anti-femminista e anti-multiculturalista. Breivik si fa parte di una *comunità immaginata* in grado di fornirgli un obiettivo politico-vocazionale e, rigenerato dall'acquisizione della "verità", acquisisce la *mentalità a codice binario*, coltivando l'ossessione per la purezza e l'odio per il nemico. Il terrorista vede nel mondo un luogo corrotto e senza speranza e, in un'ottica di *catastrofismo radicale*, ne attende la fine.

Il processo di metamorfosi individuato in Brenton Tarrant, come per Breivik, prende avvio dai drammi esistenziali che caratterizzano la sua vita, anche lui è un individuo marginale e percorre, sostanzialmente, lo stesso cammino di trasformazione del terrorista norvegese.

L'analisi comparativa dei *due terroristi di vocazione* permette di rilevare numerose analogie e alcune differenze ideologiche e di metodo.

Circa i contenuti ideologici dei manifesti, in entrambi i casi gli autori si riferiscono all'anti-islamismo, all'anti-marxismo e all'anti-multiculturalismo. Breivik dedica una parte di *2083: A European Declaration of Independence* all'anti-femminismo, un tema che Tarrant non tratta. I due, invece, affermano di far parte del medesimo inesistente Ordine Templare, sottolineando così la loro appartenenza allo stesso *milieu* ideologico e culturale. Sia Breivik che Tarrant elaborano, in maniera esplicita, una strategia futura volta a liberare il mondo dalla corruzione generata e alimentata dal multiculturalismo.

La preparazione e l'esecuzione degli attentati sono estremamente meticolose, quasi ossessive nella cura dei particolari, in entrambi i terroristi, ma Tarrant aggiunge un elemento di spettacolarizzazione alla sua azione, diffondendo una sorta di colonna sonora e trasmettendo in diretta su Facebook il suo attacco.

Inoltre, Brenton Tarrant, a differenza di Breivik, per sottolineare la sua adesione a una rete globale di appartenenti alla *alt-right* dei blog *8chan* e *4chan*, inserisce, sia nel suo manifesto che nella modalità di esecuzione dell'attentato, degli elementi ironici e fittizi che vanno considerati come dei codici interpretabili solo dalla comunità cui lui si sente di appartenere.

I due terroristi, nel compiere i loro attentati, perseguono entrambi una finalità esistenziale volta a soddisfare i loro bisogni interiori e, per dare un senso alle loro vite tristi e vuote di individui marginali, scelgono di attuare le loro azioni terroristiche sacrificando la propria esistenza per adempiere a un "bene superiore". Breivik e Tarrant, in quanto *terroristi di vocazione*, con riferimento a quanto scritto da Max Weber, non vivono *di* politica, bensì vivono *per* la politica. In loro l'ideologia assume una funzione totalizzante e permea ogni atto. La visione politica di Anders Breivik e Brenton Tarrant va intesa in senso *escatologico*, come teorizzato da Dolf Sternberger. In quanto attivisti gnostici, consapevoli di aver acquisito una conoscenza superiore, si sacrificano per redimere l'umanità intera dal dolore e dalla corruzione. Per questo motivo in entrambi i terroristi l'uccidere diventa necessario per adempiere a un bene che esula da ogni convinzione morale. Breivik e Tarrant, attraverso un processo di metamorfosi, giungono a creare la propria *rete di significato*.

Applicando una metafora eroica, i due terroristi vivono la propria *catabasi* subendo umiliazioni e frustrazioni nel corso della loro esistenza. Si tratta di una vera discesa agli inferi, cui si contrappone una *anabasi*, una conversione religioso-politica che li porta ad assumere una nuova identità, una *metanoia* in grado di dare un senso alle loro vite.

Alla luce del pensiero di Friedrich Nietzsche, Breivik e Tarrant sostituiscono le leggi di un Dio che è morto con le proprie. Entrambi si ritengono *purificatori del mondo*, due *superuomini* in grado di identificare il "bene superiore", di sacrificarsi per esso e di uccidere essendo, al tempo stesso, carnefici e vittime della corruzione causa dei mali del mondo. La loro vita è una missione, il mondo è in pericolo e uccidere diventa un gesto nobile, addirittura obbligatorio.

Bibliografia

Monografie

Anderson Benedict, *Comunità immaginate. Origini e fortuna dei nazionalismi*, Editori Laterza, Bari, 2018.

Bat Ye'or, *Eurabia. Come l'Europa è diventata anticristiana, antioccidentale, antiamericana, antisemita*, Lindau, Torino, 2007.

Camus Renaud, *Le Grand Remplacement*, edizioni Reinhardt, Neuilly sur Seine, 2011.

Carotenuto Aldo, *Eros e Pathos. Margini dell'amore e della sofferenza*, Bompiani, Milano, 2006.

Cecinini Sofia, *Le sanguinarie. Storie di donne e di terrore*, LUISS University Press, Roma, 2018.

Colli Giorgio, *Dopo Nietzsche*, Adelphi, Milano, 2015.

Cosentino Gabriele, *Social media and the Post-Truth World Order. The Global Dynamics of Disinformation*, Palgrave Macmillan, Londra, 2020.

Fallaci Oriana, *La rabbia e l'Orgoglio*, Rizzoli, Milano, 2015.

Geertz Clifford, *Interpretazione di culture*, Il Mulino, Bologna, 2019.

Griffin Roger, *Terrorist's creed. Fanatical violence and the human need for meaning*, Palgrave Macmillan, Londra, 2012.

Huntington Samuel P., *Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale*, Garzanti, Milano, 2000.

Orsini Alessandro, *Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2009.

Orsini Alessandro, *Il rivoluzionario benestante. Strategie cognitive per sentirsi migliori degli altri*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010.

Orsini Alessandro, *Isis. I terroristi più fortunati del mondo e tutto ciò che è stato fatto per favorirli*, Rizzoli, Milano, 2016.

Orsini Alessandro, *L'Isis non è morto. Ha solo cambiato pelle*, Rizzoli, Milano, 2018.

Orsini Alessandro, *Sacrifice. My life in a fascist militia*, Cornell University Press, Ithaca, New York, 2017.

Pellicani Luciano, *La società dei giusti. Parabola storica dello gnosticismo rivoluzionario*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2012.

Seierstad Åsne, *Uno di Noi. La storia di Anders Breivik*, Rizzoli, Milano, 2016.

Weber Max, a cura di Pietro Rossi, *Il metodo delle scienze storico-sociali*, Einaudi, Torino, 2003.

Articoli accademici

Leonard Cecilia H., Annas George D., Knoll James L., Tørrissen Terje, *The Case of Anders Behring Breivik- Language of a Lone Terrorist*, in “Behavioral Sciences and the Law”, 32/2014.

Orsini Alessandro, *A Day among the Diehard Terrorists: The Psychological Costs of Doing Ethnographic Research*, in “Studies in Conflict & Terrorism”, 36/2013.

Orsini Alessandro, *Idéologie et terrorisme*, in “Commentaire”, 153/2016

Orsini Alessandro, *Interview with a Terrorist by Vocation: A Day Among the Diehard Terrorism*, part II, in “Studies in conflict and terrorism, 36/2013.

Orsini Alessandro, *Il processo di radicalizzazione dei terroristi di vocazione*, in “Rivista di Politica Rubbettino”, 4/2017.

Orsini Alessandro, *What everybody should know about radicalization and the DRIA model*, in “Studies in Conflict & Terrorism, 2020.

Ranstorp Magnus, *Lone Wolf Terrorism. The case of Anders Breivik*, in “Nomos Verlagsgesellschaft mbH”, 2013.

Syse Aslak, *Breivik- The Norwegian Terrorist Case*, in “Behavioral Sciences and the Law”, 32/2014.

Walton Stephen J., *Anti-feminism and Misogyny in Breivik’s “Manifesto”*, in “NORA- Nordic Journal of Feminist and Gender Research, 20/2012.

Wollenberg Daniel, *Defending the West: Cultural racism and Pan-Europeanism on the far-right*, in “Postmedieval: a journal of medieval cultural studies”, 5/2014.

Sitografia

“Ansa”, *Corte di Strasburgo, inammissibile il ricorso di Breivik*, 21 giugno 2018, <https://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2018/06/21/corte-strasburgo-inammissibile-il-ricorso-di-breivik_2c3238ea-46c8-4bc7-bbd9-2a8906951cac.html>.

“Bbc news”, *Christchurch shootings: Brenton Tarrant pleads guilty to 51 murders*, 26 marzo 2020, <<https://www.bbc.com/news/world-asia-52044013>>.

“Bbc news”, *Christchurch shooting: Gunman Tarrant wanted to kill “as many as possible”*, “Bbc news”, 24 agosto 2020, <<https://www.bbc.com/news/world-asia-53861456>>.

“Bbc News”, *Christchurch Mosque attack: Brenton Tarrant sentenced to life without parole*, 27 agosto 2020, <<https://www.bbc.com/news/world-asia-53919624>>.

Breivik Anders, *2083: a European Declaration of Independence*, p. 1148. <<https://info.publicintelligence.net/AndersBehringBreivikManifesto.pdf>>

Crouch David, *Anders Breivik enrolled on Oslo University political science course*, “The Guardian”, 17 aprile 2015. <<https://www.theguardian.com/world/2015/jul/17/anders-breivik-serial-killer-study-oslo-university-norway>>

Doyle Gerry, *New Zealand Mosque attacker’s plan began and ended online*, “Reuters”, 15 marzo 2019. <<https://www.reuters.com/article/us-newzealand-shootout-internet/new-zealand-mosque-attackers-plan-began-and-ended-online-idUSKCN1QW1MV>>

Evans Robert, *Shitposting, Inspirational Terrorism and the Christchurch Mosque massacre*, “Bellingcat”, 2019. <<https://www.bellingcat.com/news/rest-of-world/2019/03/15/shitposting-inspirational-terrorism-and-the-christchurch-mosque-massacre/>>

Gentili Chiara, *Nuova Zelanda: accusa di terrorismo contro Brenton Tarrant, l’uomo degli attentati a Christchurch*, “Sicurezza Internazionale”, 21 maggio 2019, <<https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2019/05/21/nuova-zelanda-accusa-terrorismo-brenton-tarrant-luomo-degli-attentati-christchurch/>>

Gitti Marco, *Di chi sono I nomi sui fucili della strage in Nuova Zelanda*, “AGI”, 15/03/2019, <https://www.agi.it/estero/strage_nuova_zelanda_nomi-5148242/news/2019-03-15/>

Greenfield Charlotte, *Police file New Zealand’s first terrorism charge over mosque shootings*, “Reuters”, 21 maggio 2019, <<https://www.reuters.com/article/us-newzealand-shooting-court/police-file-new-zealands-first-terrorism-charge-over-mosque-shootings-idUSKCN1SR0EK>>

“Huffington Post”, *Brenton Tarrant si vuole difendere da solo, la Nuova Zelanda teme che usi il processo per propaganda suprematista*, 18 marzo 2019, <https://www.huffingtonpost.it/2019/03/18/brenton-tarrant-si-vuole-difendere-da-solo-nuova-zelanda-teme-che-usi-il-processo-per-la-propaganda-suprematista_a_23694708/>

Lane David, *White Genocide Manifesto*, 1995. <<https://fdocuments.in/document/david-lane-the-white-genocide-manifesto.html>>

“La Stampa”, *Strage razzista di Christchurch, l'imputato si dichiara non colpevole*, 14 giugno 2019, <<https://www.lastampa.it/esteri/2019/06/14/news/strage-razzista-di-christchurch-l-imputato-si-dichiara-non-colpevole-1.36541162>>

Maria Grazia Rutigliano, *Attentato di Christchurch: Brenton Tarrant sotto accusa*, in “Sicurezza Internazionale”, 5 aprile 2019, <<https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2019/04/05/attentato-christchurch-brenton-tarrant-accusa/>>

Nielsen Daniel, *Christchurch massacre: Brenton Tarrant pleads not guilty to all charges*, “The Guardian”, 14 giugno 2019, <<https://www.theguardian.com/world/2019/jun/14/christchurch-massacre-brenton-tarrant-pleads-not-guilty-to-all-charges>>

“Reuters”, *Norwegian mass killer Breivik changes name to Hansen*, 9 giugno 2017. <<https://www.reuters.com/article/us-norway-breivik-idUSKBN1902IQ>>

“Reuters”, *Mass killer Breivik makes Nazi salute at rights appeal case*, 10 gennaio 2017. <<https://www.reuters.com/article/us-norway-breivik-nazi-idUSKBN14U1C1>>

Ritter Karl, *Anders Behring Breivik trial: “I acted out of goodness”*, “The Scotsman”, 17 aprile 2012, <<https://www.scotsman.com/news/world/anders-behring-breivik-trial-i-acted-out-goodness-1632930>>

Roccataglia Lorenzo, *Anders Breivik suffered from inhuman and degrading treatments while in prison. The Oslo district Court sentences Norway to financial compensation or violating art. 3 ECHR*, “Giurisprudenza Penale”, 26 aprile 2016. <<https://www.giurisprudenzapenale.com/2016/04/26/anders-breivik-suffered-from-inhuman-and-degrading-treatments-while-in-prison/>>

Royal Commission of Inquiry into the terrorist attack on Christchurch Mosques on 15 March 2019, vol. 1, p. 40, <<https://christchurchattack.royalcommission.nz/the-report/>>

Rutigliano Maria Grazia, *Attentato di Christchurch: ergastolo senza condizionale a Brenton Tarrant*, “Sicurezza internazionale”, 27 agosto 2020, <<https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2020/08/27/attentato-christchurch-ergastolo-senza-condizionale-brenton-tarrant/>>

Tarrant Brenton, *The Great Replacement*, 2019, https://img-prod.ilfoglio.it/userUpload/The_Great_Replacementconvertito.pdf.

The final judgment of Anders Behring Breivik in the July 22 terror case, pp. 71-73, <<https://lovdata.no/static/file/1282/toslo-2011-188627-24-eng.pdf>>

“The Guardian”, *Anders Behring Breivik: the indictment (translated from Norwegian)*, 16 aprile 2012, <<https://www.theguardian.com/world/2012/apr/16/anders-behring-breivik-indictment>>

“The Guardian”, *Norway launches appeal against Anders Breivik’s human rights decision*, 26 aprile 2016. <<https://www.theguardian.com/world/2016/apr/26/norway-launches-appeal-against-anders-breiviks-human-right-decision>>

“The Guardian”, *Australian convicted of Christchurch mosque attack to be sentenced in august*, 2 luglio 2020, <<https://www.theguardian.com/world/2020/jul/03/australian-convicted-of-christchurch-mosque-attack-to-be-sentenced-in-august>>

Torger Husby, Synne Sørheim, *Anders Breivik psychiatric report*, pp. 56-57, <https://issuu.com/js-ror/docs/111129_hs-psych-rep>

Video dell’attacco di Tarrant trasmesso in diretta, riportato dal sito <<https://www.michelesantoro.it/2019/03/brenton-tarrant-video-christchurch-nuova-zelanda-1/>>

Abstract

This undergraduate thesis intends to study the person of Anders Breivik, perpetrator of the terrorist attacks of 22 July 2011 in Oslo and Utøya, and of Brenton Tarrant, responsible for the Christchurch's massacre of 15 March 2019, in the light of the anthropological category of the *terrorist by vocation*, elaborated by Alessandro Orsini, and of the studies related to the *revolutionary gnosticism* of Luciano Pellicani.

Specifically, the work applies the DRIA model, theorized and used by Alessandro Orsini to study the process of radicalization, to the analysis of two *terrorists by vocation* that the sociologist has not included in his studies.

The methodology applied in this research is based on the sociological perspective of Max Weber, with reference to the possibility of only partial knowledge of social reality, believing that every human action must be studied in consideration of an analysis of the cause-effect relationship between the thrust due to the values that lead a subject to act and the sense that the action itself determines.

Fundamental, in the construction of this methodology, is also the contribution of the thought of Clifford Geertz about those *webs of significance* that surround the individuals and determine their acts, in a perspective that does not aim to arrive at laws but wants to reach the meaning of the actions of the terrorists studied.

The first chapter illustrates a detailed research in which the preparation, the execution, and the trial phases of the two attacks are reconstructed as precisely as possible. The observation of the *modus operandi* of Breivik and Tarrant provides a series of information that are essential in order to understand the psychological dynamics, the ideological structures and the values that drove them to action. Each of their acts is charged with symbolic value and allows, through a descriptive study, to clarify the dynamics of the *how* of their terrorist acts.

The second chapter analyzes the person of Anders Breivik and his programmatic-ideological manifesto *2083: A European Declaration of Independence*. Particularly, his biography is studied through the application of the DRIA model, highlighting the path of existential conversion that led the man Breivik to become the author of the attack in Oslo and the massacre of Utøya. Furthermore, through a detailed study of his manifesto, the traits that make Anders Breivik a *terrorist by vocation* are highlighted and discussed.

The third chapter refers to Brenton Tarrant and his programmatic-ideological manifesto *The Great Replacement*. The analysis is conducted with the same methodology used in the section dedicated to Anders Breivik, with the use of the DRIA model applied to the study of his biography and the contents of his pamphlet.

Regarding the first chapter, on 22 July 2011, Breivik completed the most serious terrorist attack in Norway. The attack was articulated in two coordinated actions and was realized with lucidity within a few hours, causing the death of 77 people and the injury of 242.

Before accomplishing the terrorist attacks, Breivik sent *2083: A European Declaration of Independence*, the manifesto where he explains his ideology and the reasons that led him to commit the terrorist actions, to a mailing list of 8000 contacts selected by him.

The first of the terrorist actions was carried out at 3:25 pm on 22 July 2011. Breivik, disguised as a police officer, parked a car-bomb along the street Grubbegata, in the government district in Oslo, opposite the office building of Norwegian Prime Minister Jens Stoltenberg and Justice Minister Knut Storberget. The terrorist, once the bomb was triggered, quickly moved away.

The device was made by Breivik himself and consisted of 950Kg of agricultural fertilizer, aluminum, and gasoline. The explosion caused the death of 8 people and the injury of 209.

Breivik, after the explosion, headed to the Island of Utøya in the Tyrifjorden, about 40km from Oslo, where the Youth Workers League's annual summer camp was taking place. When the terrorist arrived at the pier was informed that the races towards Utøya had been interrupted for security reasons in relation to the attack in Oslo. Breivik, presenting himself as a police officer in charge of securing the island, convinced the captain of the ferry to transport him to Utøya. The terrorist, once disembarked, concentrated as many people as possible in the center of the island under the threat of arms. At 5:21 pm he started shooting with precision and meticulousness. First, he killed the adult volunteers and then the young ones.

In the massacre 69 people died, mostly teenagers, among whom the youngest was only 14 years old, and 33 people were seriously injured. The others on the island escaped and hid, trying to avoid the murderous fury of the terrorist. For over an hour was a deadly hide and seek between the terrorist and the people in the camp.

The preparation phase that led Breivik to carry out his attacks was long and meticulous.

The terrorist purchased the police officer's uniform and the materials needed to pack the explosive device between September 2009 and March 2011. Weapons and ammunition were purchased legally between May 2010 and June 2011. The total cost of the entire operation was NOK 389,000 (approximately 38,000 Euros) and in total Breivik made 112 purchases from 90 different companies in 10 different countries.

To order the quantities of fertilizer suitable for creating the bomb he rented a farm and there he placed the headquarters of the company *Geofarm*, which he founded in 2009.

For what concerns the physical preparation, Breivik followed a long period of training dedicating some hours of his days to an intense athletic training program. The terrorist also took doses of anabolic drugs and cocktails of stimulants based on ephedrine, caffeine, and aspirin that he himself called Ekastac.

Anders Breivik's criminal trial began on Monday 16 April 2012 and lasted 10 weeks. The terrorist was convicted under Articles 147, 148 and 233 of the Norwegian Penal Code. The sentence convicted him to 21 years of prison, the maximum punishment for crimes. In the verdict the judge said that the ferocity of the crimes committed by the accused had no comparison in the history of Norway. Based on the statements of the report formulated by the psychiatrists Aspaas and Tørrisen, the judges decided that, once twenty-one years have elapsed, if Breivik through an expert investigation is again found to be socially dangerous, the sentence will be extended by five years in five years.

For what concerns Brenton Tarrant's actions, on 15 March 2019 he accomplished the most serious terrorist attack in New Zealand's history. The site of the attacks was the city of Christchurch located in the Canterbury region. The city has a small but growing group of people of Muslim faith. The Al Noor Mosque and the Linwood Islamic Center are the focus of the life of these faithful Muslims, some of whom were born in New Zealand, other immigrants, still have refugee status.

The total toll of the terrorist massacre was 51 dead and 50 wounded, the oldest victim was 77 years old, the youngest 3.

Tarrant launched two attacks in succession. The first at 1:40 pm, at the Al Noor Mosque, the second one around 2:00 pm at the Linwood Mosque.

The terrorist was equipped with two bulletproof vests, a camouflage suit, a ballistic helmet, a sheath with a bayonet dagger, numerous weapons, an audio case and a GoPro camera.

Before carrying out his attack, Tarrant updated his status on Facebook, uploading links to 7 different sites with copies of the 87-pages ideological manifesto written by him, titled *The Great Replacement*. The terrorist then connected his GoPro to the phone and began filming and transmitting live images on his Facebook profile.

The preparation phase that led Tarrant to carry out his attacks was long and meticulous. The planning began in January 2017, when the future terrorist decided to move to New Zealand.

The terrorist chose the city of Dunedin as his base, where he lived until the day of the attack. The choice of Dunedin was justified by the same terrorist for the mild climate, the Scottish heritage, and the low level of immigration.

From December 4, 2017, to April 18, 2018, he legally purchased all the weapons, ammunition and equipment that were then used during his terrorist act.

For what concerns the physical preparation, Tarrant, inspired by Anders Breivik, conducted a strict physical training program, and took anabolic steroids to increase muscle mass.

Furthermore, in the months before the attack, Tarrant did some reconnaissance in Christchurch, visiting and studying the Ashburton Mosque, the third objective he had planned and which was not then concretized, the Al Noor Mosque and the Mosque of the Islamic center in Linwood.

The prosecution of Brenton Tarrant is the first case of terrorism indictment in the history of New Zealand jurisdiction since the adoption of the *Terrorism Suppression Act*, the legislation conceived by the Labour Government held by Elizabeth Clark in 2002 following the September 11 attacks in the US. On 27 August 2020, Judge Cameron Mander handed down the sentence against Brenton Tarrant, sentencing him to life imprisonment without parole.

The analysis presented in the second and third chapter allows to ascribe Anders Breivik and Brenton Tarrant to the anthropological category of the *terrorist by vocation*.

The application of the DRIA model to their biographies and the study of their ideology, through the contents of the two programmatic-ideological manifestos, have made it possible to find in both terrorists the characteristics proper to the mental universe of the *gnostic activist*: Radical Catastrophism, Waiting for the End, Obsession for Purity, Identification of the Evil and Obsession for Purification.

As for Anders Breivik, the process that led him to become a *terrorist by vocation* starts from the existential drama that has characterized his life: the separation of his parents, the adolescent disappointments, the failures of his political activity in the Norwegian Progress Party, the failure of his economic activities, the inability to establish serious and stable friendly relationships.

The terrorist rejects reality as a victim of social marginality and finds his exit strategy in the ideology of the extreme right anti-Islamic, anti-Marxist, anti-Feminist and anti-Multiculturalist. Breivik became part of an *imagined community* capable of providing him with a political-vocational goal and, regenerated by the acquisition of a “truth”, acquires a *Manichean mentality*, nurturing obsession for purity and hatred for the enemy. The terrorist sees the world as a corrupt and hopeless place and, in a perspective of radical catastrophism, awaits the end. The attacks in Oslo and Utøya on 22 July 2011 should be read as the fulfillment of a mission.

Breivik explains, meticulously, what are the reasons that led him to accomplish the attacks in *2083: A European Declaration of Independence*, his ideological and programmatic manifesto.

In his document, Breivik quotes, recounts, transposes, and reinterprets the rhetoric of the anti-Islamic ideology increasingly present both in Europe and in the United States. The main inspirations of the terrorist can be found in some Islamophobic authors such as the Egyptian Jewish essayist Bat Ye’or, the American writer Robert Spencer, and the Norwegian blogger Fjordman. The manifesto is written in English and is, almost entirely, a sort of collage composed of texts, articles, blog pages from different sources. Only some sections are entirely the work of the author.

The thematic analysis of the document makes it possible to identify three major directives:

- Anti-multiculturalism and anti-marxism;
- Anti-islamism;
- Anti-feminism.

The terrorist’s view of these matters is highly conservative, imbued with misogyny, xenophobia and racism.

Regarding the process of metamorphosis identified in Brenton Tarrant, as for Breivik, starts from the existential dramas that characterized his life: the separation of his parents, the violence suffered by his mother’s companion, the humiliations related to his severe obesity,

the suicide of his father, the difficulty in interpersonal relationships and the loss of the job as a personal trainer due to an injury. Also, Tarrant is a marginal individual and essentially follows the same path of transformation of Breivik.

Tarrant pages explains his ideology and the reasons that led him to plan and then accomplish the terrorist attacks in *The Great Replacement*, his ideological and programmatic manifesto.

The title of the manifesto makes explicit reference to the conspiracy theory of the *Great Replacement*, a recurring theme in the rhetoric of the new far-right movements. The theory states that the European technocratic élites are responsible for a plan to replace the white ethnic groups with migrants of different ethnic groups, especially from Muslim countries.

The terrorist claims that the *Great Replacement* operates the *White Genocide*. It is another *topos* of the contemporary xenophobic and far right ideology. The genetic and cultural heritage of the white people is endangered by fusion and forced assimilation with non-white immigrants.

The analysis of the two terrorists permits to detect numerous analogies and some ideological and methodological differences.

Regarding to the ideological contents of the manifestos, in both cases the authors refer to anti-islamism, anti-marxism and anti-multiculturalism. The Norwegian terrorist dedicates a part of *2083: A European Declaration of Independence* to anti-feminism, a theme that Tarrant does not address. The two, instead, claim to be part of the same non-existent Templar Order, thus emphasizing their membership in the same ideological and cultural *milieu*. Both Breivik and Tarrant explicitly devise a future strategy to rid the world of the corruption generated and fuelled by multiculturalism.

Brenton Tarrant, unlike Breivik, in order to emphasize his adherence to a global network of members of the *alt-right* blog *8chan* and *4chan*, inserts, both in his manifesto and in the manner of execution of the attack, ironic and fictitious elements that must be considered as codes that can only be interpreted by the community he feels he belongs to.

The two terrorists, completing their attacks, pursue an existential purpose aimed at satisfying their inner needs and at giving meaning to their sad and empty lives of marginal individuals. They choose to accomplish their terrorist actions by sacrificing their lives to fulfill a “greater good”.

Breivik and Tarrant, as *terrorists by vocation*, with reference to what Max Weber wrote, do not live *off* politics, but they live *for* politics. In them, ideology assumes a totalizing function and permeates every act.

The political vision of Anders Breivik and Brenton Tarrant should be understood in an *eschatological sense*, as theorized by Dolf Sternberger. As *gnostic activist*, aware of having acquired a higher knowledge, they sacrifice themselves to redeem all humanity from pain and corruption. For these reasons, in both terrorists, killing becomes necessary to fulfill an idea of good that goes beyond any moral conviction.

Breivik and Tarrant, through a metamorphosis' process, come to create their *webs of significance*. Applying a heroic metaphor, the two terrorists live their own *catabasis* by suffering humiliation and frustration during their existence. It is a true descent into the *underworld*, which is contrasted with an *anabasis*, a religious political conversion that leads them to assume a new identity, a *metanoia* that can give meaning to their lives.

In the light of the thought of Friedrich Nietzsche, Breivik and Tarrant replace the laws of a God who died with their own. Both consider themselves world purifiers, two *übermensch* able to identify the *greater good* and sacrifice themselves for it. When they kill, they are at the same time victims and executioners of the corruption that causes the evil of the world. Their life is a mission, the world is in danger and killing becomes a noble gesture, even obligatory.

